LA TECA DI **ATTENTI A QUEI DUE**

Mensile d'informazione online porta a porta dei comparti Difesa e Sicurezza

ANNO 8 Novembre 2019 N° 90

L'UCCISIONE DEI DUE POLIZIOTTI A TRIESTE,

UNA SOFFERENZA GIA' VISSUTA

www.attentiaqueidue.net attentiaqueiduea@libero.it

SOMMARIO

L'EDITORIALE

Ricostruzione ufficiale (dal sito dalla questura).
L'uccisione dei due Poliziotti a Trieste, una sofferenza già vissuta

L'OPINIONE

Zone franche

ATTUALITÀ

Fine delle istituzioni paterne

PARLIAMO DI NOI.

Ennesima tragedia urbana per gli uomini e donne in divisa.

STORIE DI DONNE E UOMINI SPECIALI

La vicenda fiumana di nuovo alla ribalta... il sommo Gabriel Ariel D'annunzio

IN EVIDENZA

Triste evento di Trieste, riflessione del generale (R) G.D.F. Giorgio Giombetti

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

IL lupo perde il pelo ma non il vizio.

ARTICOLI

- Chef Rubio e l'aquilone
- il cuoco Rubio ha perso una occasione per parlare di padelle
- I soloni ed esperti criminalisti da bar dello sport
- Senza diritti siamo solo schiavi
- I due agenti di Trieste: Uccisi dal buonismo radical chic e quando avete scritto sui muri ACAB "tutti i poliziotti sono bastardi"
- Alle slot vince sempre Mister Mafia…

ORMAI "SIAMO ARRIVATI ALLA "FRUTTA"

- ✓ Cecina, aggredisce due poliziotti - straniero scarcerato subito
- ✓ Lecce, danneggia la gazzella e ferisce due militari: preso pakistano
- ✓ Marocchino sperona auto polizia e ferisce due agenti
- ✓ Venezia, 4 agenti feriti in soli 2 giorni: il romeno era recidivo

ORMAI "SIAMO ARRIVATI ALLA "FRUTTA"

- ✓ Agenti morti a Trieste: su Facebook insulti choc ai poliziotti
- ✓ Straniero aggredisce agenti e tenta di rubare mitra a militare
- ✓ Forza blocco e minaccia il carabiniere: "Ti scarico mitraglietta addosso"
- ✓ Varese, straniero ubriaco minaccia autista e aggredisce carabinieri
- ✓ Spari contro agenti e passanti - la furia dei ladri dopo la rapina
- ✓ Gaeta, vuole alcolici gratis e attacca militari: Rumeno solo denunciato
- ✓ Spezza il braccio al poliziotto: gambiano libero il giorno dopo
- ✓ Torino, marocchino rapina donna e attacca militari con una spranga

NEWS

- Mafia- blitz nel litorale jonico: lucano,10 arresti
- Siena: Nas sequestrano cosmetici spacciati come medicinali, due denunce
- Salute- controlli Nas su inchiostri per tatuaggi, denunce e sequestri
- Venezia, rifiuti speciali stoccati illecitamente. 4 denunciati da Noe
- Avellino: spaccio di droga,4 arresti
- Napoli: ruba cucciolo in negozio a Giugliano, arrestata
- Sicurezza - servizi straordinari di controlli nel Foggiano
- Truffe: falsi annunci web per ricariche PostePay, 2 denunciati
- Estorsioni: 10 arresti dei carabinieri a Bari
- Reati contro patrimonio: carabinieri Trento sgominano clan, 9 arresti
- Firenze: documentario sui carabinieri -angeli del fango. nell'alluvione del 1966
- Roma: controlli a termini.7 arresti e 10 persone denunciate in poche ore
- Alimenti- operazione -crudo-, sequestrati 2 quintali di prodotti,3 denunce e multe per 24 mila euro
- Forzano posto di blocco, 2 arresti nel Reggino dopo inseguimento
- Con potente suv forza blocco carabinieri, 3 arrestati a Olbia

SOMMARIO

NEWS

- Roma: controlli su allacci abusivi a Tor bella monica,16 denunciati
- Caso Cucchi p.m. chiede 18 anni per due Carabinieri
- Cerveteri: ritrovata la statua della madonna di Medjugorje rubata da chiesa SS Trinità
- Bologna, arrestati 3 ladri sorpresi a rubare in un appartamento
- Salute: falso -nutrizionista- denunciato dai carabinieri a Giarre
- Galliate (NO) - Rifiuti abbandonati nel parco del Ticino
- Messina - Arrestato dopo una violenta lite con la ex moglie
- Mafia, Fsp Polizia sul presunto parere favorevole dell'Antimafia alla scarcerazione di Brusca
- Trieste, Fsp Polizia "Morti e feriti per colpa di un sistema schizofrenico.
- Carabinieri Nas sequestrano nel Teramano 150 kg alimenti dietetici
- Milano: rapina in centro scommesse,4 arresti dei carabinieri
- Pescara: sequestrata discarica abusiva a elice
- Roma: blitz dei carabinieri di Tor bella monica,3 donne pusher in manette
- Licata: furti di acqua ed energia elettrica,24 arresti
- Caserta: terra dei fuochi, sequestrata fabbrica di scarpe illegale
- Rifiuti: sequestrato deposito da 3500 tonnellate nel Varesotto
- Caccia: nas scoprono illecita immissione lepri dall'est in Piemonte
- Carabiniere ubriaco, alle ore 04,30 causa scontro frontale: in ospedale risulta positivo all'alcol-test
- Catania, Mafia: arrestati 32 appartenenti a Cosa nostra
- Roma: pretende più dosi di metadone, al rifiuto medici distrugge sala visite sant'Eugenio
- Spara contro un camion, autotrasportatore arrestato
- Camorra: maxi operazione ad avellino,23 arresti
- Rapine: fallito assalto a portavalori, vigilante ferito a Foggia
- Criminalità: rapina violenta a donna 90enne nel Messinese, due arresti

NEWS

- Tentano di rapire una giovane a Sassari, arrestati tre rumeni
- Droga: sgominata a Bologna banda di trafficanti, 18 misure cautelari
- Droga: smantellata banda spacciatori tra S. Teodoro e Olbia, 4 arresti
- Criminalità: furti e rapine in tre province calabresi e Taranto, 19 misure cautelari
- Rifiuti: discarica abusiva scoperta da Cc forestali di Vasto
- Carabinieri recuperano 5 tonnellate di sigarette rubate nel Napoletano
- Caserta: blitz. caporalato, scoperti 104 lavoratori in nero sequestrati 4 opifici
- Piacenza: due arresti per spaccio di droga in via calciati
- Roma: in auto nel parcheggio del megastore chiuso con 250 grammi di droga, arrestati
- Napoli: bruciavano rifiuti, due arresti
- Roma, violenta rissa a Trastevere nella notte, 3 fermati
- Bolzano: alcol a minori, multato barman
- Droga: carabinieri Chieti recuperano 4,5 kg eroina, due arresti
- Salerno: spari al pronto soccorso, arrestato il responsabile
- Scoperto un arsenale da guerra a Vibo Valentia
- Venezia: Fincantieri, arrestato ispettore ditta privata per estorsione
- Venezia: chiede di cambiare 100 dollari, non soddisfatto del cambio sequestra commessa
- Discarica abusiva scoperta nel Chietino dai carabinieri forestali
- Roma: rapina 10 farmacie in 20 giorni, arrestato 46enne
- Estorsioni: 4000 euro per "guardiania",3 arresti nel Casertano
- Tiro al volo: gran prix del Kazakistan, per gli azzurri 2 ori e 2 argenti

SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.ATTENTIAQUEIDUE.NET

SOMMARIO

L'EDICOLA

- "Lo sai che sono un parlamentare ": Così Fassina sfidava i poliziotti
- Ecco chi sono le vittime della sparatoria a Trieste
- Migranti, giallo sulla Guardia costiera: "Operazione in acque maltesi"
- Trieste, spari in questura. Morti 2 agenti, fermati i killer
- Trieste, post di chef Rubio scatena bufera. Fratello di Demenego. ti auguro di perdere un caro
- Sciacalli sulla polizia
- La mentalità della sinistra porta al disprezzo dei poliziotti e alla tutela dei criminali»
- Divise logore, i poliziotti con i pantaloni da cavallo
- Salvini contro Bonafede: "Si occupi dei poliziotti non solo dei detenuti"
- Foggia, agente della polizia penitenziaria uccide in casa moglie e due figlie poi si suicida
- La Marina Militare lancia l'allarme:" Siamo quasi alla frutta"
- Mafia, il direttore della Dia: "A Milano la 'ndrangheta ricicla milioni coi ristoranti. Anche la Toscana è a rischio infiltrazione "
- Conte ignora la polizia sul Def. Agenti in rivolta:" Adesso basta! "
- Detenuti torturati in cella: arrestati 6 agenti del carcere di Torino
- Offese il carabiniere Cerciello, professoressa radiata dall'ordine dei giornalisti
- Sosteneteci vivi, non da morti. È rivolta della polizia in piazza

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

- Roma: Omaggio agli ex allievi carabinieri effettivi del 74° corso 2^ comp. che a distanza di 35 anni si sono ritrovati per riabbracciarsi dopo tanto tempo (iniziativa encomiabile e lodevole da imitare)
- Discorso ex allievo Michele Fornicola
- Intervento del Generale di Div Riccardo Galletta

LA TUA POSTA

- Richieste caso Cucchi
- A proposito dei suicidi nelle FF.PP e FF.AA
- i professori del pisello
- La carabiniera spogliarellista
- LO STATO chiede di aumentare .....

PREVIDENZA E PENSIONI

- Errori Inps sugli assegni delle pensioni- ecco cosa fare
- Ora l'Inps vuole indietro l'aumento delle pensioni
- Scatta l'assalto a quota 100 per tagliare le tasse
- Scatta l'allarme sulle pensioni Quanto si perde sugli assegni
- Pensioni nuove finestre per Quota 100 ecco cosa cambia
- Ecco il ricalcolo sulle pensioni I nuovi importi degli assegni
- "Tagli discriminatori" Una sentenza smonta lo scippo sulle pensioni

RUBRICHE

- Attenti alle previsioni del tempo, Novembre 2019
- Attenti alle ricette.
- Attenti all'oroscopo.
- Consigli per le tue vacanze

L'EDITORIALE

Ricostruzione ufficiale (dal sito della Questura di Trieste)

Nella mattinata odierna, in questa via Carducci, veniva consumata una rapina in danno di una donna, la quale denunciava che un ragazzo di colore le aveva rubato il motorino scaraventandola in terra. Nel pomeriggio odierno, giungeva una chiamata alla Sala Operativa in occasione della quale il cittadino dominicano **STEPHAN MERAN Carlysle** riferiva di avere appreso dal fratello **STEPHAN MERAN** Alejandro Augusto che questi era l'autore della menzionata rapina; pertanto si rendeva disponibile ad accompagnare gli operatori presso il domicilio del fratello al fine di recuperare il mezzo. Nel frangente specificava che il congiunto soffriva di disturbi psichici, pur non essendo allo stato seguito dai servizi di igiene mentale di questo capoluogo. Sulla scorta di quanto sopra, due equipaggi in servizio di Volante ed una pattuglia della Squadra Mobile si recavano presso l'abitazione dello **STEPHAN MERAN Alejandro** Augusto, unitamente a personale del 118 preventivamente allertato. Sul posto si verificava la presenza del ricercato, il quale appariva collaborativo e pacato. Pertanto, veniva accompagnato in Questura, unitamente al fratello, a bordo di una vettura in colori di istituto. Giunti all'interno dell'Ufficio Prevenzione Generale, lo **STEPHAN MERAN Alejandro Augusto**, dopo aver chiesto di andare in bagno, nell'uscire riusciva a prendere la pistola d'ordinanza in dotazione **all'Agente ROTTA** esplodendo due colpi al lato sinistro del petto e all'addome; uditi gli spari, l'Agente Scelto **DEMENEGO Matteo** usciva per verificare cosa stesse accadendo, venendo a sua volta attinto sotto la clavicola sinistra, al fianco sinistro e alla schiena. Durante tali concitate fasi, il fratello **STEPHAN MERAN Carlysle,** in un primo momento, si barricava all'interno dell'ufficio dell'U.P.G.S.P. impaurito, sotto shock e temendo per la propria incolumità, sbarrando la porta con una scrivania; poi, non udendo più gli spari, scappava nei sotterranei della Questura, dove veniva individuato e bloccato dagli agenti intervenuti. Nel mentre l'omicida tentava di imboccare le scale di accesso ai piani superiori, ma veniva fatto desistere dal personale presente negli uffici, a cui indirizzava altri colpi senza causare feriti; successivamente, cercava di guadagnare l'uscita dalla Questura attraversando l'atrio adiacente impugnando entrambe le pistole d'ordinanza prima asportate ai predetti operatori, esplodendo ulteriori colpi di pistola all'indirizzo del personale in servizio al corpo di guardia che rispondeva al fuoco; in tale frangente veniva colpito alla mano sinistra un Assistente Capo in servizio alla P.A.S., il quale è attualmente ricoverato presso il locale nosocomio in attesa che venga sottoposto ad intervento chirurgico. Una volta fuori dall'edificio, il fuggitivo, cercava prima di aprire una volante parcheggiata in prossimità dell'ingresso di via di Tor Bandena, e poi notando l'auto della Squadra Mobile, apriva il fuoco verso il mezzo e all'indirizzo del personale, attingendo la portiera lato passeggero appena aperta. Gli operatori rispondevano al fuoco, attingendo il soggetto all'inguine, senza colpire parti vitali, riuscendo a renderlo inoffensivo ed a disarmarlo, verificando che una delle pistole poco prima sottratte era aperta e col serbatoio vuoto, mentre l'altra aveva il cane armato. Nel frattempo sanitari del 118 intervenuti tentavano invano di rianimare gli agenti colpiti e prestavano soccorso al ferito, il quale veniva trasportato presso l'ospedale di Cattinara, in attesa di essere sottoposto ad intervento chirurgico. Ai fini di una ricostruzione più dettagliata e chiarificatrice si attendono gli esiti degli accertamenti tecnici della Polizia scientifica di Padova prontamente intervenuta. In serata il magistrato di turno ed il Procuratore dopo che il primo in Questura aveva sentito il fratello del pluriomicida, si sono recati in ospedale per interrogare l'indagato che allo stato si è avvalso della facoltà di non rispondere. Indi i magistrati lo hanno dichiarato alle ore 23.00 in stato di fermo. Si resta in attesa delle determinazioni del GIP in ordine alla convalida del fermo e alla richiesta di custodia cautelare in via di redazione.

Trieste 04.10.2019

L'EDITORIALE

L'UCCISIONE DEI DUE POLIZIOTTI A TRIESTE, UNA SOFFERENZA GIA' VISSUTA

Prima di ogni cosa, all'apertura della camera ardente per i due colleghi della Polizia di Stato, assassinati a Trieste rivivo la sofferenza troppe volte già vissuta. Tutto il mio cordoglio va ai Loro familiari, così come mi sono sentito e mi sento vicino ai tanti familiari delle Vittime del Dovere, che a parte tanti abbracci ed espressioni di cordoglio nella circostanza, quasi sempre, sono. ben presto dimenticati da chi, a caldo, fa presenza per dovere di ruolo. Tanto premesso, nel seguire sulla RAI, in vita in diretta, non ho potuto fare a meno di notare una cosa apparentemente irrilevante ma che a mio parere ha un grosso peso. Il giornalista in studio riferendosi alle vittime li ha chiamati due carabinieri. Se fosse accaduto solo una volta, avrei pensato a un lapsus, ma è accaduto più volte durante l'inizio della cerimonia e la cosa dimostra, che addirittura un giornalista, non è in grado di distinguere fra le due forze di polizia a competenza generale Polizia di Stato e Carabinieri. Non è, come qualcuno potrebbe osservare un qualcosa senza importanza e non è neppure nel voler fare alcun tipo di distinguo fra uomini e donne, che donano la vita al servizio della collettività, siamo tutti colleghi indipendentemente dalle mostrine, gradi, anzianità etc..Quello che mi lascia basito è che chi non sa questa irrilevante differenza, vuol dire che non conosce e se non conosce, vuol dire che vive la presenza di uomini e donne del comparto sicurezza come un qualcosa che non merita soverchia attenzione, una presenza che cura anche la sicurezza sua e delle persone a lui care, scontata, irrilevante e che non è meritevole di essere conosciuta e approfondita, anche solo in relazione al servizio pubblico che egli svolge. Che accada ad uno straniero, sarebbe comprensibile e giustificato, non lo è se accade ad un italiano. So bene che tanti italiani identificano nelle forze dell'ordine dei nemici, come anch'io mi sono sento sentito dire, carne venduta, subendo in alcuni casi anche l'umiliante lancio di monetine. E' una questione culturale che da troppi anni si è radicalizzata con slogan del tipo "se vedi un punto nero spara a vista o è un carabiniere o un fascista". In questo bagno di coltura nasce una sorta di negazione e ostilità verso chi cerca di far rispettare le leggi per la civile convivenza, come se fossero non già cittadini del medesimo paese che spendono se stessi per garantire un ordinato procedere della vita collettiva. Quando gli altri riposano o festeggiano, nelle notti fredde e in quelle roventi, in ogni condizione di tempo e luogo, sono vestiti della loro uniforme od anche in abiti civili a fare il loro DOVERE nell'interesse della collettività TUTTA, senza distinzione i sorta e per quanto possa sembrare assurdo, anche nei confronti di chi viola le leggi per garantire anche i loro diritti anche consapevoli che trattasi di soggetti che i diritti altrui non sanno cosa voglia dire rispettarli. Domani ci saranno i funerali di stato, questi come altri innumerevoli che li hanno preceduti, vedranno presenze illustri che con aria contrita stringeranno mani, abbracceranno donne e uomini piangenti, elargiranno carezze a minori attoniti nella consapevolezza di non rivedere più un padre, un fratello o una sorella, ma che terminato il rito, in men che non si dica, dimenticheranno nel prosieguo della loro esistenza, di solo pensare se avrebbero potuto maturare una pur qualche decisione per rendere meno frequenti momenti di tale natura. Talvolta sembra invece che le acrobazie cervellotiche di norme e disposizioni da essi partorite siano di ben altra natura. So bene che i momenti come questo, la mia potrà apparire una sterile polemica ampiamente sindacabile, ma non posso fare a meno di rivedere quei due volti di uomini sereni, col volto generoso e pulito, che all'interno della volante quasi a voler dare un senso al loro turno di servizio.....dicono ad un obbiettivo.....tranquilli la volante due veglia su di voi. Si tranquilli, oltre duecento mila uomini e donne a cui neppure molti degnano di un saluto, nonostante insultati, ignorati, derisi, oggetto di sputi e infamie di ogni tipo, vegliano sul riposo di tutti perchè credono, nonostante tutto in una giustizia giusta e sono orgogliosi di fare un lavoro che non è certo solo una fonte di reddito per se stessi ma è soprattutto una missione nella quale credono fermamente fino a rimetterci la salute e la serenità se non addirittura la vita stessa. Riposate in pace cari colleghi che la terra vi sia lieve, avete perso la Vostra vita, anche perchè altro è molto importante per taluni, tranne che se aveste potuto fare un controllo in una banca dati, comune almeno a livello europeo, forse oggi sareste ancora a girare nella vostra volante, perché avreste saputo che chi vi ha tolto la vita era un pericoloso pregiudicato, con mandato di cattura in Germania e pertanto sareste certamente stati molto ma molto più guardinghi e non avreste pensato di avere a che fare con un balordo ladro di motorini.

Amato

L'OPINIONE

ZONE FRANCHE

Ieri sera Pescara, attraverso la trasmissione **"striscia la notizia"** non si è fatto una bella pubblicità. Come sappiamo si tratta una delle zone più malfamate di Pescara, dove la maggior parte dei residenti è composta di zingari, spacciatori e pregiudicati. Buon per loro che adesso percepiscono il reddito di cittadinanza, sostituito al reddito meno esoso c.d. d'inclusione. Fatta questa breve parentesi penso che ognuno di noi, che ha prestato servizio a Pescara, serba ricordi su questa zona ed io ne voglio raccontare uno che sa dell'incredibile: insieme ad altri colleghi, tutti in borghese, mi recai in via Lago di Capestrano per eseguire una perquisizione domiciliare ad un pregiudicato. Giunto sul posto vidi nelle immediate vicinanze dello stabile, in cui si trovava l'abitazione da perquisire, un gruppo di zingari insieme ad altri pregiudicati. Entrato all'interno dello stabile insieme ai colleghi, con l'ascensore raggiungemmo l'ultimo piano e, come si usa fare, scendemmo per le scale guardando i nominativi posti vicino al campanello dei vari appartamenti e al quinto piano trovai il nominativo che ci interessava. Nel mentre suonavo per farmi aprire vidi un individuo scalzo e con le scarpe in mano uscire dall'uscio dell'appartamento a fianco. Li per lì chiesi allo sconosciuto se sapesse darmi notizie circa la presenza o meno di qualcuno nell'abitazione ove avrei dovuto eseguire la perquisizione, acche mi rispose di non sapere nulla. Poi quasi contemporaneamente chiesi al medesimo il motivo per cui era scalzo e perché aveva le scarpe in mano e, non avendo ricevuto alcuna valida spiegazione, decisi di portarlo con me in caserma. Durante il tragitto diedi il nominativo alla Centrale operativa, dal cui addetto ricevetti la notizia che si trattava di un ricercato che doveva scontare una pena di anni quattro di reclusione. Poi lo stesso catturando, che si nascondeva in casa di parenti zingari, mi raccontò l'accaduto: in pratica uno del gruppo di zingari e pregiudicati, che si trovava sotto vicino allo stabile, lo aveva avvertito della nostra presenza e che supponendo che fossimo andati in loco a prendere lui, per non fare alcun rumore aveva pensato di uscire dall'abitazione scalzo. Cosa che si è rivelata, buon per noi dell'arma, determinante per la sua cattura. Una storia che ancora adesso quando ci penso mi viene da ridere, soprattutto se penso al fatto che a noi, se il catturando avesse indossato le scarpe, nemmeno lontanamente avremmo avuto qualche sospetto su di lui. E poi si dice: **"La prudenza non è mai troppa"**. In questo caso bisognerebbe dire: **"Sono state proprio le sue scarpe a fargli le scarpe"**.

luigideggio@libero.it

ATTUALITÀ

FINE DELLE ISTITUZIONI "PATERNE"

Trentacinque anni, o anche più, di lavoro. In tanti sulla strada, pochi chiusi in ufficio, se hai fatto il 112 o il 113, dopo vent'anni di sgroppate in auto o in moto, al caldo torrido o al freddo, avrai di certo conosciuto il male di schiena, disturbi digestivi, malattie cardiovascolari. Ti guardi le gambe e vedi una ragnatela di vene blu. Eppure possono essere stati anni belli, irripetibili, dove ti sei sentito davvero utile alla società. Ma alla fine assomigli ad un rottame: stivali e bandoliera, capelli bianchi, e ancora corri per le città. Fuori peso, il volto invecchiato, le grane che durano anni, e magari rimedi pure qualche condanna. Ci sei arrivato a 20 anni, magari anche a 18, ad indossare la divisa, ed è stato subito come iniziare una nuova vita. La salutare rigidezza dei primi tempi, quando ti hanno insegnato cos'è un uomo e quando invece non lo sei. Poi il servizio, più o meno fortunato, con le sue asprezze, la sua durezza (arrestare persone, pur colpevoli, non è uno scherzo), le sue fatiche non descrivibili, i sacrifici imposti anche alle famiglie. Vite modeste, se riesci a comprarti una casa dignitosa è quasi un miracolo, se sei uno pulito. Alla fine, come se fosse passato un solo minuto, ti guardi alle spalle e quel mondo in cui sei cresciuto e invecchiato, non esiste più. Stai per andare al comando del tuo reparto, consegni pistola e placca e addio. Non serve guardare e riguardare le foto ingiallite del corso, rimaste per decenni nel portafoglio, le foto dei colleghi che hanno fatto vita e carriere diverse, i camion grigioverdi, le mimetiche e gli scarponi troppo grossi perchè la tua misura non c'era. In genere sullo sfondo c'è un sole splendido e basta chiudere gli occhi per risentire l'odore dell'erba appena tagliata. Tu hai i capelli folti, il fisico asciutto e gli occhi pieni di luce. Il ricordo fa ancora più male. Quando sei entrato dall'ortopedico, anni fa, per un controllo di routine, ha capito subito: "Poliziotto o carabiniere?". Lo aveva indovinato dalla postura. Chi per decenni si è portato al fianco la Beretta ha piegato in modo evidente la spina dorsale.

VIVERE CON 250 EURO AL MESE

Sei un uomo di saldi principi, se ti separi prima pensi ai figli e alla moglie. Divise la quote, e il mutuo che continui a pagare, in tasca restano 250 euro da spendere in 30 giorni. "E' vero, sono in caserma, non pago niente, mangio in mensa. Ma sapete cosa vuol dire avere solo 250 euro? Non puoi fare un regalo, non puoi andare una volta volta a cena, si vegeta e basta. Per anni e anni. Non ce la puoi fare". E' bastato poco per riportarti alla realtà. Il matrimonio, come accade sempre più spesso tra caserme e questure, che muore inspiegabilmente dopo decenni di apparente normalità , o tu hai deciso che basta, hai bisogno di una banale aria nuova. E allora gli anni di sacrificio con stipendi inadeguati, lasciano il posto a un incubo. Tu sei sempre lo stesso: alla mattina indossi la divisa, in perfetto ordine, la pistola, le incombenze da fare. Sai che non avrai più una vita normale. La casa dove hai vissuto non ti appartiene più, rischi di non poter più seguire i tuoi figli, la routine che ti annoiava ora ti sembra un paradadiso perduto. Ti faranno la carità di una stanza in caserma, magari in una dove c'è un tuo collega, con cui dovrai ingoiare dolore e rabbia senza farti mai sentire. Se hai figli, sai che loro pagheranno un prezzo spaventoso a ogni cambiamento. Studi che saltano, questioni di salute, il superfluo così necessario per sentirsi eguale agli altri. In ogni caserma, in ogni ufficio, c'è un attimo, ogni giorno, di sospensione e di vuoto, le amarezze e il dolore salgono su come in un vortice. Non hai bisogno nemmeno di spiegarlo a nessuno, ma la Beretta si sgancia rapidamente. Punti la pistola alla testa e tiri il grilletto. Il tuo viaggio finisce qui. Colleghi e superiori, in molti casi si domanderanno: perchè? Ma risposta se la porta via il vento.

FINE DELLE ISTITUZIONI "PATERNE"

L'Arma o la Finanza sono le stesse di qualche decennio fa? Forse no. I profondi cambiamenti che hanno travolto il mondo del lavoro in genere, hanno cambiato anche le **"famiglie"** dei militari, dei poliziotti, dei vigili urbani. Sono tempi duri e cattivi. Il senso di stabilità, e di sentirsi parte di grandi comunità mosse da principi comuni, anche permeate di un rassicurante paternalismo, hanno lasciato posto a un mondo dove domina paura, malcontento, una sorda rabbia. Tutto va bene quando il percorso segue una linea, ma prova a ricevere una notifica dai colleghi per un'indagine della procura che tu sai ingiusta e che probabilmente finirà nel nulla. Vieni isolato, anche demansionato, perdi soldi, stima, amicizie. C'è chi si rassegna e affronta stoicamente il proprio destino, e chi invece precipita nella disperazione. Il perchè è semplice. Sino a poche ore prima eri in un rappresentato delle forze dell'ordine, stimato e benvoluto, oggi sei un indagato. Devi pagarti l'avvocato, migliaia di euro. Magari finisci pure sul giornale, carico di perfide insinuazioni. E sai che, quando e se sarai assolto, la tua storia varrà poche righe a fondo pagina. Certo, una volta era diverso. Colleghi e superiori facevano gara per proteggerti, e difendere con te l'istituzione, per fare quadrato. Oggi proprio no. Tutti hanno paura, per la carriera, o del magistrato politicizzato che non vede l'ora di fare a pezzi un carabiniere o un poliziotto per la propria sicurezza, o per partito preso: "Se non c'è una trave magari una scheggia di legno c'è...". Sai benissimo qual'è il copione, chiuso in una campana di vetro. Intanto ti trasferiscono in uffici desolanti, la tua professionalità non conta più un tubo. Devi tacere per non fare altri danni. Come sono lontani i giorni dell'alzabandiera, il tricolore nel sole, e quel senso di appartenenza, di amore di patria; oggi pensi al tritacarne in cui sei finito, e in tanti altri prima di te, e sai che hai già perso in partenza, che i tuoi familiari pagheranno quell'ingiustizia sino in fondo, che la loro vita non sarà mai più la stessa. Al suicidio ti spinge un impulso improvviso o un gesto accuratamente meditato. Poco importa. Il suono sordo della sparo rimbomberà nelle stanze vuote. Il resto sono i soliti adempimenti burocratici. E' difficile dare delle risposte, senza esaminare uno per uno i casi di suicidio e senza violare la privacy. Tra le varianti c'è la scoperta di malattie infauste, l'idea di rivelarlo ai comandi vuol dire sospendere di botto il servizio, sperare in una rapida - e impossibile - guarigione, con il congedo già scritto. Morire non è un gesto vile. Significa risparmiare inutili sofferenze a chi ti vuole bene e a non ritrovarti in un letto in cui ogni giorno ti consumi senza speranza. Un gesto stoico. Per un militare è più facile. Se sei depresso, se hai sintomi di una depressione vera, chiedere aiuto agli psicologi con le stellette spesso è come auto-denunciarsi. Scattano subito i provvedimenti di rigore, via la pistola, "vacanze" obbligate", fine di una carriera. D'ora in avanti sarai un instabile, un reietto, un malato. Se poi ti rivolgi a un medico privato, nelle piccole e grandi comunità, sarà un segreto di Pulcinella. Basta una confidenza al collega sbagliato e il cerchio si chiude. Questi uomini e queste donne che troppo spesso danno la vita per noi, vivono in un ambiente severo e complesso, attraversato dagli stessi scompensi della società. In periodi bui come questi, dominano non solo la paura, ma anche l'invidia, una rabbia generalizzata contro tutti, la delusione e la sensazione, al termine di una carriera onorata, di avere fallito tutti i traguardi, uno dopo l'altro: le pensioni sono inadeguate, sempre di più ti hanno costretto a dare l'anima in strutture senza personale e senza mezzi, dove sbagliare è quasi inevitabile. Hai visto crescere gli stipendi di ufficiali e dirigenti e tu sei lì ad aspettare che ti venga pagato un misero straordinario. Ti domandi: ma dove ho sbagliato? Ed è un'altra risposta che si porta via il vento. A te non verrà perdonato nulla, ad altri praticamente tutto e di più. Non va bene. Uccidersi è un messaggio umile ma chiaro di un'estrema e muta protesta. Forse a qualcuno rimorderà la coscienza, la maggioranza ti dimenticherà presto, dimenticheranno il tuo nome, quasi un fastidio. Tornerà in mente quando chi ti aveva voltato la testa si ritroverà nelle medesime situazioni ma sarà ormai troppo tardi. In qualche cimitero ci sarà una lapide con la foto di un uomo in divisa. Una data di nascita e una di morte. Il resto è silenzio.

L'ELENCO DEI MORTI DAL 1 GENNAIO 2019

1) 5 gennaio - San Vittore (Polizia penitenziaria);
2) 10 gennaio - Padova (Polizia di Stato);
3) 27 gennaio Foggia Polizia ferrovia;
4) 4 febbraio - San Vittore (Polizia penitenziaria);
5) 6 febbraio - Campobasso (Carabinieri);
6) 5 febbraio - Torino (Esercito);
7) 17 febbraio - Sanremo (Polizia penitenziaria);
8) 22 febbraio - Cuneo (Polizia penitenziaria);
9) 11 marzo - Clusone (BG) (Carabinieri);
10) 11 marzo - Bergamo (Polizia Locale);
11) 20 marzo - Miano (NA) (Carabiniere);
12) 28 marzo - Chieti (polizia);
13) 29 marzo - Caltanissetta (polizia);
14) 4 aprile - Firenze (polizia);
15) 9 aprile - L'Aquila (polizia);
16) 27 aprile - Catanzaro (polizia penitenziaria);
17) 28 aprile - Ragusa (polizia);
18) 28 aprile - Pisa (polizia penitenziaria);
19) 1 maggio - Vigevano (Finanza);
20) 8 maggio – Perugia (carabinieri forestale);
21) 13 maggio - Desio (polizia);
22) 27 maggio - Gazzanise (aeronautica);
23) 5 giugno - Chiaromonte (PZ) (carabinieri forestale);
24) 18 giugno - Milano (polizia locale);
25) 20 giugno - Imperia (carabinieri);
26) 10 luglio - Sardegna (polizia penitenziaria);
27) 30 giugno - Marliana (PT) (carabiniere forestale);
28) 6 luglio - Foligno (carabinieri);
29) 11 luglio - Bologna (polizia penitenziaria);
30) 17 luglio - Asti (carabinieri);
31) 29 giugno - Trieste (polizia ferroviaria);
32) 11 agosto - Follonica (carabinieri);
33) 10 agosto - Taranto (marina militare);
34) 15 agosto - Palermo (Polizia);
35) 15 agosto - Pinerolo (alpini);
36) 17 agosto - Brescia (Carabinieri);
37) 20 agosto - Cremona (Carabinieri);
38) 20 agosto - Settimo Torinese (polizia locale);
39) 3 settembre - Roma (Polizia);
40) 5 settembre - Foggia (Carabinieri);
41) 6 settembre - Roma (Polizia);
42) 14 luglio - Frosinone (esercito);
43) 15 settembre - Vibo Valentia (polizia);
44) 16 settembre - Belluno (alpini);
45) 17 settembre - Cremona (Guardia di Finanza);
46) 17 settembre - Ancona (Vigili del fuoco);
47) 26 settembre - Milano (Polizia);
48) 26 settembre - Cassano d'Adda (Carabinieri);
49) 03 ottobre - Bologna (Guardia di Finanza);
50) 07 ottobre - Milano (Polizia Locale);
51) 11 ottobre - Gaeta (Guardia di Finanza);
52) 11 ottobre - Piacenza (Polizia Penitenziaria);
53) 15 ottobre – Pieve di Teco (IM) (carabinieri).

*** dati dell'Amministratore dell'Osservatorio Suicidi in Divisa**

PARLIAMO DI NOI

ENNESIMA TRAGEDIA URBANA PER GLI UOMINI E DONNE IN DIVISA

***) Salvino Paternò**

L'affetto e la calorosa vicinanza dei cittadini dinanzi all'ennesima tragedia urbana che ha visto l'assassinio di altri due nobili agenti delle forze dell'ordine, attenua il dolore profondo di tutti gli uomini e le donne in divisa che ogni giorno calcano strade sempre più impazzite. Solo il sincero cordoglio della gente è la spinta motivazionale vitale che permette la prosecuzione di una guerra spietata, generata da politiche insensate e norme schizofreniche. Dispiace, però, essere costretti ad imbrattare il lutto con la triste visione di personaggi cabarettistici, affetti dall'infrenabile necessità di dire sempre una cazzata. Ma l'errore non è il loro effimero sproloquiare, bensì l'importanza che noi diamo a questi esseri facendo assurgere le loro sciocchezze, che non meriterebbero alcuna seria considerazione, a cronaca di rilevanza nazionale. Sbagliamo quando insudiciamo i nostri profili social con le faccette ebeti di tali soggetti, riportando e diffondendo le loro dichiarazioni cerebrolese. Così facciamo il loro gioco. Sì, lo so, ci fa incazzare la mancanza di rispetto dinanzi ai corpi ancora caldi di due poliziotti uccisi nell'assolvimento del dovere, ma con tali bipedi acefali la noncuranza è il miglior disprezzo. E poi, pensate a quanto siano incazzati loro nel constatare la visione di intere città in lutto, affollate da centinaia di persone che rendono omaggio agli odiati sbirri. Immaginate quanto incommensurabile sia il livore che gli contorce le budella, quando tragedie del genere gli sbattono in faccia il vanificare degli sforzi profusi per denigrare ogni giorno le forze dell'ordine. Libri, film, documentari, talk show, leggi sulla tortura…tutto si rivela inutile quando il popolo dimostra, per l'ennesima volta, l'affinità con i suoi fratelli in divisa. È anche sbagliato, secondo me, usare tale sciagura in chiave anti-immigrazione. E' errato perché non serve certo il sacrificio di nuove vittime per dimostrare che la violenza dilagante nelle strade è anche conseguenza inevitabile di un'immigrazione incontrollata che, impedendo alcuna integrazione, spinge masse di disperati a delinquere. Chi non capisce tale banalità, o finge di non capirla, continuerà a pontificare anche sulle sponde di fiumi di sangue. Inviterei al silenzio anche gli esperti di tecniche operative e manovre belliche varie. I contorni della vicenda vanno chiariti prima di puntare il ditino. Così come va chiarita l'effettiva malattia mentale che presumibilmente affliggeva l'assassino… anche se, chi uccide i poliziotti per evitare un'accusa per la quale in Italia non avrebbe subito neanche un giorno di galera, tutte le rotelle a posto non deve averle. E comunque sia oggi è un nuovo giorno. Strade da pattugliare, quartieri da presidiare e richieste di intervento da affrontare, attendono gli uomini delle forze dell'ordine, consci che la guardia non va mai abbassata. E non è solo il rischio di essere aggrediti, oramai divenuto consuetudinario, che genera allarme, quanto l'ignavia di chi li dirige, la partigianeria di chi li giudica e l'incompetenza di chi ha in mano la sicurezza di questo paese. Ci sarebbero mille motivi per dichiarare la resa e, dinanzi al pericolo, girarsi dall'altra parte. Ma ne basta solo uno per accendere le sirene e lanciarsi nell'intervento: l'amore e la solidarietà dei cittadini. E quella, malgrado tutto e tutti, c'è !

06.10.2019

***) Colonnello dei Carabinieri in congedo, Scrittore, grande investigatore**

STORIE DI DONNE E UOMINI *SPECIALI*

La vicenda fiumana di nuovo alla ribalta…. Il Sommo Gabriel Ariel D'Annunzio….

Zagabria: "Proprio nel giorno dell'anniversario di Fiume; turba i nostri rapporti di amicizia"

Di Raffaele Vacca attualita.it

Gabriele D'annunzio - statua

Roma, 29 settembre 2019 – Su "La Repubblica" del 12 settembre abbiamo letto questo articolo: ""Trieste. L'avevano chiamata la statua della discordia. E puntualmente, poche ore dopo l'inaugurazione dell'opera dedicata al vate Gabriele D'Annunzio in piazza della Borsa a Trieste, sono scoppiate le polemiche. Con una nota di protesta consegnata all'ambasciatore d'Italia a Zagabria, la Croazia ha "condannato nel modo più deciso" l'inaugurazione della statua "proprio nella giornata che marca il centenario dell'occupazione di Fiume. È un atto che contribuisce a turbare i rapporti di amicizia e di buon vicinato tra i due Paesi".La scultura, realizzata dall'artista bergamasco Alessandro Verdi, raffigura il poeta pescarese a gambe accavallate seduto su di una panchina mentre è assorto nella lettura, con il gomito del braccio sinistro appoggiato su di una pila di libri. "Tutta l'Italia è piena di viali e scuole dedicate a D'Annunzio e tutte queste polemiche che ho sentito mi sembrano davvero incredibili", ha dichiarato il Sindaco nel corso dell'inaugurazione. D'Annunzio è stato un grande italiano come ce ne sono stati tanti altri e dobbiamo essere orgogliosi di lui. Sono molto soddisfatto di avere inserito la sua statua che si va a unire a quelle di Saba, Joyce e Svevo"".(Sull'argomento mio articolo recente: "Si discute ancora di Gabriele D'Annunzio..? Vediamo come e dove…" www.attualita.it'.del 29 giugno 2019)Intanto, informiamo che la biografia definitiva su D'Annunzio è uscita in Francia, per l'editore Grasset, oltre 700 pagine di studio, sotto il titolo D'Annunzio le Magnifique, gran libro di Maurizio Serra, mentre in Italia, paradossalmente, il titolo del bel libro, dal titolo "L'Imaginifico Vita di Gabriele D'Annunzio", è stato pubblicato nell'agosto scorso, un anno dopo, per i tipi di NERI POZZI EDITORE…, ovviamente acquistato e letto con il consueto grande interesse da cui traggo spunti sulla vicenda fiumana……(Da pag. 467) Fiume,i cinquecento giorni (pomeriggio del 12 settembre 1919-"Natale di sangue" 1920). Rendere comprensibili in poche pagine i quasi "500 giorni" di Fiume rappresenta una sfida a tutti gli sforzi di sintesi e di semplificazione. Quella spedizione, avventura o epopea – comunque la si volle e voglia definire – fu di una tale ricchezza in tutti i campi e in tutte le direzioni che è stato più facile, con il senno di poi, farne una caricatura o seppellirla sotto la massa rassicurante degli stereotipi. Anche i ricercatori di vaglia hanno fatto fatica a cogliere e a trasmettere l'originalità del progetto. Fiume non fu un evento "ludico", ma il sintomo di una febbre che avrebbe conquistato tutta l'Europa fra le due guerre, ma qui con risultati molto meno funesti che altrove. L'impresa dannunziana, ha scritto un sensibile interprete contemporaneo, "scioglieva le briglie all'istinto di ribellione contro l'ipocrisia di un mondo dominato dagli interessi economici (…) anticipava Charlie Chaplin e Che Guevara, la guerra di Spagna e il 68 (ovviamente nella parte concettual/culturale, non certamente

in quella italico degenerata – n.d.a.), il movimento dei paesi non allineati e il rifiuto di un ordine mondiale pensato a Washington". Questa avventura-epopea non ha mai goduto di buona fama e ha incontrato, fin dall'inizio, quasi soltanto avversari: da un lato, lo Stato liberale in una condizione preagonica a Roma, assieme ai suoi alleati della grande guerra; dall'altro, i Movimenti rivoluzionari usciti dal conflitto, il bolscevismo, poi il fascismo, che spiano le mosse di un concorrente, di cui in realtà diffidano. Durante il ventennio mussoliniano – che si insedierà in Italia meno di due anni dopo il fallimento dell'avventura, ma in parte grazie a essa – l'eredità di Fiume fu messa rapidamente da parte… (Da pag.470) Una parte cospicua dell' Intellighenzia internazionale si metterà in viaggio per Fiume, quasi anticipando la rivoluzione spagnola di vent'anni dopo, ma con conseguenze meno cruente.. Lenin e il suo allievo Gramsci seguiranno attentamente l'evoluzione fiumana… (Da pag.490) E nella notte fra il 12 e il 13, tutte le formazioni dell'Esercito regolare italiano che stazionano in città, fra cui la Brigata scelta Regina e i Carabinieri Reali, si sottomettono all'autorità del Comandante. Gli ufficiali superiori si eclissano con discrezione, ivi compreso lo sventurato generale Pittaluga, quello che non aveva voluto sparare al petto di Ariel a Ronchi. La stessa adesione entusiastica giunge dagli equipaggi dei quattro vascelli da guerra ancorati al porto. I volontari affluiscono da tutta la penisola. Numerosi, tra loro, gli aviatori che hanno combattuto a fianco dell'orbo veggente, due dei quali si schianteranno al suolo nella frenesia di raggiungere Fiume. Sono per la maggior parte ufficiali subalterni del glorioso Complemento (provenienti dalla Vita…- n.d.a.), non tutti però: il generale Sante Ceccherini, che, oltre alle decorazioni di guerra, vanta una medaglia olimpica di scherma, raggiunge a Fiume il figlio sottotenente. Tre ammiragli – Umberto Cagni l'esploratore del polo nord, Rizzo, l'eroi dei Mas , e Millo, governatore della Dalmazia – appoggiano apertamente la spedizione: in realtà, cercheranno di favorire un accordo tra D'Annunzio e il Governo. Le navi alleate rimpatriano le loro truppe senza incidenti. Presto a Fiume non ci sarà neanche un ufficiale né un soldato inglese, francese, americano e, naturalmente, jugoslavo. Il contingente interalleato si è dissolto, senza sparare un solo colpo. È la prima vittoria, effimera quanto si vuole, ma molto significativa, degli "insorti" sulle (non) deliberazioni della conferenza di pace. (Da pag. 491)… Di qui, nuovamente, la domanda se il Governo Nitti abbia tollerato questa diserzione di massa per calcolo, per evitare il rischio di una guerra civile o sulla base di un'intesa segreta con D'Annunzio. Le tre ipotesi non si escludono a vicenda; ma la terza deve essere, a nostro avviso, riformulata, nel senso che non ci fu intesa, né allora né dopo, ma contatti e negoziati sicuramente. Non possiamo ricostruire minutamente le estenuanti trattative che proseguiranno sul filo dei mesi tra il comandante e gli emissari di un Presidente del consiglio, l'ex amico della giovinezza romana e napoletana (ma sembra averlo dimenticato), ora pubblicamente gratificato con l'epiteto di "sua indecenza Francesco Giuseppe Cagoia". Dietro agli insulti scatologici da un lato, e le minacce di bombardare gli insorti dall'altro, si disegna una strategia diplomatica che ha come mediatore principale il Sotto capo di Stato Maggiore Badoglio, che è anche alla guida del Commissariato militare straordinario per la Venezia Giulia, costituito il 13 settembre, ossia all'indomani della spedizione. Quel che emerge chiaramente è che D'Annunzio, salvo che nei peggiori momenti di esaltazione e di intossicazione narcisistica, sapeva che presto o tardi avrebbe dovuto abbandonare il potere; ma voleva farlo alle migliori condizioni possibili, per garantire l'italianità della propria "creatura" e il rinnovamento ideale della nazione. Non era un calcolo sbagliato; ma gli mancò la capacità di tradurre in un "disegno politico coerente" (De Felice), fino al "Natale di sangue" che avrebbe potuto essere evitato, se il Comandante non avesse continuato a giocare al rilancio, quando la partita era

irrimediabilmente perduta. Un terzo personaggio si farà strada un po' alla volta: Mussolini. Se aveva preso posizione solo all'ultimo minuto e tra persistente ambiguità in favore della spedizione, continuava non di meno a mantenere i contatti con il Governo e con lo stesso Nitti per interposti emissari. Esasperato, D'Annunzio, una settimana dopo l'arrivo a Fiume, gli invierà una missiva violenta per stigmatizzare il suo comportamento: "E voi tremate di paura! Voi vi lasciate mettere sul collo il piede porcino del più abbietto truffatore che abbia mai illustrato la storia del canagliume universale": è sempre Nitti a essere gratificato con questi delicati epiteti. Mussolini ne pubblicherà sul suo quotidiano una versione emendata dalle critiche che lo riguardano, limitandola all'appello del Poeta per una sottoscrizione popolare in favore della città, perché "dobbiamo fare tutto da noi, con la nostra povertà". La colletta raccoglie una somma abbastanza cospicua, il che permetterà a Mussolini di presentarsi il 7 ottobre a Fiume con un assegno in una mano e un progetto di colpo di Stato nell'altra. È un'eventualità del tutto irrealistica, e lo sanno entrambi; ma la voce, che viene diffusa ad arte, serve per fare pressioni sul Governo. Mussolini continuerà a fingere di oscillare tra Nitti e D'Annunzio per scalzare l'uno e l'altro. Quando deciderà che è finalmente giunto il momento di marciare su Roma, tre anni dopo, i suoi due concorrenti, ormai fuori gioco, non potranno più nuocergli.(Da pag. 517)…L'annuncio della Costituzione fiumana fu dato durante un discorso al teatro 'La Fenice' di Venezia, il 12 agosto. Il Comandante si limitò a parlare della volontà di fondare "in Fiume d'Italia, nella marca orientale d'Italia, lo Stato libero del Carnaro", senza maggiori precisazioni. La carta propriamente detta, datata 27 agosto, sarà letta al pubblico da lui in persona il 30, sempre al Teatro 'La Fenice', e poi pubblicata il 1° settembre nel suo bollettino ufficiale. Ma egli attenderà ancora di ratificarne la promulgazione ufficiale fino al 12 settembre, per farla coincidere con l'anniversario della marcia su Ronchi, ma soprattutto per verificare se nel frattempo ci fossero reazioni a Roma, che invece non si verificarono. Il 15, infine, fu costituito il governo provvisorio della reggenza e composto da "rettori", ossia ministri, alcuni dei quali di fama internazionale, come l'economista Maffeo Pantaleoni alle Finanze e tesoro – da cui si sarebbe poi allontanato per dissensi sulla politica economica della reggenza, ritenuta troppo dirigista – e il medico e scienziato Lionello Lenaz alla Pubblica istruzione. (Da pag.536)… E in base a quanto stabilito dall'armistizio firmato tra il Generale Ferrario (in rappresentanza di Caviglia), Host-Venturi (Comandante delle milizie fiumane) e Gigante (Podestà di Fiume), i legionari, disarmati ma in uniforme con gradi e decorazioni, devono cominciare a lasciare la città il giorno dopo, a gruppi di 300 uomini per volta. L'armistizio escludeva ogni incriminazione per diserzione o alto tradimento. Ci saranno, tuttavia, istruttorie giudiziarie per recrimini di diritto comune, soprattutto nei casi di elementi noti per precedenti penali.(Da pag.539)… Il 18 gennaio, dopo la partenza dell'ultimo contingente dei suoi uomini, come dovere di un capo, D'Annunzio lascia a sua volta "Fiume che ho adorato e che adoro", in automobile per Venezia. Sono passati 100 anni da quegli eventi. E, sembra davvero, proverbialmente, che sia passato un secolo. Oggi Fiume si presenta ai visitatori come "una città di mare italiana del dopo guerra, piuttosto sbrecciata". Chissà se, e quale posto, verrà dedicato ai "cinquecento giorni" nelle celebrazioni per la città, nominata Capitale Europea della cultura nel 2020. La storia dimentica, omette, e talvolta distorce.

La vicenda di Fiume ne è un buon – o cattivo – esempio. Sin qui il libro, che invito a leggere…Concludiamo con l'Arma dei Carabinieri sempre presenti nella storia d'Italia…Sappiamo che anche Loro devono avere, anche oggi in tempi di allontanamento dagli Ideali, del Comandante d'Annunzio, con orgoglio, fedele culto perché il Vate della Nuova Italia amava tanto l'Arma sì da presenziare, il 12 giugno del 1917, alla celebrazione funebre nel Duomo di Crauglio del Capitano dei Carabinieri Vittorio Bellipanni, pronunciando quelle memorabili parole che sono un inno perenne all'amor di Patria e alla religione del dovere del Carabiniere d'Italia di ogni tempo e luogo."Anche nel volto consunto di questo giovine capitano il sorriso è rimasto; e c'illumina tuttavia a traverso il feretro, più potente di questo sole crudo su questa strada nostra scalpitata dai fanti e solcata dai carri. Noi sentiamo che il suo silenzio è tuttavia operoso, come quando in silenzio egli faceva ogni giorno l'offerta della sua vita alla disciplina della guerra, che non era per lui se non il primo comandamento della Patria: condizione essenziale di salute e di vittoria. Quest'assidua dedizione di sé, nella semplicità più verace, nella leale vigilanza, egli c'insegna, affermandola come la regola severa dell'Arma in cui aveva l'onore di servire. È l'Arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa; l'Arma che nel folto della battaglia e di qua dalla battaglia, nella trincea e nella strada, nella città distrutta e nel camminamento sconvolto, nel rischio repentino e nel pericolo durevole, dà ogni giorno eguali prove di valore tanto più gloriosa quanto più avara è la gloria; l'Arma dei Carabinieri del Re incide oggi il nome del capitano Vittorio Bellipanni nelle tavole dei grandi esempii."; e così, in memoria perpetua di quei giorni, scrisse nel maggio del 1936 (due anni prima di morire) al Generale Riccardo Moizo, Comandante Generale dell'Arma, già valoroso Combattente pilota di guerra: "Ora, con quel medesimo animo, Tu comandi l'intera Arma dei Carabinieri Reali: di quelli che io vidi combattere al mio fianco nella 45ª Divisione, di quelli ch'ebbi compagni irreprensibili com'ebbi compagno Vittorio Bellipanni che cadde sotto i miei occhi a Crauglio nel giugno del 1917". E come, poi, non ricordare Ernesto Cabruna, asso dell'Aviazione nella grande guerra, il più decorato dei Carabinieri, che per i suoi meriti divenne ufficiale; così, di lui, d'Annunzio: "E il nostro eroe – quale altro nome dare a un tale uomo? – continua ad essere il solitario cacciatore, che non conta i suoi avversari, pronto a battersi contro intere squadriglie".Quale volontario dei Legionari di Fiume, Cabruna lasciò con coraggio l'Arma, sintetizzando in poche parole l'amarezza per la violazione dei Patti di Londra: "Il Tenente dei Carabinieri Ernesto Cabruna, non avendo più fiducia nella Monarchia e nelle istituzioni, rassegna le dimissioni da Ufficiale". Gabriele d'Annunzio, per tanti alti meriti, volle ancora premiarlo per cui: "Oggi nell'ottavo anniversario della marcia di Ronchi, io conferisco la Medaglia d'Oro al mio Legionario Ernesto Cabruna, già mio glorioso compagno d'ala della III Armata. Egli fu il primo aviatore giunto a Fiume da me occupata. In qualità di mio ufficiale di collegamento rese grandi servigi alla Causa….. Dal Vittoriale, 12/09/1927, Gabriele d'Annunzio di Montenevoso".Il Capitano Ernesto Cabruna morì in silenzio, il 09.01.1960, a Rapallo, e dopo tre anni la sua salma venne traslata al Vittoriale degli Italiani perché riposasse, ultimo dei Legionari, accanto al suo Comandante, e questo nel centenario della Sua nascita, in una delle Arche che fanno corona alla tomba del Poeta Soldato….Che ho personalmente visto con commozione di Camerata dell'Arma Sempre Fedele

IN EVIDENZA

TRISTE EVENTO DI TRIESTE. RIFLESSIONE DEL GEN. (R) G.D.F. GIORGIO GIOMBETTI

In occasione del triste evento relativo alla vile uccisione dei due **agenti Pierluigi Rotta e Matteo De Menego** e, precedentemente, del brigadiere dei Carabinieri Mario Cerciello Rega, avvenuto in pieno centro a Roma, non posso non fare delle considerazioni di carattere minimamente tecnico sulle vicenda in questione. Andando a memoria negli ultimi 4 mesi ci sono stati almeno due carabinieri accoltellati, uno nelle Marche e uno nel Lazio, quest'ultimo, come noto, con esito fatale, oltre la vicenda accaduta a Trieste. È questa un'abitudine che comincia a presentarsi in modo molto frequente durante i "contatti" ravvicinati con le persone oggetto di un controllo; appare evidente che quella che era "la strada", dove operavano le forze di polizia, non è più quella di 30 anni fa e neanche quella di 10 anni fa; la criminalità, anche quella di piccolo cabotaggio appare sempre più intraprendente, le aggressioni alle forze dell'ordine e, figuriamoci ai cittadini, sono sempre più frequenti e connotate di una violenza che non conosce precedenti. Qual è lo stato delle nostre forze di polizia? Cosa sta succedendo? Qual è la risposta dello Stato a questo fenomeno? A prima vista emerge sicuramente una evidenza: le forze di polizia sono in grande disagio; questo appare evidente dai fatti testè narrati, ripetutamente gli agenti sono stati sopraffatti da reazioni violente dei soggetti che erano sotto il loro controllo. Le procedure. In certi contesti, soprattutto di area anglosassone, le procedure sono il pane quotidiano per gli operatori di polizia, ogni fatto viene minuziosamente descritto così come le attività che deve compiere l'agente; in buona sostanza si cerca di evitare l'improvvisazione tramite una ferrea emanazione di regole comportamentali: durante l'arresto il soggetto deve essere ammanettato, condotto in caserma e liberato solo nelle celle di sicurezza dove gli operatori accedono senza armi (così come in Italia quando gli operatori di polizia entrano nelle case circondariali), il sospetto sempre ammanettato con le mani dietro la schiena e non avanti e via di seguito; qual è la nostra situazione? Esistono le Procedure Operative Standard (SOP)? Cosa viene normato tramite queste procedure? Esistono per i posti di blocco? Per le perquisizioni? Per gli inseguimenti di auto? Per gli abbordaggi di natanti? L'operatore deve avere la certezza del comportamento operativo e non basarsi su più o meno fantasiose teorie partorite non si sa da chi e non si sa quando; i comandi centrali dovrebbero provvedere in tal senso (ove non lo avessero già fatto) e condividere la responsabilità dei comportamenti da tenere in modo da sgravare gli agenti che, stando in mezzo alla strada, devono sapere immediatamente cosa fare, in altre parole, seguire le regole mette al riparo da qualunque censura; se ci fossero norme interne che prevedono come si può procedere all'arresto di un soggetto non cooperante e quest'ultimo si provoca lesioni o peggio, muore, gli operatori potrebbero comodamente riferire che hanno seguito le regole e, non come oggi, dover spiegare che quello era un uso "ragionevole" della forza. Come si fa a parlare di uso ragionevole della forza con, ad esempio, un soggetto alto 1,90, ubriaco e strafatto di cocaina che è in uno stato di perdita totale della ragione e che non sente neanche lo Spirito Santo, nel caso che questo decidesse di scendere ad aiutare i poveri agenti operanti. Come si immobilizza? Si possono fare le leve articolari? Si può dare un pugno? Si può dare un calcio? E una gomitata? Una testata col casco o senza? Ad ognuno il suo, gli operatori non devono scegliere (scegliere fa perdere tempo), devono scegliere a monte i comandi generali e i ministeri vari che devono dire come si fa; in un paese come il nostro, potrebbero anche disporre che si debbano leggere poesie, per indurre a più miti consigli il soggetto non collaborante, e quello si farà, responsabilità a chi ha l'onore di comandare e, cioè, della politica che fa le leggi e rispondendone all'elettorato. Direttamente. E non come adesso, dove il giorno dopo, in ufficio ed al caldo, siamo tutti fini intenditori, solo perché abbiamo visto qualche film poliziesco di infimo ordine. Logistica.

Parliamo di fatti, su quali dotazioni ed addestramento possono fare conto gli agenti per sperare di salvarsi da situazioni critiche? Basta fare un piccolo parallelo. Chi di noi è passato per il transito bagagli di un aeroporto, avrà potuto notare tutte le dotazioni dedicate al personale che lavora in quel sito: scarpe antinfortunistica, segnalatori acustici e ottici su ogni cosa che si muove, abbondante uso di materiale catarifrangente sulle tute da lavoro, se non anche ignifughe, e 1000 altri accorgimenti indirizzati alla salvaguardia dell'incolumità del lavoratore. Il tutto con una cornice di leggi sulla sicurezza del lavoro che impongono comportamenti e controlli giustamente draconiani. Quando si parla di forze di polizia, inconcepibilmente, si entra in un black out di cui non ci si spiega la ragione o, forse si, ce la si spiega benissimo. Mi piacerebbe sapere se a qualcuno è mai venuto in mente di dotare gli equipaggi delle radiomobili o delle volanti di un semplicissimo giubbotto leggero che resiste ai colpi da punta e da taglio e anche, in qualche caso ai calibri più piccoli, il cosiddetto "sottocamicia", che proprio per la sua vestibilità è idoneo ad essere occultato proprio sotto tale indumento; capo difensivo ideale anche per chi, ad esempio, opera in borghese (proprio come il brigadiere Mario Cerciello Rega) ed è facilmente utilizzabile anche da chi svolge i servizi di pattugliamento in divisa. È così difficile dotare le forze di polizia di tale strumento? E così difficile far utilizzare agli agenti dei guanti antitaglio? Ne ho regalato un paio ad un giovane collega alle prime armi, costo in armeria 80 euro: è troppo? Quanti bravi e coraggiosi agenti (e padri di famiglia) si sono trovati a dover operare con soggetti che, per evitare l'arresto o il rimpatrio, si procurano ferite con lamette ed altri oggetti da taglio, abbondantemente insanguinati che brandiscono minacciosamente nei confronti degli operatori? A proposito, che succede se un agente, e padre di famiglia, viene ferito con una di queste armi insanguinate e l'arrestato non vuole farsi fare le analisi per accertare se ha una malattia contagiosa? Costano tanto i giubbotti sottocamicia? O finanche i guanti antitaglio? Non c'è bisogno di grandi sforzi intellettuali, basta copiare, se non siamo capaci di trovare una soluzione. Basta guardare come vestono le polizie del nord Europa, quando sono in giro con le auto, indossano un "tactical vest" smanicato corto che, oltre ad essere antitaglio e con una blindatura leggera, permette di avere tutta la dotazione a portata di mano già dal momento più critico del contatto con il sospettato: la discesa dall'automezzo; non c'è bisogno di stare a cercare quella cosa o quell'altra, è già tutto a portata di mano; il tutto si traduce con la possibilità di poter scegliere tra la varie opzioni: spray urticante, taser (quando avremo il piacere di vederlo?), arma individuale, manette, torcia, radio portatile e quant'altro. Non solo. Il "tactical vest", proprio per la sua conformazione, distribuisce il peso dello stesso e della dotazione sulla parte superiore del corpo, evitando di gravare la parte bassa della schiena con quei cinturoni che contengono una minima parte di quanto peraltro dovrebbe essere un corredo appena sufficiente. Ergo, maggiore operatività, coniugata a maggiore comodità. Ma davvero è così difficile? Ma davvero è così costoso? Non costano mica come le macchine blu che vedo sfrecciare per Roma, utilizzate per il trasporto di . . . chi? Leggendo l'indimenticabile libro "LA CASTA", ho scoperto che certi politici avevano la macchina con la selleria in pelle, magari se la comprano con la selleria in stoffa, qualche dotazione in più e qualche morto in meno ci scappano . . .Addestramento. Temo che lo stesso discorso valga per l'addestramento, va cambiato l'approccio al problema. Anche qui degli spunti di riflessione: cosa significa addestrare? Prepararsi, essere pronto, idoneo. Ma qual è lo stato fisico degli agenti? Qual è la preparazione mentale allo scontro? Sono in grado di reggere una colluttazione? Reggere ad una colluttazione dopo aver inseguito di corsa una persona? Gli equipaggi sono mai stati oggetto di una valutazione critica sulle capacità operative degli stessi? Questo perché vedo spesso in giro agenti (eroici) con i capelli bianchi, che, da giovane ufficiale, non avevo mai visto; quando ero giovane "gli anziani" non stavano in giro e non facevano turni, il servizio di pattuglia era lasciato proprio ai giovani che avevano altre capacità di resistenza e di forza rispetto ai colleghi più anziani. Il servizio dovrebbe comprendere anche turni di addestramento fisico che, come potrebbe pensare qualcuno, non è un gioco e conseguenzialmente una perdita di tempo, ma un'attività fondamentale per mettere in grado l'operatore di attendere a quelli che sono i suoi compiti e anche di permettere di capire se lo stato fisico non permetta più di operare al massimo delle proprie possibilità e, quindi, conseguenzialmente, avere tutte le opportunità per difendersi al meglio e cambiare tipologia di servizio quando, anagraficamente e/o

fisicamente, è arrivato il momento. Francamente vedo troppe pance in giro, sintomo inequivocabile di scarsa attività fisica e pessima alimentazione; entrambe andrebbero combattute come la peste, con veri e propri programmi informativi; investire in professionalità significa anche questo, partire da lontano; i colleghi più anziani ricorderanno come, una volta, erano nebbiosi gli uffici per il fumo di sigarette al termine di una giornata lavorativa, se si era ben educati, si svuotava il posacenere e si dava aria alla stanza fino alla mattina del giorno dopo; oggi gli uffici non hanno più questo problema, pochissimi sono i fumatori in divisa, frutto di una accorta sensibilizzazione sul tema. Sempre in tema di dotazioni, ma gli agenti di Trieste che tipo di fondina avevano in dotazione? Una fondina adatta alla ritenzione dell'arma oppure una vecchia estrazione rapida congegnata negli anni '80 quando c'era ancora il muro di Berlino? Ma gli agenti, sono in grado di usarle le armi? Hanno una predisposizione al combattimento, all'ingaggio armato quando la situazione lo richiede? Io credo di no, troppi rischi. Anni di processi, spese legali enormi sopportate con i già magri stipendi, avanzamenti sospesi se non peggio, sospensioni dal servizio, e allora? Allora non si combatte, si combatte poco, si attacca il ciuccio dove vuole il padrone ovvero, tutto fermo e nessuna novità. Non per polemica, ma si può scatenare un putiferio perché un fermato, sospettato di esser stato il complice di un assassinio di un agente di polizia, nelle fasi concitate del fermo è stato bendato? Mi verrebbe da dire che se i fermati a Trieste fossero stati bendati, forse, non avremmo pianto due amatissimi difensori del popolo, della gente; ma cosa hanno visto gli gli agenti in tutti i comandi d'Italia in quella vicenda? Un parlamentare che va a vedere come stanno gli arrestati in carcere e la Procura di Roma che apre un fascicolo per "uso eccessivo di mezzi di coazione fisica", cioè la benda intesa come mezzo di coazione fisica, come le manette per intenderci. Quanto vorrei imparare come si fa, da questi soggetti così "politically correct", quanto li vorrei vedere impegnati con il soggetto di cui sopra, anche solo una volta nella vita, strafatto e ubriaco di 1,90 di altezza . . . morirei felice. Per cui gli agenti, se sono intelligenti e non aspirano al martirio (che prima o poi sicuramente arriva), si difendono con il motto "attacca il ciuccio dove vuole il padrone", padrone che in questo caso è, oggettivamente e incontrovertibilmente, la politica. Non vorrei dire, ma gli ultimi seri, sul serio, provvedimenti normativi a favore del servizio operativo, risalgono alla emanazione della legge Reale (1975), mentre negli anni moltissime tutele sono state azzerate per placare una incomprensibile prevenzione nei confronti delle forze di polizia. Infatti, per ricordarsi di un aumento di stipendio decoroso e non di elemosine o mancette, bisogna ritornare con la memoria al 1986. Ma che si vuole dagli operatori di polizia? Il sangue. Semplice come la morte. Ultima nota: ma le abbiamo le celle di sicurezza e, se si, a che livello? Se non ricordo male, quando se ne è parlato, qualche anno fa, le spese per attrezzare una forza di polizia di tale spazio, si era risolta in un calcolo di spesa enorme e, se non ricordo male, quelle poche fatte o già esistenti, furono quasi immediatamente messe fuorigioco dalla mitologica legge 626. A Trieste, se il sospettato fosse stato allocato in una cella col bagno, non staremmo qui a discutere di funerali di Stato. Ma, come precedentemente detto, quando si parla di forze di polizia lo Stato non vuole spendere; mentre si spendono cifre da capogiro per gli uffici di certi satrapi che sicuramente non hanno come priorità il benessere di chi sta in mezzo alla strada, al freddo e al caldo, a difendere persone che alla fine ti odiano pure. Attività fisica e preparazione allo scontro, nella peggiore delle ipotesi, che deve trovare l'operatore consapevole delle possibilità che ha di portare a termine il proprio lavoro senza danni a se e agli altri, ma anche dotazioni e più in generale LOGISTICA. In altre parole si deve cominciare a pensare (e non sull'onda dei fatti accaduti) ad una vera e propria rivoluzione copernicana per quanto riguarda gli argomenti trattati che, per ovvi motivi di spazio, sono stati argomentati in questo scritto con grande sommarietà.

07.10.2019

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

IL LUPO PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO!

A.D.R: caro Amato, ho titolato queste ns quattro chiacchiere "**Il lupo perde il pelo ma non il vizio"** perché' sono convinto che anche se ci si sforzi di cambiare certe abitudini, modi di fare o vizi, difficilmente, si perdono neanche dopo tanti anni. Mi riferisco agli episodi che negli ultimi mesi stanno coinvolgendo parlamentari della sinistra Italiana, quelli che da sempre non ci amano ne ci sopportano. Ricorderai quando, all'inizio degli anni 60, volevano disarmarci perché' ci ritenevano troppo violenti ed avevano paura ad affrontarci nelle piazze dove si svolgevano le contestazioni studentesche. All'inizio degli anni 70 del nostro disarmo non se ne parlò più per via della recrudescenza terroristica che mise in serio pericolo la tenuta democratica del nostro paese e preoccupò anche la sinistra. Negli ultimi mesi," l'amore" verso il nostro mondo si sta manifestando con azioni che avrebbero meritato più attenzione da parte della magistratura inquirente che, ha fatto da spettatrice nonostante si sono verificati gravissimi reati. Mi riferisco alla vicenda della nave dell'ong Sea Watch che, quest'estate a Lampedusa tento di affondare una Motovedetta della Guardia di Finanza, **(nave militare)** con equipaggio a bordo che aveva la consegna e l'ordine di non fare attraccare nessuna imbarcazione nel porto dell'isola delle pelagie. L'unità dell'ong comandata da una giovane tedesca, figlia di papà, sicura della sua immunità, prima di compiere il grave abbordaggio, imbarcava a bordo alcuni parlamentari della sinistra, (cinque) che si sono resi responsabili, a mio avviso, di concorso di **"tentato naufragio"** nei confronti di una nave militare italiana. La vicenda forse non finirà a tarallucci e vino, perché' sembrerebbe che a bordo della Sea Watch ci fossero alcuni terroristi nord-africani. Ma torniamo ai nostri parlamentari che tanto ci amano e che ci vorrebbero in galera. Ieri mattina, a Roma l'onorevole Fassina si e' lamentato di essere stato caricato e picchiato, unitamente ad altri manifestanti, che cercavano di entrare nei locali dell'azienda Roma Metropolitane a seguito dello stop dei lavori della metro C.,mentre un video dimostra il contrario. I soliti **"comunisti"** parlano di fatti gravissimi e chiedono provvedimenti verso i responsabili, qualcuno che era anche a bordo della Sea Watch, afferma di lavoratori **"picchiati dalle forze dell'ordine"** Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, chiede al capo della Polizia Gabrielli di **"verificare se l'intervento delle forze di polizia presenti sia stato svolto in maniera corretta e senza violazioni di legge"**. Dichiarazioni che hanno fatto irritare alcuni uomini in divisa che sostengono che la Ministra ha fatto certe dichiarazioni perché' è stato coinvolto un parlamentare. Alcuni Poliziotti hanno dichiarato:" **"Non abbiamo usato la forza, abbiamo solo avanzato e loro non si sono spostati. Poi a un certo punto Fassina è caduto"**. Non solo. Il deputato **"è stato anche circoscritto per evitare che si facesse male"** Durante il trambusto Fassina continuava a ripetere: '**Lo sapete che sono un parlamentare?'"**. Mentre a mio avviso si è reso responsabile di resistenza attiva contro i poliziotti cosi come sostiene chi era presente. **Fassina "si è messo in mezzo e ha impedito alla polizia di adempiere al proprio lavoro" Il** Tuo pensiero in merito? **Risposta: Caro Antonio, il periodo storico da te citato lo ricordo molto bene all'epoca, giovanissimo carabiniere feci numerosi servizi di O.P. a Roma ed anche in tempi successivi a Torino, meno giovane e con la responsabilità di uomini da impiegare. Ricordo benissimo il lancio di monete da 5 e 10 lire da parte dei dimostranti per provocarci al grido di "carne venduta"; le estenuanti soste a ridosso dei palazzi del potere per assicurarne la tranquillità; la giornata intera chiusi in un cortile a Piazza S. Apostoli pronti a costituire una delle cinture a difesa del Quirinale, per presunti azioni di manifestanti in coincidenza dei funerali dell'allora leader comunista Palmiro Togliatti e soprattutto**

ricordo che per centinaia di noi vi era disponibile un unico gabinetto. Non ho neppure dimenticato le occupazioni dell'università ed i servizi fatti durante i quali sovente si doveva cercare di evitare il lancio di profilattici usati, lanciati come sfregio dagli occupanti. La nostra scelta di servire il Paese e la collettività non è mai stata quella di una vita facile. Io non ero, figlio d'arte, come si è usi dire, mi ero arruolato a 17 anni essendo figlio unico, dopo il decesso di mia madre per sollevare mio padre dal dover pensare anche a me. Sospesi gli studi, poi proseguiti da privatista e in seguito come studente lavoratore ai corsi serali del Pareto. Ho fatto questo breve excursus per dire con una minima parte delle mie cose che certi periodi incluso quello dei terroristi alto atesini, delle manifestazioni anti americane a Roma e del terrorismo, li ho vissuti sulla mia pelle. La sinistra italiana a partire da Craxi che voleva disarmarci ma che poi si riabilitò con la decisione di Sigonella, ove stazionava su un aereo un terrorista palestinese, ci ha sempre visto come un ostacolo da rimuovere. All'epoca era tendenzialmente verso l'Arma, ritenuta evidentemente poco influenzabile e sovente cercavano di creare malumori con la polizia e le restanti forze del comparto sicurezza. Ho visto il filmato dell'episodio con Fassina dolorante in terra, ma nel filmato si evince anche che alcuni poliziotti hanno cercato di fargli scudo per evitare che fosse coinvolto nella carica finalizzata a disperdere i manifestanti. Sappiamo bene in quei momenti come il contatto fra manifestanti e chi deve intervenire è estremamente caotico e critico e tutti i soggetti coinvolti sono inevitabilmente esposti a possibili danni fisici. Non dubito però che il funzionario responsabile non abbia preventivamente fatto le previste intimazioni e solo dopo l'inosservanza delle stesse abbia ordinato un movimento di alleggerimento del fronte dimostranti che bloccavano i locali, oltretutto a quanto visto, molto angusti e che facilmente comportavano un ammasso di corpi. Tanto premesso il parlamentare Fassina, che non è certo uno sprovveduto sentendo l'intimazione avrebbe potuto cercare di far calmare i manifestanti ed evitare il contatto. Non v'è dubbio che sarebbe stato ascoltato perché pur essendo ora in un partito di poche anime, è parlamentare da tempo e molto conosciuto da chiunque. Se non lo ha fatto evidentemente non ha realizzato che le cose potessero degenerare in un corpo a corpo, oppure pensava che la sola sua presenza impedisse l'evento facendosi forte della sua immunità parlamentare. Di cosa ci meravigliamo, ormai pur di avere visibilità abbiamo ministri che pur presumo consapevoli che è interpretata come un boutade s'inventano di togliere i crocefissi dalle aule scolastiche e anche l'immagine del presidente. Oppure vescovi che decidono i tortellini senza carne di maiale, od anche altre cavolate similari, pur di usare la cassa di risonanza mediatica e trarne una pur qualche visibilità. Per il caso della Sea Watch, ci sarebbe da scrivere a lungo, addirittura la tizia si è scagliata anche contro il ministro tedesco che ha bloccato l'apertura di una città tedesca che si era dichiarata disponibile all'accoglienza. Anche tutto quell'episodio fu studiato in ogni sua parte a tavolino in ogni sua fase inclusa la passerella dei 5 parlamentari è chiaro che oltre ad interessi di visibilità politica ve ne sono ben altri in gioco ed anche nelle uscite del futuro cardinale bolognese. Se non si giunge ad cambiamento, non solo a parole, forse dopo aver toccato il fondo si ritornerà ad una parvenza di stato civile e democratico, ove le leggi valgono e sono parimenti applicate per tutti nessuno escluso. Quello che da ex temo è ce se si maltratta una cosa viva, inizialmente si adombra, se si prosegue si irrita e se si insiste non diviene più prevedibile la possibile reazione che può spaziare da una totale inattività fino all'esatto contrario. Proprio oggi in un social ho banalizzato il concetto parlando di una corda sotto tensione, che viene bagnata per evitare che si sfilacci, ma se inizia a farlo, la si può bagnare quanto si vuole ma non tarderà a rompersi e allora i cocci saranno tanti e sparsi per ogni dove.

Domande di detto l'ammiraglio

Risposte di Amato Lustri – da vecchio ancor più libero pensatore

ARTICOLI

CHEF RUBIO E L'AQUILONE

Carissimo Ammiraglio, come al solito, quando i fatti di cronaca ci coinvolgono emotivamente così da vicino, ci poniamo degli interrogativi importanti, se non altro, per cercare di capire dove abbiamo sbagliato e se abbiamo sbagliato. Il "plurale **maestatis"** , in questo caso è d'obbligo, perché noi, apparteniamo a quella categoria di **"lavoratori"** perenni, dove il turno di lavoro è scandito solo dalla ruvida burocrazia, ma siamo sempre li, sul pezzo, li, nel mezzo della mischia. Non esistono ferie, ne salario, e di esempi ne abbiamo molteplici di **carabinieri, poliziotti e finanzieri** in vacanza, a riposo, a spasso col cane, al parco con i figli o al ristorante con la moglie, che si sono precipitati in soccorso di qualcuno **"istintivamente"** senza badare a pericoli e circostante, perché questo siamo, puro amor proprio ed "istinto istituzionale", e spesso, troppo spesso, nell'ombra e senza luci di ribalta, perché sappiamo già che la ricompensa maggiore è la stima dei cittadini e che il **"dovere con la ricompensa non fanno parte della stessa definizione",** anzi, per noi quasi sempre sono diametralmente opposte. Proprio in virtù di questa ultima affermazione, molta gente comune e tanti giornalisti, artisti e pseudo tali, confondono la morte di un operatore delle forze dell'ordine, come un incidente sul lavoro, un effetto collaterale. Mi viene in mente, la storia del dottor Alfonso Papa, ex magistrato nonché ex senatore tra le fila del popolo della libertà. A seguito di una complessa indagine sulla P4 , lo stesso venne tratto in arresto e fini in galera per circa tre mesi a Poggioreale. Terminato il periodo di detenzione ritornò nel carcere napoletano, nella veste di senatore della Repubblica, per incontrare i detenuti ed i suoi ex compagni di cella. Nei giorni a seguire fece visita ad altre due case circondariali, poi rilasciò una serie di interviste, e denunciava accoratamente il trattamento disumano dei detenuti. In una sua **"ospitata"** a Radio Capital tuonava dichiarando che **"i detenuti erano trattai peggio dei maiali", "che la sopravvivenza è garantita solo dalla solidarietà tra i carcerati e gli agenti", "che ci sono soprusi vessazioni ed umiliazioni indicibili ed è chiaro quindi il perché di tanti suicidi".** Devo dire caro Ammiraglio, che la lettura di certi articoli mi ha fatto molto riflettere ed in effetti la vita del detenuto sarà davvero terrificante. A pensarci bene però, vedi la vita com'è strana, il dottore Alfonso Papa, da magistrato chissà se si era mai chiesto come si stava in galera. Quanti magistrati con la firma di una Mont Blanc aprono le porte dell'inferno. Per molti **"giustamente",** per altri forse meno, ma l'ingresso è lo stesso e che siano tre giorni, tre mesi o dieci anni, l'esperienza certamente sarà indelebile. Questa triste storia, ci ha insegnato però qualcosa, di più certamente a chi l'ha vissuta, e cioè, che l'esperienza sulla propria pelle segna più di ogni altra teoria, dottrina, o chiacchiera da bar. A proposito di chiacchiere da bar. **Ho sentito in questi giorni, che un certo Chef Rubio,** tiene lezioni di pubblica sicurezza ed ordine pubblico. Qualche giorno fa asseriva che la polizia è politicamente schierata a destra e non usa i manganelli nelle piazze quando a riunirsi ci sono politici e **"seguaci"** di destra. Si riferiva in particolare alla manifestazione del 9 settembre us contro la fiducia al Conte Bis tenutasi a Roma alla Senatrice Meloni, Salvini , etc, etc. Non mi pare, in quella occasione però di avere notato in piazza uomini indossare caschi e impugnare spranghe, lanciare bombe carte, devastare negozi e bruciare autovetture, perché mai la Polizia avrebbe dovuto usare il manganello? Questi pregiudizi subdoli, che avvelenano gli animi, che inneggiano all'odio e alla violenza contro le forze dell'ordine, sono micidiali nell'era dei social. **Per non parlare delle sue ultime dichiarazioni sui fatti accaduti a Trieste.** Come fa **"certa"** gente a sputar giudizi senza conoscere le cose. Quando si lamentano dello scarso addestramento, della scarsa professionalità di Polizia e Carabinieri , dovrebbero riflettere sui loro pregiudizi. Sono anche le loro dichiarazioni, le loro cattiverie gratuite nei confronti di questi ultimi che li hanno resi deboli ed inadeguati in talune occasioni, per il timore di dover usare, seppur legittimamente, la forza per non essere crocifissi da opinionisti come questi che fomentano solo odio. Perfino Amnesty International Italia nel 2018, si rese conto delle sue dichiarazioni offensive e misogini, sui social, prendendone le distanze ed interrompendo con lui ogni tipo di rapporto. Insomma caro Ammiraglio, nell'epoca dei social network ormai ognuno crede di poter dire ciò che vuole senza ritegno e in barba al buon senso e alla buona creanza, credendo che il proprio punto di vista sia unico e incontrovertibile. Ma in fondo, anche la questione dei punti di vista è difficile da dipanare, **"come si spiega agli aquiloni che la terra non è attaccata ad un filo".**

Tonimegna

ARTICOLI

IL CUOCO RUBIO HA PERSO UN' OCCASIONE PER PARLARE DI PADELLE!

Pierluigi Rotta e Matteo Demenego

A.D.R: Caro Amatoti devo confessare che mi piace cucinare e che seguo tante trasmissioni televisive, soprattutto quando lavoro al computer, che hanno come tema ricette culinarie. Devo riconoscere altresì che non ho mai sentito parlare ne visto trasmissioni del cuoco Rubio, il quale anziché' interessarsi di padelle, cipolle e aglio, arnesi del suo repertorio che gli permettono di vivere agiatamente, si preoccupa di esternare e parlare di cose che non conosce, al solo scopo di farsi pubblicità'. Stamattina leggendo la stampa online che in buona parte si e' concentrata sulla strage di Trieste dove sono stati uccisi due giovani agenti della Polizia di stato che all'interno della Questura del capoluogo Friulano stavano accompagnando un Domenicano fermato per rapina, Non entro nella dinamica dell'accaduto che si può leggere in altri articoli pubblicati nel ns blog attentiaqueidue.net. Non posso però omettere di soffermarmi, per un attimo, per non dargli troppa visibilità, sulle dichiarazioni fatte, subito dopo la strage, dal cuoco Rubio che ha affermato: "**Poliziotti impreparati non mi sento sicuro"** e continua **"inammissibile che un ladro riesca a disarmare un agente"** A Palermo questi soggetti li chiamiamo **"cose inutili"** professori del nulla gentaglia che sta alla finestra ad aspettare il momento opportuno per apparire e farsi notare gratuitamente. Allo stesso vorrei ricordare quanti **"suoi colleghi"** di maldicenze e pennivendoli di professione, si sono indignati quando dopo l'uccisione del Brigadiere Cerciello, avvenuta a Roma nel mese di luglio, uno dei responsabili, venne fermato e portato in caserma. Una foto del fermato, un americano, con manette e benda scattata in un ufficio del Nucleo investigativo della capitale, venne diffusa al solo scopo di diffamare l'arma. Tanti pennivendoli e suoi colleghi, professionisti dell'odio, verso le forze di Polizia, si scagliarono contro l'arma con una violenza inaudita. A questi signori e al cuoco diciamo di andare a ……, non siete degni di vivere in un paese che ha forze dell'ordine apprezzate e invidiate in tutto il mondo, che hanno sconfitto il terrorismo e ridotto ai minimi termini le associazioni mafiose. **A.D.R:** ho visto che in parte hai già affrontato la tragedia con un tuo post. Il Tuo pensiero? **RISPOSTA:** "I tempi cambiano con inusitata rapidità e con la stessa rapidità con la quale si apprendono gli accadimenti iniziano sui social ove convergono le voci più disparate le sortite di chi comunque deve dire la sua, anche se ancora la realtà dei fatti è tutta da chiarire. Molti soggetti che non sanno neppure di cosa parlano, si arrogano il diritto di avanzare valutazioni e critiche. Tanto premesso c'è da chiedersi con quale esperienza diretta **un cuoco** pur apparentemente famoso, possa emettere giudizi e valutazioni tipo quelle fatte dal **sig. chef Rubio** di cui, confesso fino a questo momento non ne conoscevo l'esistenza, ma certamente è per mio limite, orgoglioso di non prestare importanza a certi tipi di ambienti. Tale soggetto, a quanto emerge, ha fatto subito un post, ove fra l'altro si legge: "*"**Inammissibile** che un ladro riesca a disarmare un agente. **Le colpe** di questa ennesima tragedia **evitabile** risede nei vertici di un sistema stantio che manda a morire giovani **impreparati fisicamente e psicologicamente**. Io **non***

mi sento sicuro *in mano vostra*"" Si potrebbe eccepire su cosa ne sappia di preparazione fisica e psicologica un soggetto che vivendo fra i fornelli, il rischio che può correre è ustionarsi, ma non è detto che non sia un tuttologo, laureato in psicologia etc., ma non è la sola cosa....anche l'asserto "evitabile", dovrebbe essere qualificato con un illuminato suggerimento sul come.....ad esempio, come accaduto con l'assassinio di un carabiniere con il fermato, ammanettato e bendato per limitarne possibili reazioni inconsulte e violente..... certamente no, perché ben sappiamo quante **"mammolette"** su questo vi hanno fatto trattati scritti e dietrologie verbali. Qualcuno forse ne ricorderà le **FEROCI POLEMICHE**..... facendo apparire un carnefice come una povera vittima. **USUALMENTE** chi viene fermato e **PORTATO** in un posto di polizia NON è un santo con l'aureola che gli illumina il cranio o **CERTAMENTE** un pazzo imprevedibile ma ovviamente deve essere trattato con attenzione, dovute cautele anche nell'interesse dei medesimi agenti e di altri soggetti che forse per motivi diversi si trovano nei medesimi uffici. Il problema **NON E'** come **il cuoco** semplicisticamente pontifica, è nella costante individuazione degli operatori del comparto sicurezza come cittadini che **DEVONO** rispettare, come è giusto che sia, i diritti degli altri, ma che **NON** hanno non solo i medesimi diritti ma, per il sol fatto di dover svolgere il loro ruolo devono subire ed essere molto attenti agli sciacalli che ad ogni piè sospinto sono bravissimi a sindacarne i comportamenti ed emettere sentenze dalla loro alta idealità di giustizia e doveri altrui, senza **MAI** guardarsi allo specchio. Certo è politicamente comodo fare i paladini nelle contestazioni per ottenere qualche suddito in più e tenere calda la comoda e lucrosa poltrona Certo è comodo per scribacchini serventi, fare le signorine da marciapiede e ingraziarsi i potenti di turno. Certo è altrettanto comodo fare il giro turistico per ringraziare la solidarietà di lavoratori della sicurezza e poi sommessamente far capire che non è il caso di rendere con medesimi gesti, di alto valore simbolico, la solidarietà ricevuta. Credere nella giustizia giusta con valenza **"ERGA OMNES";** aver scelto di SERVIRE la collettività da cui si promana, indossando una uniforme, sta divenendo ogni giorno di più una fessa illusione, e questo grazie ad una lunga teoria di episodi, comportamenti e decisioni che ormai da decenni, hanno non solo corroso il senso di appartenenza ma anche il senso dello stato. Il mondo in generale subisce tali episodi di schizofrenia, ma a noi compete guardare in casa nostra. In una cosa ha ragione da vendere il cuoco di non **SENTIRSI SICURO**.....ma è strano che dica in casa VOSTRA.... all'anagrafe lo chef che evidentemente con tale mezzuccio **CERCA VISIBILITA'**, cosa comune a tanta gentucola che non avendo una luce propria, dei propri meriti e qualità, vive di quella riflessa è un ex rugbista di nome che si chiama Rubini Gabriele, solite comparse tv, solita attività sportiva nella quale non si è eccelso, insomma, uno che ora cerca i riflettori consapevole che il web si sarebbe scatenato ed ora inizia ma....io non volevo.....mi riferivo a....**ODIO** costoro che cercano ad ogni costo facile popolarità e continuare a parlarne gli si darebbe una importanza immeritata MA è vero e fa bene a non sentirsi sicuro, se gli uomini e le donne del comparto sicurezza si mettono seduti e diventano meno zelanti e ancor più prudenti, perchè demoralizzati e bistrattati.....lui forse non dovrebbe preoccuparsi, non sarebbero gli stracci a perdere quello che non hanno, ma altri si.....e neppure poco.

Domande di detto l'ammiraglio
Risposte di Amato Lustri M.M. A. S.U.P.S. Dei CC - in pensione

ARTICOLI

I SOLONI ED ESPERTI CRIMINALISTI DA BAR DELLO SPORT!

***) Salvino Paternò**

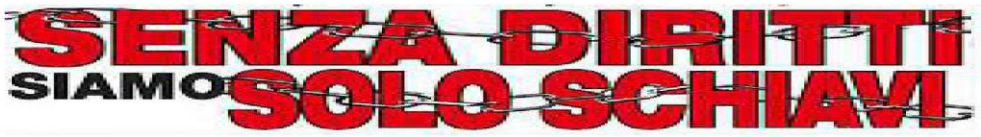
Stante il proliferare di soloni ed esperti criminalisti del bar dello sport che continuano ad accusare le forze dell'ordine di lassismo ed impreparazione in relazione ai tristi avvenimenti di Trieste, vorrei tentare di far intuire, sulla base delle norme vigenti, in che condizioni sono costrette ad operare. E voglio riferirmi in particolare all'uso delle manette che sino a qualche giorno fa gli opinionisti illuminati ritenevano deprecabile e oggi, invece, imputano agli agenti operanti l'errore di non averle usate. Eh già, se l'assassino fosse stato ammanettato non sarebbe riuscito a trucidare i due poliziotti, né tantomeno a tentare di commettere una strage. Peccato che nel caso di specie l'uso delle manette fosse CATEGORICAMENTE VIETATO dalla legge. L'unico articolo, infatti, che parla delle manette, senza neanche il coraggio chiamarle con il loro nome e usando il più edulcorato termine di "mezzi di coercizione fisica", è l'art 53 del codice penale. In base a tale norma "non è punibile il pubblico ufficiale che, al fine di adempiere un dovere del proprio ufficio, fa uso di mezzi di coercizione fisica, quando vi è COSTRETTO dalla necessità di respingere una VIOLENZA o di vincere una RESISTENZA". Questo significa che se la persona che, per qualsiasi motivo, entra in contatto con la polizia giudiziaria non mette in atto alcuna azione violenta, né tantomeno oppone resistenza (come nel caso di Trieste), non c'è alcuna possibilità di ammanettarlo. Semmai lo facessero, il solerte magistrato di turno si attiverebbe, più veloce della luce, per mettere gli agenti sotto processo con l'accusa di abuso d'autorità. Vabbè, dirà qualcuno di voi, ma in caso di arresto le manette sono obbligatorie. Sì… come no? In primis specifichiamo che l'assassino di Trieste, nel momento in cui è stato avvicinato dagli agenti non era, e non sarebbe mai potuto essere, dichiarato in stato di arresto. Eh già, perché la condizione necessaria per arrestare un delinquente è coglierlo in stato di flagranza, cioè nell'atto di commettere il fatto. Nel caso in questione, il sospettato aveva illecitamente sottratto il ciclomotore ore prima, per cui la flagranza era bella e che sfumata. Non sarebbe neanche stato possibile sottoporlo a Fermo di Polizia Giudiziaria, poiché il presupposto fondamentale per procedere a tale intervento limitativo della libertà personale, che si attua fuori dai casi di flagranza, è il fondato pericolo di fuga. Mi spiegate come si sarebbe potuto dimostrare al solerte magistrato che c'era un fondato pericolo di fuga in una persona che volontariamente e senza alcuna resistenza viene in questura per sottoporsi agli accertamenti? Ma, pur presupponendo che c'erano (ma non c'erano!) i presupposti per arrestarlo o fermarlo, neanche in quel caso l'uso delle manette sarebbe stato automatico. La legge 26 luglio 1975, n. 354 (con relative e immancabili modifiche) sostanzialmente sancisce che per tradurre (leggasi: trasportare) l'arrestato è consentito l'uso delle manette solo quando lo richiedono la PERICOLOSITÀ del soggetto, o il PERICOLO DI FUGA. In tutti gli altri casi l'uso delle manette ai polsi E' VIETATO. Quindi, solo l'arrestato ritenuto "pericoloso", o che si ritiene possa scappare, può essere ammanettato. Ma sia ben chiaro che tale valutazione deve essere fatta sulla base di elementi concreti, e non sulla sola percezione degli agenti operanti. Un soggetto lo si può definire "pericoloso" solo se vanta numerosi precedenti penali o è sottoposto a misure di prevenzione o di sicurezza. Parimenti, si può ritenere un arrestato a rischio fuga, solo se mette in atto specifici atteggiamenti che denotano tale intenzione. In assenza di tali presupposti, il solerte magistrato se ne fa un baffo delle percezioni sensoriali dei poliziotti e apre seduta stante un fascicolo nei loro confronti con l'accusa di "abuso di autorità contro arrestati o detenuti". E se ne sbatte allegramente se nelle fasi concitate dell'arresto in flagranza non c'era materialmente il tempo per controllare il curriculum del soggetto, anzi, se si trattava di extracomunitari, non c'era neanche il tempo di conoscere le loro vere generalità. Considerate, infine, che tali valutazioni (soggetto pericoloso, pericolo di fuga, atteggiamenti tali da poter essere definiti violenti o di resistenza) spesso devono essere effettuate in pochi secondi, sulla strada, in condizioni di stress, con l'ansia di sbagliare. E lo sbaglio se ti va bene ti trascina quale imputato davanti al solerte magistrato, se ti va male ti sprofonda sotto terra. C'è da invidiare eccome i poliziotti americani! Negli Stati Uniti, infatti, l'utilizzo delle manette è obbligatorio in tutti i casi in cui una persona (senza distinzione di sesso o di età) venga fermata per qualsiasi motivo dalle forze dell'ordine. Per cui, invece di sproloquiare su questioni sconosciute, sarebbe il caso di informarsi, e i legislatori, invece di commemorare commossi i morti, dovrebbero prendere atto che, a causa delle loro politiche dissennate, la situazione della sicurezza pubblica sulle strade è radicalmente mutata. Se le norme non si adeguano alla realtà, le forze dell'ordine continueranno ad andare al massacro annunciato… e noi dovremo continuare a sorbirci chiacchiere tanto inutili, quanto ridicole.

***) Colonnello dei Carabinieri in congedo, Scrittore, grande investigatore**

ARTICOLI

il diario di michele fornicola

22 ottobre 2019



Per svolgere la loro regolare e ordinata attività in un quadro giuridico omogeneo e coerente, i sindacati dei militari *(1)* necessitano del preventivo assenso del Ministro della difesa cui risale la competenza (*di natura politica*) nell'adozione del relativo provvedimento.

I Sindacati dell'Arma, da sempre cercano di perseguire l'obiettivo di partecipare a tutte le fasi della contrattazione; di rappresentare, promuovere, tutelare in ogni sede, anche giurisdizionale e amministrativa, gli interessi morali, economici, normativi, professionali, previdenziali e assistenziali dei Carabinieri di ogni ruolo e categoria (*attività che rientrano tra le finalità dei relativi sodalizi*).

Nell'attesa di un mirato intervento legislativo, il Ministro della Difesa (pro tempore) ha preso atto delle criticità che limitano di fatto il pieno esercizio dell'attività di rappresentanza: problematiche anche di natura logistica (segue racconto del mio *caro diario del giorno 04 maggio 2019*) e legate, fra l'altro, alla possibilità di incontrare il personale per illustrare le principali finalità associative ecc.. Per questo motivo sono state fornite indicazioni per consentire la piena funzionalità ai "Sindacati" precisando che le richieste, anche informali, per svolgere attività sindacale all'interno delle caserme dell'Arma dei Carabinieri, rientrano nel quadro normativo. Anche le correlate disposizioni ministeriali, già diramate, contemplano la possibilità di essere ascoltate dalle Amministrazioni di riferimento a livello Comando Generale/Segretariato Generale della Difesa, sulle materie di interesse.

Nonostante le reiterare richieste di avvio del flusso informativo, è ancora **IM**possibile esercitare una "*regolare e ordinata attività in un quadro giuridico omogeneo e coerente*"; **IM**possibile esercitare e concretizzare il principio del "contraddittorio" con l'Amministrazione.

Le modalità previste dalle disposizioni vigenti, ad esempio per la Rappresentanza Militare, richiederebbero che il COCER sia interessato:

a) preventivamente per il parere di competenza, qualora le stesse assumano carattere modificativo o, comunque, innovativo rispetto alle direttive interne cui si riferiscono;

b) Per opportuna informazione, quando abbiano contenuto meramente interpretativo e rivestano effettivamente interesse di carattere generale.

Nella mia breve esperienza, posso affermare che questo NON accade neanche al CoCeR/CC.

Tralasciando la "***colpevole inerzia del COCER CC***" sembra opportuno sottolineare che solo attraverso la piena applicazione alle direttive del Ministro della Difesa sarà possibile garantire quelle condizioni minime per poter esercitare concretamente la propria funzione rappresentativa, ovvero essere ascoltate dai vertici di F.A.. ma nel rispetto del "*principio inalienabile del contraddittorio*". In mancanza delle suddette condizioni, gli interessi da tutelare non possono prendere forma nell'interlocuzione che è riconosciuta come sono riconosciute anche le tematiche che possono essere oggetto di confronto e che hanno valenza a carattere generale o di interesse generale, se riferite ad un ambito locale (2).

L'indispensabile accesso alle informazioni è la condizione minima per avere cognizione assolutamente completa di quanto è contenuto nelle disposizioni emanate, di come siano state trattate le materie che rientrano nella competenza "sindacale". L'assenza di questo fondamentale presupposto genera, da parte del Comando Generale dell'Arma, l'**IM**possibilità di un giusto confronto o, comunque, di essere ascoltati all'interno di una cornice che salvaguardi il fondamentale "Principio di parità" nella partecipazione delle parti, oltre alla "conoscenza", alla "assoluta conoscibilità degli atti (3).

L'appello, doveroso, credo vada rivolto anzitutto al Ministro della Difesa: affinchè si adoperi il più presto possibile in modo che siano finalmente applicate almeno le direttive già emanate a garanzia della capacità delle Organizzazioni sindacali dei militari, di poter esercitare la loro funzione, di rappresentare, promuovere, tutelare in ogni sede, anche giurisdizionale e amministrativa, gli interessi morali, economici, normativi, professionali, previdenziali e assistenziali dei Carabinieri di ogni ruolo e categoria.

(1) Sindacati = abbreviativo di "*Associazioni professionali tra militari a carattere sindacale*"
(2) vigilanza sulla corretta applicazione delle norme: sussiste il diritto dell'organizzazione sindacale ad esercitare il diritto di accesso per la cognizione di documenti che possano coinvolgere sia le prerogative del Sindacato quale istituzione esponenziale di una determinata categoria di lavoratori, sia le posizioni di lavoro di singoli iscritti nel cui interesse e rappresentanza opera l'Associazione.
(3) il percorso di attivazione delle competenze dell'organo di rappresentanza, tra cui va, senz'altro, compreso anche il diritto di accesso, attesa la natura strumentale ed accessoria dello stesso;
   a) la compiuta conoscenza degli atti amministrativi si realizza rendendo possibile il controllo degli amministrati sugli atti che li riguardano;
   b) l'Amministrazione detentrice dei documenti amministrativi direttamente riferibili alla tutela di un interesse personale e concreto, non può limitare il diritto di accesso, se non per motivate esigenze di riservatezza;
   c) Il diritto di accesso, dunque, consente una indefettibile *tutela accessoria* dei soggetti che interloquiscono con le pubbliche amministrazioni, nel presupposto che i soggetti titolari di interesse giuridicamente qualificato non abbiano altra possibilità per conoscere il contenuto dei documenti amministrativi;

il diario di michele fornicola

04 maggio 2019

SINDACATI DEI MILITARI

"Scopo e natura"

(NEL RISPETTO DELLE NORME DI LEGGE E DEI REGOLAMENTI, LA CURA DEGLI INTERESSI DEL PERSONALE MILITARE RIENTRA ANCORA FRA I DOVERI DI OGNI COMANDANTE..)

Il Sindacato Italiano Militari - Carabinieri "SIM" si è recentemente accontentato di chiedere una "Sala riunioni per la presentazione dei programmi dell'Associazione". Per ora, la richiesta non ha trovato accoglimento tenuto conto dell'attuale quadro regolamentare di riferimento ma, nel frattempo, sono state chieste le relative determinazioni da parte del Ministero della Difesa.

MA…. SE NON VI È LA DISPONIBILITÀ DI SPAZI MURALI E DI LOCALI PER ATTIVITÀ SINDACALE… SE NON VIENE CONCESSO L'USO GRATUITO DI UN LOCALE DA ADIBIRE AD UFFICIO SINDACALE….SE NON VI È LA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE LE ATTIVITÀ SINDACALI…

DI QUALI DIRITTI E DI QUALI PREROGATIVE STIAMO PARLANDO ?

Per quale motivo iscriversi ?

Per poter svolgere le attività sindacali è necessario provvedere in modo che, al livello provinciale, si assegni, in via esclusiva, un locale per attività sindacali.
Al contrario, vi sarebbe un grave danno all'immagine ed al prestigio delle OO.SS che sono già state "autorizzate" dal Ministro della Difesa sulla base di uno "statuto" che contempla, nella struttura organizzativa territoriale, le "Segreterie Provinciali".

La materia, ad esempio, per la Polizia di Stato è regolata dall'art. 92 della Legge 121/1981 che statuisce in materia di Disponibilità di spazi murali e di locali per attività sindacali ed in particolare, quanto ai "*locali per attività sindacali*", che *A ciascuna delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative sia concesso, nella sede centrale ed in ogni provincia, l'uso gratuito di un locale da adibire ad ufficio sindacale, tenuto conto delle disponibilità obiettive e secondo le modalità determinate dall'amministrazione ….*

Stante quanto sopra e, per arrivare a vivere il rapporto con il lavoro e l'impegno rappresentativo con il dovuto agio, anche i Sindacati dell'Arma dei Carabinieri dovrebbero attivarsi presto, con convinzione e determinazione formalizzando in quel senso la richiesta di assegnazione di idonei locali da adibire ad uffici sindacali.

"la concessione dell'uso gratuito di un locale da adibire ad ufficio sindacale" non è una "gentile concessione". La sua applicazione rientra fra i **diritti fondamentali** per poter espletare pienamente le proprie prerogative sindacali.

Rimango convinto che l'obiettivo di ottenere l'assegnazione esclusiva di un idoneo locale presso ciascuna provincia, debba essere considerato prioritario, di fondamentale importanza e ricercato con maggiore convinzione.

ARTICOLI

Cosa significa ACAB ?

A.C.A.B. è l'acronimo di **"*All Cops Are Bastards*"** (Tutti i poliziotti sono bastardi), un termine dispregiativo utilizzato da chi accusa le forze dell'ordine di brutalità e servilismo verso il Potere. La sigla **nasce in Inghilterra tra gli anni '60 e i '70** in un contesto di forte protesta e malessere sociale: *ACAB* è il titolo di una canzone dei *The 4-Skins*, band simbolo degli skinhead. Gli **skinhead** erano giovani appartenenti al sottoproletariato, caratterizzati da un forte rifiuto e astio verso lo Stato e la Polizia, che reprimeva e soffocava violentemente ogni protesta. L'odio verso le forze dell'ordine era sentimento condiviso dagli **hooligans**, le violente tifoserie inglesi, così la canzone divenne molto popolare negli stadi. Fu proprio il calcio a diffondere la notorietà dell'acronimo, che venne velocemente adottata **prima dagli ultras europei e poi dai gruppi antagonisti internazionali**. Tra gli anni '80 ei '90 **il Governo inglese intraprese un decisa e dura lotta contro gli hooligans e le violenze legate al calcio**, tuttavia, anche se questi gruppi vennero molto ridimensionati, i movimenti di contestazione politica rimangono ancora oggi molto presenti. *Oggi ACAB* **viene scritto sui muri o tatuato sulla pelle da chi disprezza la polizia** e, in senso più generale, il potere delle istituzioni dello Stato. Paradossalmente questo sentimento di odio unisce le frange antagoniste anarchiche, estrema sinistra ed i gruppi nazionalisti o di estrema destra. **I giovani spesso utilizzano *ACAB* per mostrarsi ribelli o alternativi**. In alcuni casi si trova scritto **ACAB 1312**, si tratta sempre della stessa parola scritta utilizzando il numero delle lettere nell'alfabeto (1 = A, 3 = C, 1 = A, 2 = B).

Curiosità sul termine A.C.A.B.

Tra i giovanissimi si è diffuso anche il termine **AKAB**, che vuol dire semplicemente **"*All Kebab Are Buoni*"**. L'acronimo è stato inventato dalla popolare gamer LaSabri per definirsi alternativa, ma in modo più leggero e ironico.

Acab il film

ACAB – All Cops Are Bastards è il titolo di **un film di Stefano Sollima del 2012**. Attraverso le loro vicende umane e professionali, viene mostrata la complessità e le zone d'ombra della vita di un gruppo di agenti antisommossa della Polizia di Roma.

ARTICOLI

ALLO SLOT VINCE SEMPRE MISTER MAFIA...

di Raffaele Vacca ATTUALITA.IT (Direttore Salvatore Veltri)

20.10.2019 "Slot, lotto, gratta e vinci: gli italiani giocano tanto. E perdono sempre" interessante articolo di Domenico Affinito su Il Corriere della Sera... Sull'argomento nei giorni scorsi ci ha intrattenuto anche la brava e coraggiosa Milena Gabbanelli.... Il gioco d'azzardo fa male, ma il primo ad alimentarlo è lo Stato. Negli anni si sono moltiplicati: Lotto, Supernalotto, slot, gratta e vinci, giochi on line. Ma, alla fine, chi ci guadagna?Agli italiani piace scommettere. Nel 2017 ci siamo giocati 101,8 miliardi, ma se contiamo che, secondo il Cnr, i giocatori in Italia sono 17 milioni, ognuno di loro ha speso 5988 euro. Il gioco d'azzardo non ha risentito della crisi: oggi si gioca il 20% in più rispetto agli 84,3 miliardi del 2014. Se si torna indietro di dieci anni la crescita è del 241,5%, e si torna al 1993, quando si giocò in un anno l'equivalente di 8,79 miliardi di euro, la crescita è del 1.158%! Tutto inizia nel 1993.Fino agli inizi degli anni '90 c'erano solo Totocalcio, Lotto, Totip e lotterie nazionali. Per chi voleva qualche emozione in più c'erano i casinò: quattro in tutta Italia (Campione d'Italia, Sanremo, Saint-Vincent e Venezia) e bisognava andarci pure in giacca e cravatta. Tutto cambia fra il 1993 e il 1994. I governi, Amato prima e Ciampi dopo, sono alla ricerca di nuove entrate per garantire la spesa pubblica. Viene modificato il modello di regolamentazione del gioco pubblico d'azzardo, che diventa uno strumento per incrementare le entrate erariali dello Stato. Nascono le lotterie istantanee: la prima è del 21 febbraio 1994. Da lì in poi nessun esecutivo tornerà indietro: l'estrazione del Lotto diventa bisettimanale (governo Prodi 1997) e poi trisettimanale (Berlusconi 2005). Il primo governo Prodi autorizza l'apertura delle sale scommesse, il secondo l'azzardo on line. Berlusconi introduce le slot machine nei bar, il gratta e vinci, le videolottery, 1000 sale poker, 7000 punti scommesse ippiche, nuovi giochi numerici, tutti accompagnati da pesanti campagne pubblicitarie. Nel 2011 era pronto il decreto anche sui «giochi di sorte», reclamizzati così: «Quando vai a fare la spesa al supermarket, non ritirare il resto, giocatelo». Non entrò in vigore perché Monti lo bloccò. Sta di fatto che i luoghi dove giocare e vincere si moltiplicano e internet ce li porta dentro casa con i casinò on line e i siti di scommesse. A chi vanno i soldi. Dei 101,8 miliardi del 2017, circa l'80% va in vincite (82,9 miliardi), il resto allo Stato e ai concessionari: rispettivamente 10,3 e 8,6 miliardi di euro. I concessionari sono soggetti privati che hanno vinto un bando di gara. Le tipologie di gioco sono di due categorie. Lotto, Enalotto e lotterie sono affidati a un unico concessionario, gli altri giochi a più concessionari: 225 per le scommesse sportive e ippiche, 89 per i giochi on line, 11 per slot e videolottery, 202 per le bingo. La parte del leone la fanno i monoconcessionari. La Sisal, che gestisce la famiglia dei giochi numerici tipo Superenalotto, ha incassato solo da questi 185 milioni, a fronte di 1,5 miliardi spesi dagli italiani. Il suo fatturato globale nel 2017, compresi scommesse, bingo e casinò online, è di 647,2 milioni di euro che arrivano a 832 con altri ricavi: oltre 27 milioni gli utili distribuiti e 1872 i dipendenti. Sisal è controllata da fine 2016 al 100% da CVC Capital Partners, società finanziaria britannica specializzata in private equity in settori come i beni di consumo, i giochi, i servizi finanziari, le telecomunicazioni e la farmaceutica. E poi c'è Lottomatica che ha quasi il 40% del mercato del gioco in Italia. La società fondata nel 1990 da Olivetti, Alenia, Bnl, Sogei, Federazione italiana tabaccai e Cni, dal 2002 è controllata da De Agostini spa (con il 52,1%). L'ultimo dato disponibile sul fatturato è del 2016: oltre un miliardo dai gratta e

vinci (su 9 di spesa totale) e 1,1 mld dal Lotto (su un totale di 7,5). Sommando gli altri giochi si arriva a 1,7 miliardi di euro di fatturato. Nel rapporto Lottomatica scrive che le «attività aziendali» sono «rimaste sostanzialmente invariate nel 2017». Un po' pochini i dipendenti: solo 1753. L'altro meccanismo che alimenta il gioco d'azzardo patologico, è la percezione di poter vincere grazie alle proprie abilità: ne è convinto, secondo il Rapporto Consumi d'azzardo 2017 del Cnr, il 39,1% degli intervistati. Dal 1 gennaio 2019 il divieto vale anche per le sponsorizzazioni di eventi, prodotti e tutte le altre forme di comunicazione di contenuto promozionale. Poi è arrivata la Legge di Bilancio che ha diminuito gli introiti per i concessionari. Bene, ma la piaga sociale legata al gioco patologico, richiede prima di tutto un ruolo più attivo da parte delle istituzioni. Ci hanno provato alcuni governatori e alcuni sindaci. Ora considerazioni varie per i miei 25 lettori con richiami, diciamo, storici, e ricordi personali di servizio…Un tempo il gioco d'azzardo era confinato nei casinò, quello legale e controllato dallo Stato, ovvero nelle chiuse bische gestite quasi sempre dalla malavita. Al riguardo, pochi ricordano un fatto di cronaca nera romana di oltre quarant'anni fa: era mercoledi' 18 ottobre 1972, alle sette della sera, Sergio Maccarelli, il ras di Tormarancia, venne ucciso perché colto di sorpresa: "Un bandito di mezza tacca, un balordo senza specializzazione", così liquido' il caso un funzionario della Squadra Mobile romana. La realtà era ben diversa..(ed io giovane Tenente Comandante del Nucleo Operativo della gloriosa Compagnia Roma Trastevere ben sapevo…per attività infoperativa…). Maccarelli era un vero boss della mala; aveva imposto la protezione ai biscazzieri della Capitale; eppoi era personaggio ben noto perchè nel '69 aveva conquistato il controllo di una bisca di gran lusso, frequentata da quella che nel "generone romano" veniva definita "bella gente" ma anche da criminalità d'alto bordo, bisca comunemente nota come il "salotto della contessa Maria Pia Naccarato", in via Flaminia Vecchia, però chiusa dopo poco tempo con gran scalpore mediatico anche per mazzette ad appartenenti alle Forze dell'Ordine. Stavano cambiando gli equilibri della mala capitolina, allora, con l'arrivo di marsigliesi, siciliani e calabresi, ma soprattutto con la creazione delle premesse per la genesi della famigerata Banda della Magliana. Oggi le cose sono cambiate. Sull'argomento, interessante l' inchiesta apparsa anni fa su "La Repubblica" dal titolo "I dieci padroni del gioco d'azzardo, la terza industria dopo Eni e Fiat" di Alberto Custodero: ""Chi lo gestisce in modo legale si spartisce una torta che arriverà a quota 80 miliardi di euro. Sedici volte il business annuo di Las Vegas. Lo Stato incassa il 10%. In alcuni casi è arduo stabilire proprietari e intrecci societari. Il settore ha 120 mila addetti, di fatto la terza industria italiana dopo Eni e Fiat. I big del mercato delle new slot, delle lotterie e delle scommesse sportive in Italia sono dieci e rappresentano metà di quel fatturato. Dietro a loro ci sono altri 1.500 concessionari-gestori che si spartiscono l'altra metà. Ma chi c'è in realtà dietro quelle società sotto i riflettori dell'antimafia? Perché i Monopoli hanno accolto aziende con proprietà a dir poco oscure, a cui di fatto viene affidato il ruolo di esattore fiscale?"" Così, mentre sono in calo sale Bingo e scommesse tradizionali, il gioco online è in pieno boom. Tutto è cominciato nel 2004, quando i Monopoli di Stato hanno affidato alle dieci concessionarie la gestione delle macchinette elettroniche: new slot nei bar e tabaccherie, e videolottery di nuova generazione in sale dedicate. Il fenomeno è stato ovviamente all'attenzione della Commissione Parlamentare Antimafia, tanto che nella sua Relazione del dicembre 2010 ha scritto: "La raccolta dei giochi in Italia tra il 2003 e il 2010 è stata complessivamente di 309 miliardi di euro e il comparto dei giochi pubblici e delle scommesse sportive si è affermato come settore trainante del sistema Paese. La stessa Commissione Parlamentare, ancora, ha pubblicato in data 22 luglio 2011 altra "Relazione sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel gioco lecito e illecito", che ha chiaramente evidenziato come il settore del gioco "…costituisca il punto di incontro di plurime, gravi distorsioni dell'assetto socio-economico quali, in particolare, l'esposizione dei redditi degli italiani a rischio di erosione; l'interesse del crimine organizzato; la vocazione allo spasmodico arricchimento di taluni concessionari che operano, sovente, in regime di quasi monopolio; il germe di altri fenomeni

criminali come usura, estorsione, riciclaggio; infine, la sottrazione di ingenti risorse destinate all'erario…". Ma ci sono stati realmente fenomeni di coinvolgimento di crimine organizzato e mafie di vario genere e provenienza? Chi ha la pazienza di leggerci valuti. ""Il primo caso- ha riferito in un convegno, il Magistrato della Procura Antimafia di Roma, Diana de Martino- è quello di Renato Grasso, risultato legato ai clan camorristici Vollaro, Grimaldi e ai Casalesi, che grazie alle intimidazioni aveva ottenuto in certe zone l'esclusiva nel noleggio dei videopoker illegali e leciti, nonché nella raccolta delle scommesse, legali e clandestine. In cambio del loro appoggio Grasso garantiva ai vari clan un consistente introito fisso o una determinata percentuale dei profitti derivanti dalle varie attività. Inoltre, il medesimo Grasso, il quale aveva ormai acquisito un patrimonio consistente, fungeva da "sportello bancario" per i vari sodalizi, che si rivolgevano a lui per ogni esigenza. Un' altra vicenda preoccupante, secondo la DIA di Milano, è quella del clan 'ndranghetista Lampada-Valle che, partito da una pizzeria a Reggio Calabria, era poi approdato a Milano dove si era imposto nel mercato del gioco elettronico imponendo apparecchi non collegati e truccati ed addirittura cercando di ottenere una licenza come concessionari dello Stato. Una situazione- ha ricordato il PM De Martino, citando il Gip Gennari – che "avrebbe dovuto portare il concessionario pubblico a presentare una denuncia e interrompere il rapporto con le società dei Lampada, che invece viene gestita con una serie di pagamenti cash per migliaia di euro. In tal modo, si è corso il rischio di vedere a fianco della Snai (Società per azioni che si occupa della gestione di scommesse e di concorsi a pronostici) o altri soggetti simili una banda di mafiosi gestire le scommesse su incarico dello Stato. Un rischio sempre altissimo, viste le frequenti infiltrazioni nel settore, che denotano una vigilanza dalle maglie troppo larghe e la presenza- scrive ancora Gennari nell'ordinanza- di politici compiacenti, che fanno da ponte di collegamento tra la famiglia mafiosa e gli ambienti istituzionali romani"". E che dire , ancora discettando di influenze criminali, della "Atlantis" che controlla il 30 per cento del mercato dello slot machine ed è al centro di dubbi e polemiche? A rappresentarla in Italia – sede in via della Maglianella 65 a Roma – con la qualifica di "preposto", figura il trentunenne catanese Alessandro La Monica e, prima di diventare Parlamentare del Pdl in quota An, il rappresentante legale della stessa Atlantis era Amedeo Laboccetta. A questa concessionaria la Direzione Nazionale Antimafia ha dedicato un intero capitolo. La Atlantis, si legge nell'ultimo rapporto, con sede a Saint Martin nelle Antille Olandesi, è stata successivamente sostituita, in seguito a sollecitazione da parte dei Monopoli, dalla Società "AtlantisGiocolegale" con sede in Italia. "Gli amministratori – scrivono i Magistrati Antimafia – sono Francesco e Carmelo Maurizio Corallo, entrambi figli di Gaetano. La storia di quest'ultimo è abbastanza nota essendo stato già condannato per vari reati ed essendo notoria la sua vicinanza a Nitto Santapaola". Quindi, che fare? Certamente necessita maggiore incisività e rigore da parte di politica e istituzioni, questo sì, certamente! Occorre poi un attento controllo di tutta la filiera del gioco. In verità, oggi, dopo gli aggiornamenti posti dalla Legge n. 220 del 2011 (cosiddetta Legge di Stabilità), i concessionari sono controllati in maniera più efficace perché le regole che governano l'accesso a questo settore sono particolarmente restrittive. E questo è più che positivo. Concludendo, segnalo una bella e interessante iniziativa editoriale con il volume "Giochi, scommesse e normativa antiriciclaggio" scritto da Maurizio Arena e Marcello Presilla, Filodiritto Editore, collana "Monografie", 320 pagine), con prefazione del Prof. Ranieri Razzante. Il testo è una vera e propria "ricognizione" nella materia "riciclaggio e settore giochi" con l'obiettivo di razionalizzare ed ordinare la gran quantità di provvedimenti correlati. Ne consiglio la lettura.

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

CECINA, AGGREDISCE DUE POLIZIOTTI: STRANIERO SCARCERATO SUBITO

Una poliziotta ha riportato un'ischemia dopo i calci ricevuti da un russo. Ma per lui soltanto l'obbligo di firma

Nico Di Giuseppe - , 05/10/2019 -

Due **poliziotti** sono finiti in ospedale a **Cecina** dopo essere stati aggrediti da un uomo di nazionalità russa. Una poliziotta ha riportato un'ischemia nell'aggressione, a causa dei calci ricevuti al petto. E il colpevole, processato per direttissima, è stato scarcerato. A denunciare l'accaduto è il Sindacato autonomo di polizia. I fatti sono accaduti nella serata di venerdì. L'altro agente ha riportato lo stiramento del rachide con dieci giorni di prognosi. "Lo straniero – ha affermato Stefano Paoloni, segretario generale del Sap – è stato arrestato e, nonostante ciò, ha continuato ad insultare e sputare verso gli agenti. Processato per direttissima questa mattina, nonostante la richiesta di custodia in carcere da parte del pm, lo straniero è stato scarcerato e gli è stato imposto l'obbligo di firma in commissariato, con orario da concordare per non essere danneggiato sul lavoro. In questo modo si continua a legittimare la violenza contro gli uomini in divisa. Sono trascorse meno di 24 ore e Trieste ancora non ha insegnato nulla". **Ilgiornale.it**

LECCE, DANNEGGIA LA GAZZELLA E FERISCE DUE MILITARI: PRESO PAKISTANO

Lo straniero, che i carabinieri stavano scortando alla Caritas dopo l'udienza che lo aveva condannato alla misura cautelare dell'obbligo di firma per un precedente reato, ha dato in escandescenze durante il tragitto: divelta l'antenna dell'auto di servizio ha aggredito gli uomini dell'arma e poi sfondato la portiera posteriore dall'interno

Federico Garau - 06/10/2019 -

Ha divelto l'antenna di un auto dei carabinieri del nucleo operativo radiomobile di Lecce ed aggredito i militari, prima di sfondare un finestrino della "gazzella" dall'interno e tentare invano di uscire. Responsabile il **pakistano** di 22 anni Muhammad Abbas, che veniva scortato dagli uomini dell'Arma negli alloggi della Caritas di Lecce dopo l'udienza che lo aveva condannato alla misura cautelare dell'obbligo di firma. Giorni addietro, infatti, lo straniero aveva danneggiato le vetrate di alcuni negozi colpendole con delle bottiglie di vetro, prima di essere fermato da un passante col quale era nata una **colluttazione**. Durante il tragitto, all'altezza di viale dell'Università, Abbas ha iniziato a dare in escandescenze ed a pronunciare frasi sconnesse, cosa che ha persuaso i militari a fermarsi ed a farlo uscire dal mezzo per consentirgli di riprendersi. I buoni propositi degli uomini dell'Arma hanno dovuto fare i conti con una crisi psicotica del pakistano il quale, in preda ad un raptus, ha strappato l'**antenna** dal tettuccio della "gazzella" e con essa li ha aggrediti. Colpiti più volte dal 22enne, anche per evitare danni alle altre vetture posteggiate a bordo strada, i carabinieri lo hanno spinto nuovamente all'interno dell'auto di servizio, ma la situazione non è, purtroppo, migliorata. **Ilgiornale.it**

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

Marocchino sperona auto polizia e ferisce due agenti, arrestato

La polizia stava tenendo d'occhio lo straniero, pregiudicato per precedenti reati di spaccio. Venerdì pomeriggio l'arresto: gli agenti hanno colto sul fatto il 37enne, che ha opposto una strenua resistenza, arrivando a speronare una "pantera" del commissariato

Federico Garau 06/10/2019 -

È finito dietro le sbarre un marocchino di 37 anni che lo scorso venerdì pomeriggio ha speronato l'auto d'ordinanza di una pattuglia di polizia, arrivando anche ad aggredire gli uomini in divisa che tentavano di immobilizzarlo. Il soggetto, tenuto da tempo sotto controllo dalle forze dell'ordine, è stato trovato in possesso di diversi grammi di **cocaina**. Il fermo è avvenuto a Corlo, una frazione del comune di Formigine (Modena), dove gli agenti del commissariato di Sassuolo erano impegnati in operazione antidroga. Qui gli inquirenti avevano infatti rilevato una cospicua attività di spaccio di sostanze stupefacenti, ed il marocchino, un pregiudicato, era il principale indiziato. I poliziotti stavano dunque pattugliando la zona, quando hanno colto il 37enne sul fatto, mentre stava cedendo della droga ad un cliente. Immediatamente **circondato**, il magrebino ha tentato di tutto pur di scampare all'arresto. Riuscito in qualche modo a salire sulla propria auto, lo straniero ha messo in modo ed è partito, **speronando** una delle pantere che lo stavano accerchiando. Il violento impatto ha costretto il nordafricano ad abbandonare la vettura per tentare una disperata fuga a piedi, che si è conclusa in un vicino terreno agricolo. Qui gli agenti sono riusciti a raggiungere il 37enne, che ha opposto strenua resistenza. Scagliatosi come una furia contro gli uomini in divisa, il marocchino è stato definitivamente immobilizzato soltanto al termine di una **colluttazione**. Ridotto in manette, il soggetto è stato dichiarato in **arresto** per spaccio di sostanze stupefacenti, resistenza e violenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Al momento si trova detenuto in carcere, in attesa di giudizio. Nella sua auto, perquisita dagli inquirenti, sono stati rinvenuti due telefoni cellulari, 450 euro in banconote di piccolo taglio e 17,1 grammi di cocaina, suddivisi in 18 piccoli involucri termosaldati. In seguito alla colluttazione due agenti hanno riportato delle **ferite** e sono stati accompagnati in pronto soccorso. Per loro una prognosi di 5 e 7 giorni.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

VENEZIA, 4 AGENTI FERITI IN SOLI 2 GIORNI: IL ROMENO ERA RECIDIVO

Dopo il primo fermo per l'aggressione ad un poliziotto e a delle guardie giurate, era tornato subito a piede libero. Dopo soli 2 giorni il secondo episodio, che poteva essere evitato: 3 gli agenti costretti a ricorrere alle cure del pronto soccorso

Federico Garau - 07/10/2019 -

Si è reso protagonista dell'aggressione di ben 4 agenti di polizia di Venezia in due diverse occasioni a pochi giorni di distanza, ma dopo il primo fermo era tornato subito in libertà, per cui i sindacati del settore lanciano per l'ennesima volta l'allarme. Il responsabile è un senzatetto 35enne di nazionalità **romena**, uomo definito di costituzione robusta, molto forte, ma affetto da problemi di natura psichiatrica. Lo straniero è individuo ben noto alle forze dell'ordine a causa di numerosi episodi di cui si è reso protagonista tra Venezia e Mestre. Comportamento fortemente **aggressivo**, insulti e minacce ai passanti e l'abitudine di attar briga coi gestori di alcuni bar e locali nei quali pretendeva di mangiare senza dover pagare. Almeno una decina di segnalazioni, tra carabinieri e polizia, che non hanno, tuttavia, portato ad alcuna soluzione dello spinoso problema del senzatetto. Fino ad arrivare allo scorso venerdì, quando lo straniero ha dato in escandescenze all'interno della stazione ferroviaria di Santa Lucia. Secondo quanto riportato dai quotidiani locali, a rimanere **feriti** in quell'occasione sono stati un agente della Polfer ed alcune guardie giurate intervenute in suo supporto. Il poliziotto, rimasto ferito lievemente, cercava solo di identificare il 35enne quando è stato attaccato. Arrestato, il romeno era tornato immediatamente a piede libero nell'attesa dello svolgimento di un controllo di tipo psichiatrico. Una decisione avventata, a cui ha fatto seguito, solo due giorni dopo, il secondo ed ancora più grave episodio. Durante un intervento da parte della Polfer, 3 agenti sono stati aggrediti e feriti dal facinoroso. Il più grave ha subìto la frattura di un polso, ricevendo una **prognosi** di 30 giorni, mentre i due colleghi hanno riportato ferite giudicate guaribili in 5 e 15 giorni al pronto soccorso. Tornato in manette, visti i precedenti, il 35enne è stavolta finito dietro le sbarre in attesa dell'udienza di convalida, come stabilito dal Pm di turno. Dura la condanna dei sindacati di polizia Sap e Siulp, che denunciano ancora una volta l'**inadeguatezza** dei mezzi di difesa in dotazione agli agenti. *"Quando tutti i poliziotti saranno dotati di idonei strumenti di difesa per poter esercitare le proprie funzioni, evitando continui contatti fisici con soggetti considerati socialmente pericolosi?"*, attaccano nel comunicato riportato da "VeneziaToday". *"Tragedie come quella di Trieste vanno evitate"*.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

AGENTI MORTI A TRIESTE: SU FACEBOOK INSULTI CHOC AI POLIZIOTTI

Il Sindacato autonomo di polizia ha annunciato querele per gli insulti via social ai poliziotti uccisi in questura a Trieste

Pina Francone -10/10/2019

"Chi se ne frega degli sbirri morti, morissero tutti nello stesso giorno, io festeggerei". Ecco uno degli **insulti choc** che si possono leggere su *Facebook* circa la furia omicida di **Alejandro Augusto Stephan Meran**, che ha ammazzato due agenti all'interno della questura di **Trieste**: Matteo Demenego 31 anni, e Pierluigi Rotta, 34, sono stati uccisi con nove pallottole dal dominicano. E allora il **Sap** -Sindacato autonomo di polizia ha sporto **denuncia**: *"Dopo le tre querele annunciate ieri, oggi ne abbiamo presentate altre quattro presso le procure di Caltanissetta, Trapani e Campobasso, nei confronti di altrettante persone"*, spiega Stefano Paoloni, segretario generale del sindacato. Paoloni, dunque, ha aggiunto: *"Anche a fronte di una così immane tragedia, non si placa l'odio nei confronti delle forze dell'ordine. Come si può gioire della morte di due persone? Sono completamente assenti rispetto, umanità e sensibilità, aspetto gravissimo se questa donna* (autrice del post choc, ndr) *fosse davvero una infermiera e se tra i pazienti le capitasse un poliziotto. Il sacrificio dei nostri colleghi non deve diventare oggetto di scherno. Per questo motivo continueremo a chiedere la punizione degli autori di tali nefandezze"*

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" …. e le stelle stanno a guardare!

STRANIERO AGGREDISCE AGENTI E TENTA DI RUBARE MITRA A MILITARE

Uno straniero di 30 anni, originario di Capoverde, ha aggredito un poliziotto e una guardia giurata all'interno dell'aeroporto di Firenze. Successivamente ha provato a rubare il mitra ad un militare all'esterno dello scalo

Rosa Scognamiglio - 12/10/2019

Aggredisce un poliziotto e una guardia giurata poi, tenta di sottrarre il mitra ad un militare. Per questo motivo, uno straniero originario di Capoverde è stato tratto in arresto per **resistenza e lesioni a pubblico ufficiale**. Attimi di grande paura all'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze. Stando a quanto riferisce il quotidiano *La Nazione*, uno **straniero** si sarebbe scagliato con violenza efferata contro un agente della polizia e un vigilante della sicurezza. Ma non è tutto. Sulla scia di una **follia** senza freni, il trentenne avrebbe tentato di assaltare un militare all'esterno dello scalo provando a rubargli l'arma d'ordinanza. Da una prima ricostruzione della vicenda, ancora in via di definizione, i fatti sarebbero occorsi nella giornata di giovedì. Lo straniero, come si è già detto, un trentenne originario di Capoverde, sarebbe uscito improvvisamente fuori di senno, prendendo a **calci** le porte dei bagni aeroportuali. Nel tentativo di arginane la furia incontrollata, un poliziotto e una guardia giurata sarebbero intervenuti per quietarlo. Di tutta risposta, l'uomo avrebbe dato in escandescenze aggredendo entrambi con calci e **pugni**. In preda ad un raptus scellerato poi, lo straniero avrebbe tentato di aggredire un **militare** con l'intenzione di sottrargli il mitra. Per fortuna, nel giro di pochi minuti, l'allarme è rientrato. Il trentenne, già noto alle Forze dell'Ordine, è stato arrestato per i **reati** di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Si tratta dell'ennesima aggressione agli agenti della polizia con una dinamica similare alla tragedia consumatasi nella Questura di Trieste qualche giorno fa. Soltanto lo scorso 5 ottobre, infatti, **Pierluigi Rotta** e **Matteo Demenego** sono stati colpiti a morte da un 29enne di origini domenicane che si era impossessato della pistola d'ordinanza di uno dei due agenti. Stavolta, il peggio è stato evitato per un soffio.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

FORZA BLOCCO E MINACCIA IL CARABINIERE: "TI SCARICO MITRAGLIETTA ADDOSSO"

Fermato dopo aver forzato un posto di blocco, il boss 31enne di Aprilia ha aizzato la folla contro i militari. Poi le minacce all'agente: "Ti strappo la pelle"

Giorgia Baroncini - 13/10/2019 -

" Non mi potete arrestare. Io sono il boss del quartiere ". A minacciare un carabiniere è **Cristian Battello**, 31enne di Aprilia, ritenuto responsabile insieme al coetaneo Cristoforo Iorio di aver forzato un posto di blocco lo scorso 11 ottobre e di aver aizzato la folla contro i militari. Aprilia, pochi minuti prima della mezzanotte. I carabinieri intervengono in via Francia in supporto a un'autoambulanza che sta effettuando un soccorso. Battello e Iorio in sella ad una moto di grossa cilindrata forzano il posto di blocco. I militari si mettono subito all'**inseguimento** dei due, fermandoli poco dopo. Battello e Iorio prima oppongono resistenza, poi chiedono l'aiuto di altre persone per sfuggire all'arresto. I residenti, richiamati dal "boss", scendono in strada e iniziano a scagliare **oggetti** contro i militari. Dalle finestre vengono lanciati persino dei vasi verso i due carabinieri. Le minacce Nel frattempo Battello **minaccia** i militari senza paura. "*Ti strappo la pelle, te lo giuro sui miei figli*", inizia a urlare, faccia a faccia con uno dei carabinieri (guarda il video). "*Io sono Cristian Battello detto 'Schizzo'. Io ti strappo vivo*", tuona il 31enne facendosi sempre più vicino al militare. La tensione sale. C'è chi cerca di fermare Battello, ma lui continua con le intimidazioni. "*Sai quanti ce n'ho io de ferri? Ce n'ho proprio tanti. Appena ti prendo, te la **scarico** tutta addosso, la 98 Fs a mitraglietta te la scarico sulle **gambe***". Minacce e insulti inquietanti contro i militari che, nonostante la tensione sempre più altra, riescono a tenere sotto controllo la situazione.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

VARESE, STRANIERO UBRIACO MINACCIA AUTISTA E AGGREDISCE CARABINIERI

Il 44enne, in stato di alterazione psicofisica, ha prima minacciato ed insultato l'autista che lo aveva colto senza titolo di viaggio, poi si è scagliato contro i carabinieri intervenuti in suo soccorso

Federico Garau - 13/10/2019

Completamente ubriaco su un bus di Varese e senza biglietto, ha prima minacciato il conducente e si è poi scagliato con violenza contro i carabinieri intervenuti sul posto. Il responsabile è un nullatenente **cubano**, già noto alle forze dell'ordine, che durante la tarda serata dello scorso venerdì ha dato in escandescenze su un mezzo pubblico in servizio lungo la tratta Varese-Ghirla-Luino. Sono all'incirca le 20:40, quando la corsa dell'autobus si interrompe lungo viale Aguggiari a causa delle intemperanze del 44enne. Rimproverato dall'autista per il fatto di essere sprovvisto di regolare titolo di viaggio, infatti, l'extracomunitario ha reagito con forte ostilità, iniziando ad insultarlo ed a **minacciarlo** esplicitamente. Immediata la segnalazione al Nue, in seguito alla quale sul posto sono giunti i carabinieri. Una volta sul mezzo, i militari hanno colto in flagranza di reato il cubano, che in evidente stato di alterazione psicofisica, continuava ad ingiuriare il conducente. Ulteriormente irritato dalla presenza degli uomini dell'Arma, si è scagliato contro di loro, colpendoli con **calci** e pugni ed opponendo una strenua resistenza alle operazioni di fermo. Ammanettato dopo una breve colluttazione, il 44enne è finito dietro le sbarre di una cella di sicurezza nell'attesa del giudizio direttissimo, con l'accusa di interruzione di pubblico servizio e resistenza a pubblico ufficiale. Nella mattinata di ieri, i giudici del tribunale di Varese hanno determinato la convalida del fermo e disposto per lo straniero l'obbligo di **firma** quotidiano presso la polizia giudiziaria.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

SPARI CONTRO AGENTI E PASSANTI: LA FURIA DEI LADRI DOPO LA RAPINA

L'allarme del bancomat ha allertato subito i militari, che sono accorsi mentre i malviventi erano ancora sul posto. La sparatoria, fortunatamente, non ha fatto feriti. Il colpo, nella notte, nel centro di Forlimpopoli

Lavinia Greci -14/10/2019 -

Il colpo se lo erano immaginato così: il gas per far esplodere il dispositivo e poi la fuga immediata. E così è stato, con una differenza: l'utilizzo delle armi all'arrivo delle forze dell'ordine. Infatti, secondo quanto riportato da Forlì Today, il gruppo di ladri prima ha assaltato il **bancomat** e poi, per coprirsi la fuga, ha sparato ai carabinieri della compagnia di Meldola alcuni colpi di **kalashnikov**. È accaduto la notte scorsa a Forlimpopoli, in provincia di Forlì-Cesena, che già in passato era stato colpito da alcuni banditi. Erano da poco passate le 2, quando una banda di malviventi ha fatto saltare con il gas lo sportello della Banca di credito cooperativo di via Trieste, nel centro storico della città artusiana. In base alle prime ricostruzioni, dopo l'azione dei malviventi, il sistema di allarme sarebbe entrato subito in funzione e i militari sarebbero riusciti a raggiungere velocemente il posto, costringendo i ladri a scappare. Ma è stato proprio in quel momento che i criminali hanno iniziato a sparare contro le forze dell'ordine. Secondo quanto emerso, i colpi sarebbero stati esplosi da un **AK47**, ad altezza uomo, contro le gazzelle. Nessuno dei militari è rimasto ferito, nonostante il rischio di colpirne alcuni e di seminare il panico nelle strade, ma una ruota dell'auto della pattuglia sarebbe stata colpita. In queste ore si sta procedendo alla quantificazione del **bottino** sottratto dai malviventi. Le indagini sono ancora in corso. **Ilgiornale.it**

GAETA, VUOLE ALCOLICI GRATIS E ATTACCA MILITARI: RUMENO SOLO DENUNCIATO

Dal momento che non aveva con sé i soldi per pagare, lo straniero ha preteso di avere gratuitamente la bevanda, così il proprietario del negozio si è visto costretto a richiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Il 33enne ha però opposto resistenza, strattonando e spintonando i carabinieri

Federico Garau 19/10/2019 -

Momenti di tensione lo scorso giovedì all'interno di un negozio di Gaeta (Latina), dove un cittadino straniero, deciso ad ottenere gratuitamente degli alcolici, ha dato in escandescenze, terrorizzando il titolare. L'episodio in tarda serata, quando il violento soggetto, un **romeno** di 33 anni, ha fatto il suo ingresso nel locale. Dal momento che non aveva con sé sufficiente denaro, ha preteso di portare via una bevanda alcolica **senza pagare**. Dinanzi alle più che giustificate rimostranze del proprietario dell'esercizio commerciale, che esigeva il pagamento, il 33enne ha letteralmente perso il controllo. Sul posto i **carabinieri** della tenenza di Gaeta, allertati dal titolare del negozio, che hanno tentato di riportare la situazione alla calma. La presenza degli uomini in divisa ha tuttavia causato una maggiore agitazione nello straniero. Questi, fortemente alterato, si è innanzi tutto rifiutato di farsi identificare, poi ha iniziato a minacciare ed insultare i militari, fino ad arrivare a aggredirli con violenti **spintoni**. Trasportato nella locale caserma, lo straniero, tale C.G.M., è stato accusato di resistenza a pubblico ufficiale, ma se l'è comunque cavata con una semplice **denuncia** a piede libero. **Ilgiornale.it**

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

SPEZZA IL BRACCIO AL POLIZIOTTO: GAMBIANO LIBERO IL GIORNO DOPO

L'aggressione sul un convoglio delle ferrovie del Gargano.
Il poliziotto verrà operato: frattura esposta. Mazzetti: "Aggressioni all'ordine del giorno"

Giuseppe De Lorenzo -, 16/10/2019

Stavolta partiamo dal fondo della storia e proviamo a immedesimarci in due personaggi. Da un lato c'è un poliziotto che lunedì pomeriggio sale su un treno per convincere un signore a pagare il biglietto; dall'altra il gambiano che, sprovvisto del titolo di viaggio, insulta l'agente, cerca di scappare e poi gli spezza un braccio. Due giorni dopo, dove saranno i due protagonisti della nostra storia? In un mondo normale, uno sarebbe in **prigione** e l'altro a riposo. Invece no: il poliziotto è ricoverato in ospedale, ha una frattura scomposta e dovrà essere operato. Il bandito, invece, è subito tornato in libertà in attesa del processo rinviato di un mese. Libero. L'aggressione si consuma a Foggia, a bordo di uno dei convogli delle **Ferrovie del Gargano**. Il gambiano pensa di poter arrivare a destinazione senza versare l'obolo come tutti gli altri passeggeri. Il capotreno lo pizzica senza biglietto e lo invita a pagarlo, oppure a scendere. Niente da fare: le opere di convincimento risultano del tutto inutili. Il dipendente delle ferrovie allora chiama i poliziotti a supporto. È la prassi. Il gambiano va su tutte le furie, insulta le diverse e poi le aggredisce per cercare di scappare dal fermo. Uno dei due **agenti** riporta la frattura scomposta dell'avambraccio sinistro. I soccorritori lo portano di corsa agli Ospedali Riuniti di Foggia mentre i colleghi fermano il malvivente. Il gambiano in questione è un richiedente asilo. Il **permesso di soggiorno**, a differenza del titolo di viaggio, è regolare. Ma questo non cambia la sostanza dei fatti, ovviamente. L'immigrato ha precedenti penali e durante la perquisizione gli trovano addosso un coltello. Per lui scattano le manette: l'arresto è per violenza, resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio. Per non farsi mancare nulla, incassa pure la denuncia per porto abusivo di armi. Ci sarebbero tutti i presupposti per tenerlo "al fresco" per un po'. Secondo quanto risulta al *Giornale.it*, invece, il **gambiano** è stato processato per direttissima martedì e subito rimesso in libertà in attesa del processo (che riprenderà il prossimo 14 novembre). Nel frattempo potrà tornare tranquillamente in strada e magari prendere di nuovo il treno senza pagare il biglietto. Il poliziotto, invece, dovrà farsi tutta la convalescenza del caso. "*È l'ennesima assurda violenza con cui siamo costretti a confrontarci anche in situazioni apparentemente non allarmanti* - attacca **Valter Mazzetti**, Segretario Generale della Federazione Fsp Polizia di Stato - *Le aggressioni al personale in divisa sono all'ordine del giorno e fra donne e uomini in divisa serpeggiano sempre più un malcontento, una preoccupazione, e un avvilimento che stanno superando il livello di guardia*". Per questo, come rivelato dal *Giornale.it*, poliziotti, **carabinieri**, penitenziari, forestali e **vigili del fuoco** scenderanno in piazza martedì 22 settembre per protestare contro le indegne condizioni di lavoro. "*Il governo e le istituzioni - conclude Mazzetti - diano un segnale forte e concreto di vicinanza a chi ogni giorno rischia la vita per quattro spiccioli, senza alcuna seria tutela, senza i mezzi adeguati e senza neppure la dovuta considerazione*".

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

TORINO, MAROCCHINO RAPINA DONNA E ATTACCA MILITARI CON UNA SPRANGA

Fermato anche il complice italiano del magrebino, che si trovava al volante dell'auto in fuga. Durante le fasi di arresto, il nordafricano ha minacciato i militari con una spranga di ferro dopo un inseguimento a piedi per le vie della città, durato oltre 20 minuti

Federico Garau - 18/10/2019 -

Sono finiti in manette a Torino due rapinatori che, nella serata di mercoledì, hanno aggredito una signora alla fermata degli autobus, opponendo poi resistenza all'arresto Uno dei due, un **marocchino** di 36 anni, ha addirittura minacciato i carabinieri con una spranga di ferro. L'episodio intorno alle 21.00 in via Guido Reni, dove si trova la fermata della linea 62 del GTT. La vittima, una donna di 47 anni, era in attesa del bus quando è scattata l'aggressione. Una Fiat Punto si è fermata a poca distanza da lei, e dalla vettura è uscito un uomo (il marocchino), che le ha puntato un **coltello** al fianco intimandole di consegnare la borsa. Terrorizzata, la 47enne ha obbedito, così il malvivente ha fatto velocemente ritorno all'interno dell'auto, che è subito ripartita. A soccorrere tempestivamente la donna un carabiniere della stazione Torino Mirafiori che in quel momento si trovava fuori servizio. Il militare ha tranquillizzato la 47enne e contattato i colleghi per dare l'allarme. Fuggiti in direzione via Santa Maria Mazzarello, il marocchino ed il conducente della Fiat sono stati raggiunti in via Vandalino da una pattuglia dei carabinieri, che hanno arrestato la loro corsa. A quel punto il nordafricano è uscito in fretta della vettura, riuscendo a scappare, mentre il suo complice è stato immobilizzato ed **arrestato**. Si tratta di un 33enne italiano. Rincorso a piedi per le strade del quartiere di Pozzo Strada – un **inseguimento** durato per oltre 20 minuti - il marocchino è stato infine fermato in un edificio abbandonato in via Asiago. Qui lo straniero ha opposto una strenua resistenza, arrivando ad affrontare i carabinieri armato di una **spranga** di ferro. I militari sono tuttavia riusciti a disarmare e ad immobilizzare il criminale, riducendolo in manette. Il soggetto, un senza dimora con precedenti alle spalle, è finito dietro le sbarre. Pare che questa non sia stata la prima rapina commessa dai due soggetti, probabilmente responsabili di altri colpi commessi nella zona. In un secondo momento gli uomini dell'Arma hanno perquisito la Fiat Punto, trovando la borsetta della 47enne, che è stata subito restituita.

Ilgiornale.it

NEWS

MAFIA: BLITZ NEL LITORALE JONICO-LUCANO, 10 ARRESTI

MATERA 26.09.2019 - I carabinieri del Comando provinciale di Matera e del Ros stanno eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare - emessa dal gip del tribunale di Potenza su richiesta della Procura distrettuale antimafia - nei confronti di 10 persone ritenute, a vario titolo, responsabili di aver fatto parte di una associazione di tipo mafioso, dedita al racket delle estorsioni, tentati omicidi, incendi ai danni di aziende operanti nel settore orto-frutticolo, rapine e spaccio di stupefacenti. In corso diverse perquisizioni a carico di ulteriori indagati. Il clan e' operante lungo il litorale jonico-lucano, in particolare nei comuni di Policoro e Scanzano Jonico. L'operazione, per la quale sono impegnati 100 carabinieri con la collaborazione dello squadrone eliportato "Cacciatori Puglia" e da unità cinofile con il supporto di un elicottero, sta interessando la provincia di Matera. **(ITALPRESS).**

SIENA: NAS SEQUESTRANO COSMETICI SPACCIATI COME MEDICINALI, DUE DENUNCE

Siena, 26 set. I carabinieri del Nas di Firenze hanno ispezionato una ditta che distribuisce cosmetici nella provincia senese e che ha un magazzino con sede a Siena. A conclusione del controllo i due legali rappresentanti della società in nome collettivo cui fa capo l'attività, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena per aver immesso in commercio sul territorio nazionale medicinali senza aver ottenuto dall'Agenzia Italiana del Farmaco la necessaria autorizzazione. I militari, infatti, hanno rinvenuto e sottoposto a sequestro probatorio penale circa 4.500 confezioni di creme cosmetiche all'arnica o a base di altre essenze, pronte ad essere distribuite sul mercato e che vantavano sul confezionamento primario e secondario, riferimenti a proprietà terapeutiche riservate esclusivamente ai farmaci, come ad esempio l'indicazione ad essere utilizzate in caso di ematomi, strappi o stiramenti muscolari, distorsioni e contusioni. In sostanza, spiega una nota dei carabinieri, soltanto i farmaci autorizzati con apposita Aic (autorizzazione all'immissione in commercio) dall'Aifa, possono vantare in etichetta proprietà curative e, per ottenere tale prerogativa di legge, devono documentare con un apposito dossier, la fase sperimentale precedentemente svolta e gli studi che hanno condotto a dimostrare un'efficacia terapeutica. "Così come avviene in tutti i paesi occidentali, non è sufficiente far riferimento all'esperienza comune, a semplici opinioni, a dati empirici o alla tradizione che affermino che la presenza di determinate essenze erboristiche o di altra natura possa produrre delle potenzialità curative", conclude la nota. Analoghi accertamenti verranno ora estesi dai carabinieri del Nas alle aziende produttrici di tali prodotti. **(AdnKronos)**

SALUTE: CONTROLLI NAS SU INCHIOSTRI PER TATUAGGI, DENUNCE E SEQUESTRI

ROMA 27.09.2019 I Carabinieri del Nas, d'intesa con il Ministero della Salute, hanno eseguito controlli in campo nazionale sulla commercializzazione di inchiostri e tintura usati per i tatuaggi, ispezionando l'intera filiera distributiva, al fine di verificare la qualità e la sicurezza di tali prodotti presenti nel mercato nazionale. Le attività hanno interessato il controllo di 117 aziende specializzate nel settore, come centri di tatuaggio, importatori, produttori e distributori nazionali di pigmenti. Gli investigatori hanno prelevato nel contempo 100 campioni di inchiostri per tatuaggio, inviandoli ai laboratori per la ricerca di sostanze chimiche, quali "ammine aromatiche" e "Ipa - idrocarburi policiclici aromatici". Le analisi sui campioni, svolte dal laboratorio accreditato dell'Arpa Piemonte, hanno rilevato la non conformità di 22 campioni per presenza sopra i limiti di legge delle sostanze, considerate potenzialmente tossiche o cancerogene. A seguito dei risultati analitici, il Ministero della Salute ha disposto una serie di provvedimenti urgenti, rivolti a tutti i soggetti appartenenti alla filiera (importatori, distributori ed utilizzatori), relativi al divieto di vendita e di utilizzo, di ritiro-richiamo dalla rete commerciale nonché' all'obbligo di informare i soggetti che si sono sottoposti a tatuaggio circa la pericolosità dei prodotti, mediante sistemi di rintraccio dei clienti o altri metodi ritenuti efficaci. **(ITALPRESS)**

NEWS

VENEZIA, RIFIUTI SPECIALI STOCCATI ILLECITAMENTE. 4 DENUNCIATI DA NOE

Roma, 27 set. - Circa 250 metri cubi di rifiuti abusivamente stoccati posti sotto sequestro, insieme ad un muletto, una gru ed un'area di 200 mq ove erano tenuti i medesimi, è il risultato di un mirato controllo eseguito dai Carabinieri del NOE di Venezia, presso un'area ubicata a Loria (TV), appartenuta ad un'azienda fallita 3 anni fa, successivamente venduta all'asta e ora in fase di cambio di proprietà. A seguito della segnalazione da parte del custode dell'area in questione, di cui una porzione con sovrastanti rifiuti era già stata sottoposta a sequestro dai militari del NOE nell'agosto 2017, è stata riscontrata la presenza di altri rifiuti stoccati illecitamente ed ammassati sul precedente cumulo sequestrato. Altri rifiuti, invece, erano stati stoccati all'interno di cassoni o sul piazzale. La presenza, poi, di una gru/ragno e di un muletto non lasciava dubbi sull'attività di gestione illecita dei rifiuti considerato che per il sito non esiste alcun tipo di autorizzazione ambientale. I rifiuti, pericolosi (contenitori di solventi, lana di vetro, parti meccaniche di veicoli, fusti di olio vuoti) e non pericolosi (imballaggi di plastica, scarti lignei, sfridi da demolizione e svariate tipologie di metallo), sono stati quantificati in circa 250 metri cubi e posti in sequestro unitamente ai mezzi ed alla porzione di piazzale occupato. I successivi accertamenti dei Carabinieri hanno permesso di risalire agli attuali proprietari dell'immobile che hanno gestito, senza alcuna autorizzazione, i rifiuti, insieme a terze persone proprietarie delle macchine operatrici rinvenute nel sito. Tutti i soggetti, residenti in provincia di Treviso e di Verona, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per concorso nel reato di gestione illecita di rifiuti e violazione dei sigilli, nella considerazione dell'abusiva introduzione nell'area precedentemente sequestrata e immissione di ulteriori rifiuti, modificando lo stato dei luoghi. **(askanews)**

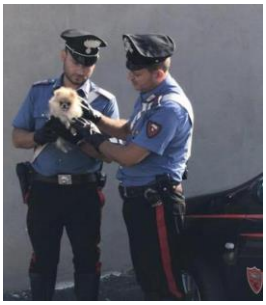
AVELLINO: SPACCIO DI DROGA, 4 ARRESTI

Avellino 28 set. Questa notte i Carabinieri della Compagnia di Avellino hanno dato esecuzione a quattro misure coercitive, emesse dal G.i.p. del Tribunale di Avellino su richiesta della locale Procura della Repubblica, per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti. I dettagli dell'operazione saranno resi noti nel corso della conferenza stampa prevista per le ore 11.30 odierne al Comando Provinciale dei Carabinieri di Avellino**. (Adnkronos)**

SICUREZZA: SERVIZI STRAORDINARI DI CONTROLLI NEL FOGGIANO

Foggia, 28 set. - I carabinieri di Cerignola, nel corso di un mirato servizio straordinario di controllo del territorio nelle campagne del centro ofantino anche il supporto di un velivolo del 6 Elinucleo Carabinieri di Bari - Palese, hanno scoperto una vera e propria centrale di ricettazione e riciclaggio di automezzi pesanti. I militari, giunti nel capannone della ditta di autodemolizioni "Adriatica Truck", hanno sorpreso due uomini, di 40 e 41 anni, entrambi pregiudicati di Cerignola, intenti a smontare parti meccaniche di due autocarri Iveco 100, risultati rubati poche ore prima a Vasto, in provincia di Chieti. Nella stessa area i carabinieri hanno rinvenuto decine di parti meccaniche e di carrozzeria di altri autocarri, tra cui: un Iveco Stralis 460, rubato il 20 settembre scorso ad Ortona, un Iveco Magirus rubato il 1 agosto a Grottaminarda ed un Iveco Daily rubato il 26 aprile scorso a Milano. Sono ancora in corso gli accertamenti per stabilire la provenienza di tutte le altre parti meccaniche e di carrozzeria rinvenute. L'autodemolizione e la relativa area, per una superficie di circa 700 metri quadrati, sono state sequestrate. I due complici, tra cui il titolare dell'autodemolizione, sono stati arrestati per riciclaggio in concorso e deferiti alla Procura di Foggia anche per ricettazione. **(AGI)**

NAPOLI: RUBA CUCCIOLO IN NEGOZIO A GIUGLIANO, ARRESTATA



Napoli, 29 set. I carabinieri della sezione radiomobile di Giugliano in Campania hanno arrestato per furto aggravato F.L., una 39enne del posto già nota alle forza dell'ordine. La donna è entrata in un negozio di prodotti per animali e ha portato via alcuni articoli. Ha poi preso di mira un cucciolo di "Spiz Pomerania", un cane di piccola taglia esposto in una cesta. L'ha prelevato e poi nascosto in borsa. E' uscita, ma non soddisfatta del bottino dopo qualche minuto è tornata tra le corsie del negozio. Il proprietario si è reso conto delle sue intenzioni e ha allertato i carabinieri. Il piccolo esemplare di Spiz, del valore di circa 2000 euro, è stato recuperato dai militari dall'abitazione della 39enne e poi riconsegnato - in perfetta salute - ai titolari del negozio. Sottoposta ai domiciliari, la 39enne attende di essere giudicata con rito direttissimo. **(AdnKronos)**

NEWS

TRUFFE: FALSI ANNUNCI WEB PER RICARICHE POSTE PAY, 2 DENUNCIATI

Roma, 29 set. - La truffa era ben studiata: le action cam di ultima generazione messe in vendita sul web a prezzi vantaggiosi a fronte di un versamento da fare subito su una carta Poste Pay indicata dal venditore. Peccato che, dopo aver effettuato il pagamento, l'acquisto non arrivava mai al compratore. A fare luce sulla truffa 2.0 sono stati i carabinieri della Stazione Roma Porta Portese che, ricevuta la denuncia di un cliente truffato, hanno fatto scattare una serie di accertamenti che hanno stretto il cerchio attorno a una coppia di amici residenti a Crotone. I due, un 55enne originario della provincia di Catanzaro ma da tempo residente a Crotone e un cittadino romeno di 20 anni, anche lui residente nel piccolo capoluogo calabrese, sono stati identificati e denunciati dai carabinieri con l'accusa di truffa in concorso. Nel corso delle indagini, altre 4 persone - tra conoscenti e parenti dei due - sono stati, a loro volta, denunciati a piede libero per favoreggiamento personale poiché', interrogati sui fatti contestati, hanno reso false dichiarazioni finalizzate a "coprire" le malefatte dei 2 compari. ***AGI***

ESTORSIONI: 10 ARRESTI DEI CARABINIERI A BARI

Bari, 30 set. - I carabinieri della Compagnia di Bari San Paolo hanno arrestato 10 persone, ritenute affiliate al 'clan Strisciuglio', in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Bari. I reati contestati, a vario titolo, sono di concorso in attività estorsive aggravate dal metodo mafioso, lesioni aggravate, spaccio di sostanze stupefacenti, resistenza a pubblico ufficiale e detenzione abusiva di armi. Dei 10 destinatari del provvedimento cautelare, 4 sono già detenuti per altra causa. L'indagine, avviata nel 2017 e conclusa a luglio scorso, è stata coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia. **(AGI)**

REATI CONTRO PATRIMONIO: CARABINIERI TRENTO SGOMINANO CLAN, 9 ARRESTI

Roma, 30 set. - I carabinieri del Comando Provinciale di Trento, in collaborazione con i militari di Milano Brescia e Bergamo, stanno dando esecuzione ad una ordinanza cautelare custodiale disposta dal G.I.P. del Tribunale di Trento a carico di 9 persone, residenti in quelle province, ritenuti responsabili a vario titolo di "associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio". L'inchiesta è stata avviata dalla Compagnia di riva del Garda a seguito di un furto di slot machine, avvenuto in un Bar di Borgo Chiese (TN), nel novembre 2018. Le investigazioni hanno permesso di individuare un sodalizio criminale, radicato nella provincia di Brescia, che operava anche in quelle di Trento, Milano, Bergamo e Modena. I dettagli delle attività saranno resi noti nel corso della conferenza stampa indetta per le ore 10.00 odierne presso la Procura della Repubblica di Trento. **(AGI)**

FIRENZE: UN DOCUMENTARIO SUI CARABINIERI 'ANGELI DEL FANGO' NELL'ALLUVIONE DEL 1966

1 ottobre 2019 ''Se Firenze è stata, nel 1966, travolta dalla furia dell'Arno - ha dichiarato il presidente di Firenze Promuove Franco Mariani - la nostra Associazione, ormai da 6 anni è stata travolta dall'energia particolare che hanno gli Allievi del 59° Corso Sottufficiali Carabinieri. Siamo stati ben felici, in questi anni, di aver contribuito in maniera determinante a far emergere la loro storia complessiva, ad averli riportati, da protagonisti, a Firenze, facendoli sfilare come ospiti d'onore al corteo delle cerimonie ufficiali del 50° dell'Alluvione del 1966, fino a fare apporre, sulla facciata della loro ex Scuola in Piazza Stazione. una lapide commemorativa sul loro operato. Oggi, con questo documentario, dove l'Associazione ha fornito foto e video, fissiamo nuovamente, questa volta in maniera digitale, la loro storia che potrà essere conosciuta davvero in tutto il mondo grazie alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e piattaforme social''. **(AdnKronos)**

NEWS

ROMA: CONTROLLI A TERMINI, 7 ARRESTI E 10 PERSONE DENUNCIATE IN POCHE ORE

Roma, 1 ott. I Carabinieri della Compagnia Roma Centro e della Compagnia Roma Piazza Dante hanno effettuato un servizio di controllo straordinario nelle aree adiacenti alla stazione Termini, finalizzato ad arginare degrado, abusivismo e illegalità diffusa. In poche ore, i Carabinieri del Nucleo Scalo Termini e della Stazione Roma Macao, coadiuvati dai colleghi della Sio dell'8^ Reggimento Lazio, nell'area di piazza dei Cinquecento, hanno arrestato due persone per furto nei negozi del forum Termini e denunciato in stato di libertà dieci persone, mentre sui ''ballatoi'' di via Giolitti i Carabinieri della Compagnia Roma Piazza Dante hanno arrestato altre cinque persone. Un cittadino romeno di 23 anni è stato arrestato subito dopo essere stato scoperto dagli addetti alla vigilanza di un grande magazzino mentre tentava di portare via, senza pagare, due confezioni di profumo. Per analogo motivo, sempre i Carabinieri del Nucleo Scalo Termini hanno arrestato un cittadino marocchino di 35 anni, sorpreso all'uscita di un negozio di articoli sportivi mentre portava via merce senza pagare, rimuovendone le placche antitaccheggio. **(AdnKronos)**

ALIMENTI: OPERAZIONE 'CRUDO', SEQUESTRATI 2 Q. DI PRODOTTI, 2 DENUNCE E MULTE PER 24MILA EURO

Roma, 2 ott. - Operazione ''Crudo'' dei Carabinieri per la Tutela Agroalimentare. Controlli dedicati alla ristorazione che lavora prodotti agroalimentari crudi, previo processo di abbattimento a basse temperature. I controlli sono stati eseguiti presso 26 ristoranti, dal 26 al 30 settembre scorsi, sul territorio nazionale, dai 5 Reparti dei Carabinieri Tutela Agroalimentare di Parma, Roma, Salerno e Messina, ed hanno consentito di sequestrare oltre 200 kg di prodotti alimentari, poiché privi di rintracciabilità, con etichette prive di informazioni chiare e comprensibili o per mancato abbattimento dei prodotti ittici destinati alla consumazione a crudo. Contestate 14 multe per un totale di 24.068 euro. Nel contempo sono stati denunciati i titolari di due ristoranti, rispettivamente per tentata frode e frode in commercio aggravata, in quanto nel menù non indicavano i prodotti congelati, lasciandoli passare per freschi, o perché dichiaravano di somministrare calamari, gamberoni e granchi mentre, in realtà, servivano ai clienti totani, mazzancolle e surimi. **(AdnKronos)**

FORZANO POSTO DI BLOCCO, 2 ARRESTI NEL REGGINO DOPO INSEGUIMENTO

Reggio Calabria, 2 ott. - I carabinieri delle stazioni di Sant'Eufemia d'Aspromonte e di Sinopoli, nel Reggino, hanno arrestato due uomini, entrambi residenti a Sinopoli e pregiudicati, con l'accusa di resistenza, violenza e minacce a pubblico ufficiale. Lunedi' sera i due si trovavano a bordo di un'Audi A3 quando, giunti nei pressi del centro abitato di Sant'Eufemia d'Aspromonte, si sono imbattuti in un posto di controllo dell'Arma composto da due pattuglie. Il conducente del veicolo, all'alt dei Carabinieri, ha accelerato improvvisamente, mettendo anche a repentaglio l'incolumità dei militari, che sono stati costretti a scansarsi per non essere investiti. Ne e' nato un inseguimento durante il quale il conducente dell'auto inseguita ha effettuato manovre pericolose per l'incolumità propria e degli altri utenti della strada nel tentativo di seminare i carabinieri che, grazie ad un perfetto coordinamento tra le pattuglie e una manovra da manuale, sono riusciti a bloccarlo nel centro urbano. Anche dopo essere stati fermati, i due hanno tentato di sottrarsi all'arresto minacciando e cercando di colpire i militari dell'Arma, che sono riusciti ad ammanettare i fuggitivi, traendoli in arresto con l'accusa di resistenza, violenza e minacce a pubblico ufficiale. Al termine delle formalità di rito gli arrestati sono stati associati in regime di arresti domiciliari nelle loro case. **(AGI)**

NEWS

CON POTENTE SUV FORZA BLOCCO CARABINIERI, 3 ARRESTATI A OLBIA

Olbia, 3 ott. - Con un suv tre uomini hanno forzato un posto di controllo dei carabinieri del Reparto territoriale di Olbia, per poi fuggire ad alta velocità. L'auto di grossa cilindrata, proveniente da Padru, è stata poi bloccata all'ingresso di Olbia, vicino all'aeroporto, dopo un inseguimento cui hanno partecipato più pattuglie. I tre a bordo, uno del Sassarese, uno del Nuorese e un corso, sono stati arrestati per resistenza a pubblico ufficiale, anche perché' si sono opposti alle verifiche e al sequestro dell'auto, con minacce rivolte ai militari. Il conducente, peraltro, viaggiava in stato di ebbrezza e senza documenti**. (AGI)**

ROMA: CONTROLLI SU ALLACCI ABUSIVI A TOR BELLA MONACA, 16 DENUNCIATI

Roma 3 ott. I Carabinieri della Stazione di Roma Tor Bella Monaca, con la collaborazione dei tecnici Ater Roma, Acea Ato 2 e Areti Spa, dopo le segnalazioni giunte da parte di cittadini del quartiere che avevano indicato la presenza di numerosi allacci abusivi, che nel tempo hanno anche provocato numerosi principi di incendio dei locali contatori, con gravi rischi per l'incolumità degli occupanti degli interi stabili, hanno eseguito un'attività di controllo negli stabili, ai civici 30 e 50 di via Santa Rita da Cascia. Sono state effettivamente riscontrate decine di allacci abusivi, sia alla rete elettrica, sia a quella idrica, che hanno portato alla denuncia a piede libero di 16 persone con l'accusa di furto aggravato. In particolare, i Carabinieri della Stazione di Roma Tor Bella Monaca hanno denunciato 4 persone per furto di energia elettrica condominiale ai danni dell'ente Ater Roma, altre 11 denunciate per furto di energia idrica ai danni della società Acea Ato 2 (una di queste si era anche allacciata abusivamente alla rete elettrica condominiale ai danni dell'ente Ater Roma) e una persona è stata denunciata per furto di energia elettrica ai danni della Società Areti Spa. Ulteriori violazioni della stessa natura sono state commesse dagli occupanti di altri 18 appartamenti degli stessi immobili ispezionati oggi e che devono però essere ancora identificati. **(AdnKronos)**

CASO CUCCHI: PM CHIEDE 18 ANNI PER DUE CARABINIERI

ROMA, 04-10.2019 Durante l'udienza del 3 ottobre c.m,in corte d'assise a Roma, il p.m del processo Cucchi Giovanno Musara',ha chiesto la Condanna a 18 anni di carcere per due dei carabinieri della Stazione Roma Appia accusati di omicidio preterintenzionale per la morte del geometra Stefano Cucchi. I due militari sono ritenuti dall'accusa, autori del pestaggio. Mentre per l'imputato testimone, Francesco Tedesco, il pm chiede l'assoluzione con la formula **'per non aver commesso il fatto'**, con la sua condanna a tre anni e mezzo di reclusione per l'accusa di falso. Il Dott Musara' ha chiesto anche una condanna a 8 anni di reclusione per il maresciallo Roberto Mandolini, all'epoca comandante interinale della Stazione Appia, per l'accusa di falso. **Il non doversi procedere per prescrizione dall'accusa di calunnia è stata sollecitata per il carabiniere Vincenzo Nicolardi e per Francesco Tedesco e Roberto Mandolini. a/r**

CERVETERI: RITROVATA LA STATUA DELLA MADONNA DI MEDJUGORJE RUBATA DA CHIESA SS TRINITA'

Cerveteri, 4 ott. Nascosta in un canneto, avvolta in una busta di cellophane. Così i carabinieri della Stazione di Cerveteri hanno trovato ieri sera la statua della Madonna di Medjugorje, rubata la notte del 1 ottobre scorso dalla Chiesa della SS. Trinità di Cerveteri. La statua sacra, integra, è stata riconsegnata alla parrocchia mentre le indagini proseguono per identificare gli autori del furto. **(AdnKronos)**

NEWS

BOLOGNA, ARRESTATI 3 LADRI SORPRESI A RUBARE IN UN APPARTAMENTO

BOLOGNA, 5 OTT - I Carabinieri di Bologna hanno arrestato tre uomini, per furto in appartamento. Si tratta di un 20enne e due 18enni, tutti albanesi e con precedenti che saranno giudicati per direttissima. I tre malfattori sono stati notati ieri da alcuni testimoni, che hanno avvisato le forze dell'ordine, mentre entravano in una casa al piano terra di un palazzo in via Normandia dopo aver rotto il vetro di una finestra. Quando i militari sono arrivati sul posto i ladri hanno provato a liberarsi di alcuni oggetti rubati ma sono stati fermati. **a/r**

SALUTE: FALSO 'NUTRIZIONISTA' DENUNCIATO DAI CARABINIERI A GIARRE

Catania, 5 ott. - Un falso nutrizionista e' stato scoperto dai carabinieri del Nas a Giarre. L'uomo, privo di qualsiasi titolo di studio specifico, sottoponeva a visita i pazienti elaborando anche diete personalizzate. Sequestrate centinaia di schede dietetiche intestate a persone ignare di trovarsi di fronte ad un soggetto per nulla abilitato a svolgere la professione sanitaria, senza il possesso di alcuna laurea in biologia o scienze della nutrizione. Il malfattore è stato denunciato alla Procura di Catania per il reato di esercizio abusivo della professione sanitaria di nutrizionista. **(AGI)**

GALLIATE (NO): RIFIUTI ABBANDONATI NEL PARCO DEL TICINO

06.10.2019 I Carabinieri Forestali della Stazione di Borgolavezzaro hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria un cittadino italiano, residente in provincia di Biella, per aver abbandonato rifiuti tipo "RAEE" (piccoli elettrodomestici) sotto il ponte Ticino nel comune di Galliate, all'interno del parco naturale del Ticino. All'indagato è stata contestata la violazione amministrativa per la mancata compilazione del registro di carico/scarico rifiuti con pagamento in misura ridotta di € 2.066. Tutti i rifiuti, sia quelli abbandonati sia quelli illecitamente detenuti e gestiti in azienda, sono stati sottoposti a sequestro. a**/r**

MESSINA: ARRESTATO DOPO UNA VIOLENTA LITE CON LA EX MOGLIE

Messina 06.10.2019 Nel pomeriggio di venerdì, a seguito di richiesta pervenuta sul numero unico di emergenza "112 " di Messina, I Carabinieri del Nucleo Radiomobile della città peloritana , hanno tratto in arresto, in flagranza di reato un 36 enne, responsabile di maltrattamenti e danneggiamento nei confronti della moglie da cui è separato. Dopo gli accertamenti di rito il 36enne è stato arrestato e, su disposizione del sostituto Procuratore di turno della Procura della Repubblica di Messina, è stato condotto presso la proprio abitazione in regime di arresti domiciliari. **a/r**

NEWS

COMUNICATO STAMPA 07OTTOBRE 2019

Mafia, Fsp Polizia sul presunto parere favorevole dell'Antimafia alla scarcerazione di Brusca: "Sconcertante. Si ridicolizza la risposta dello Stato a una ferocia senza eguali. Allora tutti dovrebbero andare a casa"

"Leggiamo sconcertati la notizia di presunte valutazioni della procura nazionale antimafia favorevoli alla concessione degli arresti domiciliari a Giovanni Brusca. E ci chiediamo se davvero ci si renda conto di quanto facile sia ridicolizzare la risposta dello Stato di fronte a un caso come questo, di fronte a una ferocia senza eguali che ha devastato l'esistenza di tante famiglie, di tutti gli italiani, dell'intero Paese. Ci chiediamo, ancora una volta, quanto conti la dignità e il rispetto di vedove e orfani. Ci chiediamo cosa significhi certezza della pena. Cosa voglia dire, in concreto, la riprovazione sociale commisurata al danno causato dalla ferocia altrui che sta alla base del diritto pubblico. Al di là di ogni questione freddamente tecnica fatta a tavolino, ci chiediamo come si possa pensare di far comprendere a tutti che consentire a Brusca di lasciare il carcere sia una cosa opportuna, una cosa giusta. Sarebbe l'ennesima crepa in un sistema che ha bisogno della condivisione del cittadino per funzionare, e che per ottenerla non dovrebbe discostarsi da reali principi di equità. Se noi li prendiamo e tornano fuori, come si dice; se vengono condannati ma non scontano le loro pene; se sterminano degli innocenti inermi ma lasciano il carcere; allora cosa dire davvero a chi sputa o ci riempie di botte per la strada, ancor prima che ai mafiosi? Se Brusca può uscire dal carcere… allora tutti dovrebbero andare a casa". Così Valter Mazzetti, Segretario Generale della Federazione Fsp Polizia di Stato, nel giorno dell'udienza davanti alla Corte di Cassazione chiamata a decidere sul ricorso presentato dai legali di Giovanni Brusca contro l'ultimo diniego di concedergli gli arresti domiciliari, rispetto ai quali la Procura antimafia, secondo notizie di stampa, avrebbe dato parere favorevole.

NEWS

COMUNICATO STAMPA 07 OTTOBRE 2019

Trieste, Fsp Polizia: "Morti e feriti per colpa di un sistema schizofrenico. I politici li hanno sulla coscienza. Rispediamo al mittente i messaggi di cordoglio. Pronti a rivolgerci direttamente ai cittadini"

"I drammi continui che funestano i Corpi di Polizia, i troppi morti e feriti fra gli operatori in divisa (dall'inizio dell'anno circa 4.000 solo nella Polizia di Stato), con numeri che quest'anno si sono impennati in maniera sconvolgente, sono frutto della schizofrenia di un sistema che non riesce a darsi un assetto chiaro, preciso e severo. Tutti quei morti e quei feriti stanno sulla coscienza dei politici italiani, i cui messaggi di cordoglio aumentano all'inverosimile la rabbia di chi rischia la vita di continuo. Quei morti e feriti sono il frutto di paralizzanti e anacronistici clichè, che fanno comodo a una politica che preferisce lasciarci nella palude dell'insicurezza, che schiacciano gli operatori sotto al peso di insostenibili quanto assurdi giudizi, e che i colleghi non riescono a superare né a vivere con il dovuto distacco perché mancano parametri certi e indiscutibili entro cui operare. Il poliziotto passa in un momento dall'essere fascista e violento all'essere un incompetente pusillanime. Si oscilla indiscriminatamente e pericolosamente da una parte all'altra solo perché non c'è una visione univoca di come debbano andare le cose, perché manca un sistema complessivamente finalizzato garantire la sicurezza di tutti, cittadini e operatori, perché si preferisce scaricare sulle spalle degli operatori valutazioni e decisioni che, a monte, devono essere stabilite da chi ha davvero la responsabilità di farlo, ed è pagato per questo, ma se ne frega. La sicurezza, poi, è un investimento indispensabile, ma ha un costo e non è più consentito tergiversare. Gli appartenenti alle Forze dell'ordine di questo Paese sono fra i migliori al mondo, ma per meriti del tutto personali e uno spirito di sacrificio sconosciuto ai più. Ma la specificità del lavoro di chi fa sicurezza è solo una barzelletta per chi prende decisioni per questa nazione, restando comodamente seduto a scaldare poltrone da cui si attiva solo quando c'è da stilare messaggi di cordoglio. Quei messaggi vuoti di contenuti noi li rispediamo al mittente. Pretendiamo il coraggio e la forza di azioni che riorganizzino profondamente un sistema palesemente inadeguato, che non tutela noi e non tutela i cittadini, che non ci da quel che serve, che non ci garantisce leggi e procedure adatte a fronteggiare la brutalità di circostanze con cui ci misuriamo ogni giorno in ogni angolo d'Italia, che non punisce concretamente fino in fondo chi delinque, che non riesce a decidere da quale parte stare senza se e senza ma. Ora basta. A fronte di questa pochezza, di questa gigantesca falla nel sistema politico, noi siamo pronti a scendere in piazza per raccogliere il sostegno dei cittadini a un'iniziativa che abbia davvero la sicurezza come reale obiettivo". Lo afferma Valter Mazzetti, Segretario Generale della Federazione Fsp Polizia di Stato, dopo i tanti fatti di cronaca avvenuti a danno degli operatori delle Forze di polizia.

NEWS

CARABINIERI NAS SEQUESTRANO NEL TERAMANO 150 KG ALIMENTI DIETETICI

Teramo, 8 ott. - Un quintale e mezzo di prodotti dietetici è stato sequestrato in un'azienda del Teramano dai carabinieri del Nas di Pescara. Il titolare dell'attività è stato segnalato perché' nel laboratorio dove venivano prodotti gli integratori alimentari sono state rilevate carenze igienico - gestionali. Inoltre, è stata riscontrata la mancata applicazione del sistema della rintracciabilità sulle materie prime utilizzate. Il Servizio Igiene degli Alimenti e Nutrizione della Asl di Teramo, intervenuto su segnalazione dei carabinieri, ha quindi disposto il sequestro dei prodotti, che i militari hanno formalmente effettuato. **(AGI)**

MILANO: RAPINA IN CENTRO SCOMMESSE, 4 ARRESTI DEI CARABINIERI

Milano, 8 ott. Arrestati due giorni fa a Cesano Boscone dai carabinieri della Compagnia di Corsico quattro uomini, tutti censurati, tra i 28 ed i 56 anni, autori di rapina ai danni di un centro scommesse di Magenta (Milano). I fatti risalgono a sabato sera, quando gli arrestati, intorno alle 21, si fanno consegnare dal titolare 6mila euro dopo aver sparato due colpi d'arma al soffitto. Su segnalazione dalla centrale operativa di Abbiategrasso, i militari della Compagnia di Corsico hanno organizzato un posto di blocco a Cesano Boscone, riuscendo a bloccare i quattro a bordo delle due auto, dove poi hanno trovano due pistole calibro 7,65 con il colpo in canna, un fucile da caccia a canne mozze e i soldi in contanti. Delle due pistole, una è provento di furto denunciato nel dicembre 2018 in provincia di Bergamo. **(AdnKronos)**

PESCARA: SEQUESTRATA DISCARICA ABUSIVA A ELICE

Pescara, 9 ott. I militari del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale - Nipaaf di Pescara, a seguito di segnalazione di un privato cittadino e di apposito sopralluogo, hanno sottoposto a sequestro, già convalidato dal Pm, un'area demaniale lungo il Fiume Fino ed hanno presentato alla Procura della Repubblica di Pescara una denuncia a carico di ignoti. Si tratta di una discarica abusiva, di circa 1.200 m2, situata in prossimità della strada comunale ''Cocciagrasso'' di Elice (PE), costituita da cumuli di rifiuti pericolosi e non pericolosi, tra cui centinaia di lastre tipo ''Onduline'' anche in frantumi, presumibilmente con presenza di amianto, parti di mobilio, di elettrodomestici, di autovetture e rifiuti urbani. L'area sequestrata è stata data in custodia giudiziaria al Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Elice, in provincia di Pescara. Oltre alla caratterizzazione dei rifiuti, che avverrà con l'intervento dell'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente - Arta Abruzzo, ed avendo trovato tra i rifiuti dei riferimenti particolari a ditte o persone, si procederà ad effettuare ulteriori accertamenti per trovare i responsabili del reato. ''La gestione dei rifiuti'', ha affermato il Comandante del Gruppo Carabinieri Forestale di Pescara, ''sta assumendo un'importanza sempre maggiore, come dimostra questa ennesima violazione al Decreto Ambientale del 2006''. **(AdnKronos)**

ROMA: BLITZ DEI CARABINIERI A TOR BELLA MONACA, 3 DONNE PUSHER IN MANETTE

Roma, 9 ott. La scorsa notte, i Carabinieri della Stazione di Roma Tor Bella Monaca hanno effettuato un nuovo blitz antidroga nel quartiere che ha portato all'arrestato di tre donne pusher, in due distinte operazioni. La prima a finire in manette, al termine di un predisposto servizio di osservazione, in una nota piazza di spaccio di via dell'Archeologia, è stata una 35enne romana, nullafacente e con precedenti. I militari l'hanno notata aggirarsi con fare sospetto ed a seguito della successiva perquisizione personale, trovata in possesso di 35 dosi di cocaina, pronte per la vendita. Poco più tardi, sempre in via dell'Archeologia, nei pressi di un'altra piazza di spaccio, i Carabinieri della Stazione di Roma Tor Bella Monaca hanno arrestato altre 2 donne, romane di 19 e 43 anni, entrambe disoccupate e con precedenti, bloccate per un controllo e trovate in possesso di 21 involucri di cocaina, e di 560 euro in contanti ritenuti provento dello spaccio. Dopo l'arresto le 3 pusher in ''rosa'', sono state accompagnate in caserma e trattenute, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, in attesa di essere sottoposti al rito direttissimo. **(AdnKronos)**

NEWS

LICATA: FURTI DI ACQUA ED ENERGIA ELETTRICA, 24 ARRESTI

LICATA (AGRIGENTO) 10.10.2019 Blitz dei carabinieri a Licata, in provincia di Agrigento. Ventiquattro persone sono state arrestate in seguito a controlli sulle reti idriche ed elettriche in alcune palazzine i cui condomini erano sospettati di approvvigionarsi illegalmente di acqua ed energia elettrica. Le accuse sono di furto aggravato. Ingenti i danni alle società di gestione. Si calcola che le bollette, non pagate, in alcuni casi da 7 anni, si aggirano intorno ad un milione di euro. I controlli, che hanno già portato nell'anno in corso a circa settanta denunce e arresti in tutta la provincia di Agrigento per furto d'acqua e di energia elettrica, andranno avanti anche nelle prossime settimane. **(ITALPRESS).**

CASERTA: TERRA DEI FUOCHI, SEQUESTRATA FABBRICA DI SCARPE ILLEGALE

Caserta, 10 ott. I carabinieri del Noe di Caserta hanno sequestrato un laboratorio calzaturiero totalmente illegale ubicato ad Aversa (Caserta), all'interno del quale veniva svolta l'attività di calzaturificio, in totale assenza di titoli autorizzativi per le emissioni in atmosfera ed in spregio alla normativa sulla regolare tenuta e smaltimento dei rifiuti speciali, anche pericolosi, prodotti dall'azienda. I militari hanno rinvenuto, ammassati all'interno della struttura, ingenti quantitativi di rifiuti costituiti da imballaggi misti in plastica contenenti colle e residui di sostanze infiammabili e corrosive, utilizzate per la produzione di scarpe, oltre che bustoni in cellophane contenenti scarti di pellami, carta e cartone. Il legale rappresentante dell'attività del valore di 500 mila euro, è stato denunciato a piede libero per reati ambientali. L'operazione si inserisce nell'ambito dei controlli nella cosiddetta 'Terra dei Fuochi'. **(Adnkronos)**

RIFIUTI: SEQUESTRATO DEPOSITO DA 3500 TONNELLATE NEL VARESOTTO

Milano, 11 ott. - Un deposito illegale di rifiuti da 3500 tonnellate è stato sequestrato dai carabinieri del Noe (Nucelo operativo ecologico) di Milano: il valore stimato è di oltre due milioni di Euro. Il deposito si trovava a Origgio (Varese) e il sequestro è stato operato dai militari della compagnia di Saronno. Tutto è nato dal controllo dello stabilimento industriale dove erano già stoccati oltre 3.500 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, costituiti in gran parte da imballaggi misti, materiali inerti e pneumatici fuori uso. L'azienda, seppur formalmente registrata per trattare rifiuti, a seguito di trasformazione societaria non aveva le autorizzazioni valide. Quindi l'impianto, grande circa 22.800 metri quadrati, è stato sequestrato insieme a 8 mezzi utilizzati per la movimentazione e lo stoccaggio: il valore complessivo stimato dai militari si aggira attorno ai 2 milioni di euro. I successivi accertamenti dei Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Milano hanno permesso poi di risalire al legale rappresentante della società che aveva ceduto il ramo d'azienda e all'amministratore unico della ditta che aveva ceduto l'impianto: i due sono stati denunciati. Nei prossimi giorni saranno svolte le attività di campionatura e caratterizzazione dei rifiuti allo scopo di procedere alla rimozione per inviarli a recupero presso impianti autorizzati. **(AGI)**

CACCIA: NAS SCOPRONO ILLECITA IMMISSIONE LEPRI DALL'EST IN PIEMONTE

Alessandria, 11 ott. (AdnKronos) - Un'illecita immissione nel territorio della Regione Piemonte di lepri provenienti da paesi dell'Est Europa è stata scoperta dai carabinieri del Nas di Alessandria. L'indagine, denominata 'Lepus Aliena', ha evidenziato l'irregolarità sull'introduzione degli animali mediante la vendita agli Ambiti Territoriali di caccia e Comprensori alpini o aziende private del territorio, con potenziali rischi per certe malattie come ad esempio la tularemia (zoonosi batterica), malattia potenzialmente trasmissibile all'uomo. Per definire il quadro accusatorio sono state svolte numerose perquisizioni ed è stata sequestrata documentazione in tutta Italia: aziende Sanitarie locali competenti per le aziende del settore, aziende di import e associazioni di categoria. Per quanto riguarda la provincia di Asti, spiegano i carabinieri del Nas di Alessandria, "l'immissione delle lepri era a cura degli Atc locali, mentre le catture nelle Zrc erano demandate dalla Provincia alle associazioni di categoria che ne curavano la distribuzione sul territorio le quali, svolgendo attività a titolo di volontariato, percepivano rimborsi chilometrici per le prestazioni dei propri iscritti". Proprio indagando su questi rapporti è emerso, secondo quanto scrivono i carabinieri del Nas, che "la provincia erogava i fondi e li dava alla Federcaccia per i servizi resi dalla guardie venatorie e volontarie iscritti alla stessa Federcaccia". Inoltre sottolineano i militari "l'associazione della Federcaccia di Asti era la principale protagonista sul territorio e il suo tesoriere dell'epoca artefice delle operazioni illecite contestate". L'uomo tratteneva somme di denaro erogate dall'ente provinciale da destinarsi ai singoli iscritti all'associazione e li dedicava a scopi personali incorrendo nel reato di malversazione ai danno dello Stato invece di destinarsi ai legittimi destinatari. **(AdnKronos)**

NEWS

Carabiniere ubriaco, alle ore 04,30 causa scontro frontale: in ospedale risulta positivo all'alcol-test

BRINDISI.12.10.2019 Un Carabiniere forestale, ubriaco, alla guida della sua bmw a causato un incidente stradale dove e' morto un uomo e altri due sono rimasti feriti. L' incidente avvenuto nella stradale 613 Brindisi- lecce, l'auto condotta dal militare ha imboccato contromano, la statale percorrendola per oltre 10 chilometri. Lo scontro è avvenuto alle 4,30. L'auto su cui viaggiava il carabiniere si è scontrata frontalmente con una Renault Clio con a bordo un uomo di 59 anni, di San Donaci (Brindisi), e un amico, che stavano rientrando a casa dopo aver trascorso la serata in un locale a Lecce. L'uomo alla guida è morto, mentre l'amico è rimasto ferito così come il carabiniere di 34 anni che guidava l'auto contromano, militare di Brindisi in servizio come forestale a Matera. Le condizioni dei due feriti non sono gravi. Il carabiniere è risultato positivo al test alcolemico a cui è stato sottoposto in ospedale. L'AG competente si è riservata di prendere provvedimenti restrittivi, per omicidio stradale, nei confronti del responsabile del grave incidente. **a/r**

CATANIA, MAFIA: ARRESTATI 32 APPARTENENTI A COSA NOSTRA

CATANIA, 12 OTT Operazione dei carabinieri del comando provinciale di Catania per la cattura di 32 persone accusate di appartenere a Cosa nostra etnea. La Direzione distrettuale antimafia della locale Procura distrettuale le ha indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni, traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi. L'indagine ha consentito di fare luce sull'articolazione della struttura interna alla famiglia catanese di Cosa nostra. **a/r**

ROMA: PRETENDE PIU' DOSI DI METADONE, AL RIFIUTO MEDICI DISTRUGGE SALA VISITE SANT'EUGENIO

Roma, 13 ott - Ha fatto irruzione all'ospedale Sant'Eugenio, all'Eur, pretendendo una dose di metadone superiore a quella prevista dal trattamento terapeutico cui era sottoposto. Al rifiuto del personale sanitario, un romano di 45 anni, disoccupato e già noto alla giustizia, ha iniziato a danneggiare una scrivania lanciando e rompendo ogni cosa gli capitasse a tiro all'interno di una sala visite. E' successo l'altra notte. Sul posto i carabinieri della stazione Eur che hanno arrestato l'uomo per estorsione e danneggiamento aggravato. **(AdnKronos)**

SPARA CONTRO UN CAMION, AUTOTRASPORTATORE ARRESTATO

PAVIA, 13 OTT - Un autotrasportatore di 40 anni, italiano e residente a Belgioioso (Pavia), è stato arrestato dai carabinieri perché ritenuto responsabile dei reati di porto illegale di arma comune da sparo in luogo pubblico, minaccia aggravata e danneggiamento volontario. Nella tarda serata di ieri il camionista, nell'area di un'azienda logistica del comune di Corteleona e Genzone (Pavia), armato di pistola ha esploso un colpo contro la motrice di un autocarro in sosta, forando la ruota anteriore sinistra e poi fuggendo a piedi. Il 40enne è stato poi rintracciato ed arrestato dai militari a Belgioioso. Perquisendo la sua abitazione i carabinieri hanno ritrovato la pistola utilizzata poco prima dal camionista, con caricatore e 14 cartucce. L'arma è stata sottoposta a sequestro e l'autotrasportatore arrestato**. (ANSA).**

CAMORRA: MAXI OPERAZIONE AD AVELLINO, 23 ARRESTI

Avellino 14 ott. Maxi operazione anti camorra in provincia di Avellino portata avanti dai Carabinieri del capoluogo: arrestate 23 persone per associazione a delinquere. In campo oltre 250 militari dell'Arma. Sono in corso altre perquisizioni nei confronti di diversi indagati. Secondo gli inquirenti si tratterebbe del nuovo clan Partenio. I reati contestati a vario titolo sono di associazione a delinquere di tipo mafioso, scambio elettorale politico mafioso, turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio. Al momento sono in corso le perquisizioni da parte di Carabinieri e Guardia di Finanza di Napoli in abitazioni, uffici, società, ditte e aziende ricollegabili, anche per interposta persona al gruppo delinquenziale. **(AdnKronos)**

NEWS

RAPINE: FALLITO ASSALTO A PORTAVALORI, VIGILANTE FERITO A FOGGIA

Foggia, 14 ott. - Tentata rapina ad un portavalori a Orta Nova (Fg). E accaduto alle 8.30, in piazza Aldo Moro in una filiale di un Istituto di credito dove i vigilantes sono stati affrontati da 4 banditi, armati con fucili a canne mozze e con il volto coperto. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, i malfattori sarebbero arrivati sul posto quando i vigilantes erano già entrati in banca con i plichi contenenti il denaro. Uno dei rapinatori, mentre la porta dell'istituto di credito si stava chiudendo, ha infilato la canna del fucile sparando alla cieca: uno o due pallettoni hanno raggiunto alla gamba un vigilantes, rimasto ferito lievemente. Successivamente un altro bandito ha sparato alcuni colpi di fucile contro il blindato. **(AGI)**

CRIMINALITÀ: RAPINA VIOLENTA A DONNA 90ENNE NEL MESSINESE, 2 ARRESTI

BROLO (MESSINA) 15.10.2019 Arrestati i due presunti rapinatori che la notte del 24 settembre scorso hanno picchiato e rapinato una 90enne, sorpresa nel sonno, all'interno della propria abitazione, a Brolo, in provincia di Messina. I carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip del Tribunale di Patti su richiesta della locale Procura. Gli indagati devono rispondere di rapina e lesioni personali. I particolari dell'operazione saranno forniti nel corso di una conferenza stampa che si terrà alle 11 presso il Comando provinciale carabinieri di Messina. **(ITALPRESS).**

TENTANO DI RAPIRE UNA GIOVANE A SASSARI, ARRESTATI TRE RUMENI

Sassari, 15 ott. - Tre rumeni sono finiti in carcere per aver tentato di rapire una connazionale di 20 anni in pieno centro a Sassari. Il tentativo di sequestro, ieri pomeriggio, è fallito per il pronto intervento di un passante che e' intervenuto in soccorso della ragazza. I tre, armati di coltelli e forbici, sono stati bloccati dai carabinieri della sezione radiomobile della Compagnia di Sassari. Sono un 33enne, un 19enne e un minore di 15 anni. Tutti sono accusati di tentato sequestro di persona in concorso e tentato omicidio. Secondo quanto accertato dai militari i tre giunti a Sassari direttamente dalla Romania intendevano rapire la giovane per riportarla nel loro paese d'origine la vittima. I dettagli dell'operazione saranno resi noti nel corso di un incontro con la stampa che si terrà alle ore 10.30 nella sede del Comando Provinciale Carabinieri di Sassari. **(AGI)**

DROGA: SGOMINATA A BOLOGNA BANDA DI TRAFFICANTI, 18 MISURE CAUTELARI

Bologna, 16 ott. - L'indagine ha permesso di appurare l'esistenza di una vera e propria associazione per delinquere italo-albanese, finalizzata al traffico illecito e alla produzione di sostanze stupefacenti, nonché' detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, lesioni personali e furto. I membri dell'organizzazione operavano tanto sul territorio italiano (dove veniva gestita la vendita al dettaglio) quanto su quello francese e spagnolo (basi di approvvigionamento dello stupefacente): gli investigatori ne hanno registrato gli spostamenti presso i porti di Malaga, Valencia, Barcellona e Nizza per rifornirsi della droga, che veniva poi distribuita sul territorio bolognese. I proventi dello spaccio venivano 'ripuliti' nei casinò francesi. L'organizzazione usava metodi violenti nei confronti degli spacciatori al dettaglio insolventi, intimoriti anche con le armi: chi non onorava i debiti, come successo in due distinte occasioni tra cui una aggressione in un parcheggio di Castel Maggiore con una mazza da baseball, veniva violentemente picchiato e, per timore, non sporgeva denuncia. Quattordici gi arresti in flagranza, sequestrati 100 kg. di marijuana, 30 kg. di hashish suddivisi in circa 260 panetti, 500 gr. di cocaina (pura con una percentuale del 90%), e due pistole (tra cui una artigianale ricavata da un'arma a salve). Ad approvvigionarsi della droga, in Spagna e Francia, erano a turno i capi dell'organizzazione, che contrattavano personalmente il prezzo: attività che fruttava il 200%-300% circa del capitale investito. Per fare un esempio, un Kg di marijuana pagato in Spagna e Francia dai 6.000 ai 10.000 euro, veniva rivenduta al dettaglio in Italia a circa 15-25 euro al grammo (per complessivi 15.000-25.000/kg). La droga acquistata finiva poi nelle piazze di spaccio bolognesi, in piazza Verdi, alla Montagnola, in zona Pilastro, Corticella e Borgo Panigale. Nonostante il coinvolgimento dell'intero personale del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia dei Carabinieri di Bologna Borgo Panigale nel traumatico incidente causato dallo scoppio e dal rogo di un'autocisterna sulla tangenziale bolognese il 6 agosto 2018, l'operazione è stata portata a termine nei primi 6 mesi del 2019, in seguito al rientro in servizio del personale. Oggi la conclusione, con l'esecuzione su tutto il territorio nazionale di 18 ordinanze di misura cautelare in carcere e più di 40 perquisizioni. **(AGI)**

NEWS

DROGA: SMANTELLATA BANDA SPACCIATORI TRA S. TEODORO E OLBIA, 4 ARRESTI

Nuoro, 16 ott. - Operazione antidroga dei carabinieri in Gallura e nella zona di San Teodoro con l'arresto di quattro nigeriani accusati di spaccio. Sono stati impiegati in circa 100 militari che hanno eseguito, oltre agli arresti, nove perquisizioni a Olbia. Uno dei nigeriani finiti in manette è stato bloccato a Castiglione delle Stiviere nella provincia di Mantova. L'operazione scaturisce da un'indagine avviata dalla tenenza carabinieri di San Teodoro nell'aprile 2017 che avevano gia' eseguito 7 arresti in flagranza di persone coinvolte nel traffico di droga recuperando oltre 2 chili di stupefacenti tra marijuana, cocaina, eroina e droga sintetica. L'organizzazione smantellata dai carabinieri aveva di fatto "colonizzato" i parcheggi di due supermercati di Olbia, facendoli diventare delle vere e proprie piazze di spaccio. Particolare il loro metodo: una telefonata o un sms per un appuntamento e gli spacciatori che a bordo di bici raggiungevano il loro deposito per rifornirsi delle poche dosi che dovevano essere cedute all'acquirente. In una giornata, ognuno di loro poteva contare fino a 20 appuntamenti, guadagnando fino a mille euro ciascuno. **(AGI)**

CRIMINALITA': FURTI E RAPINE IN 3 PROVINCE CALABRESI E TARANTO, 19 MISURE CAUTELARI

Cosenza, 17 ott. Operazione 'Vulture' dei carabinieri contro due gruppi criminali 'specializzati' in rapine in abitazione e furti negli esercizi commerciali, nelle province di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia e Taranto. I militari del comando provinciale di Cosenza, coadiuvati dai militari dei comandi provinciali di Catanzaro, Napoli e Venezia, stanno eseguendo 19 misure di custodia cautelare. Con il provvedimento cautelare, emesso dal gip presso il tribunale di Cosenza, su richiesta della procura, vengono contestati agli indagati i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e ricettazione, nonché, a vario titolo, i reati di rapina in abitazione, resistenza a pubblico ufficiale, evasione, inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, favoreggiamento personale e possesso di chiavi alterate o grimaldelli. I carabinieri stanno effettuando, in vari comuni della provincia di Cosenza, numerose perquisizioni domiciliari a carico di altre persone. I dettagli dell'operazione saranno resi noti in una conferenza stampa che si terrà alle ore 10.30, presso il comando provinciale carabinieri di Cosenza, alla presenza del procuratore di Cosenza. **(AdnKronos)**

RIFIUTI: DISCARICA ABUSIVA SCOPERTA DA CC FORESTALI DI VASTO

Vasto (Chieti), 17 ott. - Nel corso dell'effettuazione di controlli in materia ambientale su un'area percorsa dal fuoco il 15 settembre scorso, i Carabinieri Forestali della Stazione di Vasto hanno scoperto, nella zona industriale del territorio comunale di San Salvo, la presenza di un fabbricato mai ultimato e di un'area circostante di oltre 3.300 metri quadrati, utilizzata quale deposito di rifiuti speciali pericolosi e non, in assenza delle prescritte autorizzazioni. I rifiuti, sull'origine dei quali i Carabinieri Forestali di Vasto stanno ancora espletando accertamenti e sui quali il proprietario dell'area non ha fornito documentazione circa la provenienza, consistono in 56 automezzi in stato di abbandono, sparsi sul piazzale o ricoverati all'interno del manufatto. Oltre ad autoveicoli integri, a carcasse di automobili e di autocarri, sono stati rinvenuti cumuli di rifiuti derivanti da attività edilizia, macchinari industriali, elettrodomestici e materiali ferrosi. E' stata di fatto costituita una vera e propria discarica abusiva senza adottare alcuna precauzione per la riduzione dei possibili danni ambientali. Il proprietario del terreno è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per aver realizzato una discarica in mancanza della prescritta autorizzazione e l'intera area è stata sottoposta a sequestro. La realizzazione e la gestione di una "discarica non autorizzata" è un reato previsto dall'art.256 c.3 del Testo Unico Ambientale, punito con la pena dell'arresto da uno a tre anni e con l'ammenda da cinquemiladuecento a cinquantaduemila euro se si tratta di rifiuti pericolosi, come nel caso di specie. Per i soggetti autori dei fatti, inoltre, qualora questi siano proprietari dell'area e nel caso in cui dovessero essere condannati e' prevista la confisca dell'area oggetto di discarica, salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi. **(AGI)**

NEWS

CARABINIERI RECUPERANO 5 TONNELLATE DI SIGARETTE RUBATE NEL NAPOLETANO

NAPOLI 18.10.2019 I Carabinieri di Nola durante un controllo nei pressi dell'uscita del casello autostradale di Tufino, hanno rinvenuto in un tir circa cinque tonnellate di tabacchi lavorati, imballati in 17 bancali e nascosti sotto confezioni di fazzoletti di carta. I tabacchi rinvenuti sono stati rubati il 15 ottobre scorso durante una rapina a mano armata con sequestro di persona sul tratto autostradale della A14 che costeggia Canosa di Puglia. L'autotrasportatore, costretto a fermarsi e a salire su un'altra autovettura, fu poi lasciato in un terreno nel comune di Agro di Barletta insieme al suo tir completamente vuoto. I tabacchi recuperati, per un valore stimato di circa 2,5 milioni di euro, sono stati consegnati al personale dei Monopoli di Stato. L'autista, invece, un 36enne incensurato di Cerignola, e' stato denunciato per ricettazione. **(ITALPRESS).**

CASERTA: BLITZ ANTI-CAPOLARATO, SCOPERTI 104 LAVORATORI IN NERO E SEQUESTRATI 4 OPIFICI

Caserta, 18 ott. Nel corso di un'operazione anti-caporalato tra Napoli e Caserta promossa dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord (Caserta), i carabinieri del Nucleo Tutela Lavoro di Napoli - con l'ausilio dei Reparti Territoriali competenti dei carabinieri e il coordinamento degli Ispettori del Lavoro delle due province - state quindi sottoposte ad ispezione 28 aziende e controllati 265 lavoratori tra italiani e stranieri dei quali 104 risultati in 'nero'. In tre aziende sono stati accertati indici di sfruttamento dei lavoratori e pertanto i responsabili sono stati denunciati alla Procura per il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Sono stati anche sequestrati 4 opifici per carenze in materia di salute e sicurezza per i lavoratori, per un valore complessivo di circa un milione e 400mila euro, oltre a 16 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale. Numerose anche le violazioni accertate in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro che hanno portato ad ammende per un totale di circa un milione e 100mila euro, oltre a sanzioni amministrative per un importo di circa 360mila euro. **(Adnkronos)**

PIACENZA: DUE ARRESTI PER SPACCIO DI DROGA IN VIA CALCIATI

Piacenza, 19 ott. - Ieri pomeriggio, attorno alle 16.30, i carabinieri della stazione di Piacenza Levante hanno arrestato per spaccio di droga due magrebini pregiudicati, uno residente in città e l'altro in Italia senza fissa dimora. I due pusher, B.R. di 32 anni e N.F. di 46 anni, erano seduti su una panchina nei giardini adiacenti tra via Calciati e largo Erfurt ed erano monitorati dai militari della Levante che stavano svolgendo un servizio, in abiti civili, di osservazione di noti tossicodipendenti per prevenire lo spaccio di droga. Nel pomeriggio, difatti, uno straniero 32enne nato in Turchia è stato visto avvicinarsi ai due stranieri e, dopo aver scambiato poche battute, ha consegnato a uno di loro una banconota per ricevere in cambio dall'altro pusher un piccolo involucro. I militari della Levante sono immediatamente intervenuti, hanno fermato i tre e recuperato l'involucro che conteneva quasi 3 grammi di marijuana. Lo straniero 32enne è stato segnalato alla Prefettura come assuntore di stupefacenti. I due pusher, invece, sono stati perquisiti: Addosso a uno dei due è stato trovato del contante ritenuto provento dello spaccio e mentre l'altro aveva un altro involucro con ulteriori 7 grammi di marijuana. Tutta la droga è stata sequestrata i due sono stati portati in caserma. Dopo le formalità di rito sono stati arrestati e il più giovane dei due pusher è stato trattenuto nella camera di sicurezza di via Beverora, l'altro accompagnato presso la sua abitazione in regime di arresti domiciliari. Nella giornata odierna risponderanno dinanzi al Tribunale di Piacenza di spaccio di sostanze stupefacenti. **(Adnkronos)**

ROMA: IN AUTO NEL PARCHEGGIO DEL MEGASTORE CHIUSO CON 250 G DI DROGA, ARRESTATI

Roma, 19 ott.- La scorsa notte, i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Tor Bella Monaca hanno arrestato due giovani di Velletri, lui 21enne con precedenti e lei 27enne, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Transitando in via Mary Pandolfi de Rinaldis, i Carabinieri hanno notato i due all'interno di un'autovettura ferma nei parcheggi di un noto megastore, chiuso a quell'ora, e sono intervenuti per una verifica. In possesso ai giovani, i Carabinieri hanno trovato dosi di cocaina, hashish e marijuana, in totale 250 g di sostanze stupefacenti che sono stati sequestrati. Il 21enne è stato portato in caserma e trattenuto nelle camere di sicurezza mentre la 27enne è stata sottoposta agli arresti domiciliari, entrambi in attesa del rito direttissimo. **(AdnKronos)**

NEWS

NAPOLI: BRUCIAVANO RIFIUTI, DUE ARRESTI

Roma, 20 ott. Cospargevano i rifiuti di liquido infiammabile nel cortile di un'azienda di traslochi e poi li incendiavano: sono così finiti in manette un 36enne e un 63enne, entrambi di San Giovanni a Teduccio e già noti alle forze dell'ordine. Ad arrestarli i carabinieri del Nucleo Operativo di Poggioreale che, allertati da una colonna di fumo, hanno sorpreso i due soggetti ad incendiare una ingente quantità di rifiuti. I residui della combustione venivano poi stoccati in container metallici la cui destinazione non è ancora chiara. I due arrestati sono stati giudicati con rito direttissimo. In corso accertamenti dell'Arpac per verificare la natura dei rifiuti bruciati. **(AdnKronos)**

ROMA, VIOLENTA RISSA A TRASTEVERE NELLA NOTTE, 3 FERMATI

Roma, 20 ott. I Carabinieri della Stazione Roma Trastevere hanno denunciato 3 persone che, la scorsa notte, hanno preso parte ad una violenta rissa in via San Francesco a Ripa. Intervenuti su richiesta giunta al 112 da parte di alcuni passanti che segnalavano una rissa tra due gruppi di giovani, i Carabinieri, secondo quanto recita una nota, sono arrivati sul posto quando alcuni protagonisti dello scontro si davano alla fuga facendo perdere le proprie tracce. I Carabinieri hanno però bloccato tre cittadini romani, un 29enne e un 30enne, con precedenti, e un 25enne, poi denunciati a piede libero all'Autorità Giudiziaria. Dagli accertamenti dei Carabinieri è emerso che la rissa era scoppiata in strada per futili motivi. Dei denunciati nessuno ha richiesto intervento medico**. (askanews)**

BOLZANO: ALCOL A MINORI, MULTATO BARMAN

Bolzano, 21 ott. I Carabinieri di Bressanone, Bolzano, hanno multato un barista del luogo per aver venduto alcolici a minorenni. I carabinieri di Bressanone avevano ricevuto informazioni secondo le quali nel centro non era difficile per gli adolescenti procurarsi alcolici ai bar. È stato quindi svolto un mirato servizio di osservazione nei pressi di alcuni esercizi commerciali del centro. I carabinieri non hanno dovuto aspettare molto poiché tre giovani, palesemente minori degli anni 18, sono entrati in un bar e hanno ordinato da bere. Il barman senza fare domande e senza chiedere in visione i documenti d'identità ha spillato tre birre, consegnandole ai ragazzi. A questo punto sono intervenuti i militari dell'Arma che si sono qualificati e hanno identificato tutti i presenti. Dopodiché hanno contestato la violazione di legge al barista e lo hanno multato con cinquecento euro. Ormai dal 2012 è vigente la norma che prevede sanzioni pecuniarie per chi somministra alcol ai minori con importi da 250 e fino a 2.000 euro a seconda della gravità e della recidiva, in caso della quale è prevista altresì la chiusura dell'esercizio da quindici giorni a tre mesi. L'Arma dei Carabinieri è da anni in campo contro il consumo di alcol tra i minori e contro il consumo smodato di alcol anche con campagne mirate coordinate da carabinieri dei nuclei antisofisticazione e sanità **(AdnKronos)**

DROGA: CARABINIERI CHIETI RECUPERANO 4,5 KG EROINA, DUE ARRESTI

Chieti, 21 ott. - Quattro chili e mezzo di eroina e due persone arrestate con l'accusa di detenzione illecita a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, e' il bilancio di un sevizio straordinario di controllo del territorio nella provincia teatina disposto, durante il weekend, dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Chieti. A finire in manette, domenica mattina, sono stati F.T., tunisino di 56 anni domiciliato a Modena, in regola con il permesso di soggiorno, e A.M. una 34enne residente a San Possidonio (MO) ma originaria della provincia di Caserta. Lo stupefacente, suddiviso in nove panetti accuratamente imballati, era custodito all'interno di un borsone nell'auto in uso alla coppia, un'Audi A3, di proprietà di un napoletano. A mettere nei guai i due corrieri e' stato un "alert" partito dal dispositivo in dotazione alle gazzelle del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Chieti, che registra le targhe delle auto in transito e fornisce una serie di informazioni ad esse collegate. L'autovettura e' stata individuata mentre transitava nel Comune di Francavilla al Mare, al confine con Pescara, e seguita fino a Montesilvano (PE) dove e' stata poi fermata per un controllo. Ad insospettire gli uomini dell'Arma era stato il fatto che la copertura assicurativa dell'Audi fosse valida solo per la giornata di domenica ed al suo proprietario, il napoletano, risultassero intestate decine di auto. Le informazioni raccolte ed il timore che gli occupanti avessero intenzioni criminali, ha spinto i Carabinieri a seguire l'auto per alcuni chilometri ma una volta giunti nei pressi di Montesilvano, a causa anche dell'intenso traffico cittadino, e' stato opportuno fermarli per un controllo, rinvenendo così lo stupefacente nel bagagliaio. Entrambi sono ora ristretti nella casa circondariale di Pescara. **(AGI)**

NEWS

SALERNO: SPARI AL PRONTO SOCCORSO, ARRESTATO IL RESPONSABILE

Salerno, 22 ott E' stato arrestato l'uomo che ha sparato al pronto soccorso di Cava de' Tirreni (Salerno). I Carabinieri del Reparto Territoriale di Nocera Inferiore, nel corso della notte, hanno tratto resto in flagranza di reato L. A., ritenuto responsabile di porto abusivo di arma comune da sparo e lesioni personali aggravate, nonché denunciato S.P. per lesioni personali aggravate in danno dell'arrestato. Indagini ancora in corso per chiarire la dinamica dei fatti. **(Adnkronos)**

SCOPERTO UN ARSENALE DA GUERRA A VIBO VALENTIA

Roma, 22 ott. Un arsenale di armi e munizioni, ma anche un rito di identificazione della 'ndrangheta impresso su un muro oltre a contanti e marijuana già divise in dosi. È quanto hanno scoperto i carabinieri a Vibo Valentia e nella frazione di Piscopio a seguito della sparatoria di qualche settimana fa che è costata la vita, proprio a Piscopio, al 21enne SB - Ad operare i Carabinieri nel Nucleo Investigativo e della Compagnia di Vibo Valentia i "falchi" dello Squadrone Eliportato Cacciatori Calabria e una squadra di Artificieri dei Carabinieri di Reggio Calabria. Il bilancio dell'attività registra l'arresto di un soggetto disoccupato e già noto alle forze dell'ordine, mentre altre due persone sono state deferite a piede libero. A vario titolo devono rispondere di detenzione illegale di armi clandestine, comuni e da guerra, oltreché detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. Parte dell'arsenale era occultato nelle mura perimetrali dell'abitazione e sono state rinvenute anche con l'ausilio di una telecamera a sonda utilizzata dai Carabinieri nel corso della perquisizione domiciliare ad insospettire i carabinieri anche il rito di identificazione della 'ndrangheta ben visibile sui muri della stessa abitazione con su scritto i nomi dei tre cavalieri della copiata: Minofrio, Mismizzo, Misgarro, proprio sotto uno dei nascondigli delle armi murate. Il materiale è stato quindi sottoposto a sequestro e l'arrestato portato in carcere a Vibo Valentia a disposizione dell'autorità giudiziaria. Lunghissimo l'elenco delle armi ritrovate, un vero arsenale da guerra: un fucile d`assalto AK 47 kalashnikov, sei fucili di vari modelli di cui due a pompa ed uno a canne mozze, una mitragliatrice cal. 9, una pistola semiautomatica, un giubbotto antiproiettile, un passamontagna, tre caricatori per pistola, oltre 700 cartucce di vario calibro, quasi ottanta apparecchi d'innesco, polvere da sparo e, ancora, un centinaio di grammi di marijuana per la maggior parte suddivisa in dosi già imbustate singolarmente e pronte per essere spacciate. Due altri familiari dell'arrestato sono stati denunciati poiché uno trovato in possesso di denaro contante di cui non ha saputo giustificare la provenienza e l'altro poiché trovato in possesso di quasi 300 cartucce di vario calibro. Nelle vicinanze dell'abitazione, i carabinieri hanno rinvenuto un altro mini arsenale con due pistole (una cal. 40 smith & wesson e una semiautomatica), un silenziatore, tre caricatori, svariate cartucce e 250 grammi di marijuana a carico di ignoti. **(askanews)**

VENEZIA: FINCANTIERI, ARRESTATO ISPETTORE DITTA PRIVATA PER ESTORSIONE

Venezia, 23 ott. Questa mattina sono scattate le manette ai polsi per un consulente nel settore delle commesse navali, finito nella rete dei Carabinieri della Stazione di Marghera che, a conclusione di una articolata attività d'indagine in collaborazione con i colleghi del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Mestre, hanno tratto in arresto in flagranza del reato di estorsione un 39enne originario di Palermo, ma residente nel veneziano. **(Adnkronos)**

VENEZIA: CHIEDE DI CAMBIARE 100 DOLLARI, NON SODDISFATTO DEL CAMBIO SEQUESTRA COMMESSA

Venezia, 23 ott. I Carabinieri del Nucleo Natanti, intervenuti a seguito di una richiesta d'intervento pervenuta al "112" dalla dipendente di un'agenzia di cambio valuta, situata nei pressi del ponte di Rialto, hanno proceduto, nella serata di ieri, a denunciare a piede libero un turista israeliano 46enne per "sequestro di persona". **(Adnkronos)**

NEWS

DISCARICA ABUSIVA SCOPERTA NEL CHIETINO DAI CARABINIERI FORESTALI

Chieti, 24 ott.2019 - Nel quadro dei controlli programmati per contrastare il fenomeno delle discariche abusive i Carabinieri Forestali della Stazione di Gissi hanno accertato, in agro del territorio comunale di Dogliola (CH), località "Piano Giardini", la presenza di uno stoccaggio abusivo/deposito incontrollato di rifiuti ingombranti e una discarica abusiva di rifiuti vegetali frammisti a rifiuti provenienti da attività di demolizione edilizia/stradale. Le indagini dei militari hanno permesso di individuare il responsabile dell'illecita gestione di rifiuti e deferire alla competente Autorità Giudiziaria il legale rappresentante della ditta di servizi produttrice dei rifiuti che, a sua volta, è stata segnalata alla medesima Autorità per illecito amministrativo dipendente da reato (responsabilità amministrativa delle società e degli enti). Il sito in questione, esteso oltre 1.000 mq., comprendente l'area di stoccaggio abusivo/deposito incontrollato dei rifiuti e l'area di realizzazione della discarica, parzialmente interrata mediante operazioni di movimentazione di terreno, e' stato sottoposto a sequestro preventivo per evitare che le conseguenze del reato potessero essere ulteriormente aggravate o protratte e che potessero commessi altri reati. Limitatamente agli ambiti di applicazione di cui al Decreto legislativo 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", si provvederà all'attivazione della disciplina della prescrizione asseverata affinché' il responsabile proceda all'avvio a recupero o smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi. Secondo la vigente normativa i residui vegetali la cui provenienza deriva da lavori di giardinaggio sono a tutti gli effetti qualificabili come rifiuti (urbani o speciali) mentre non sono considerati rifiuti, gli sfalci e le potature effettuati nell'ambito delle buone pratiche colturali nonché' gli sfalci e le potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico dei comuni a condizione che vengano utilizzati in agricoltura, nella silvicoltura o per la produzione di energia da biomassa. **(AGI)**

ROMA: RAPINA 10 FARMACIE IN 20 GIORNI, ARRESTATO 46ENNE

ROMA 24.10.2010 I carabinieri della Compagnia Roma Casilina hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Gip, a carico di un 46enne romano, con precedenti, ritenuto autore di 10 rapine in farmacia, tutte commesse nel quadrante Sud-est della Capitale, nei primi 20 giorni di gennaio. Le indagini hanno consentito di individuare le responsabilità dell'uomo in 10 rapine, alla cui ricostruzione, elaborata principalmente con un metodo tradizionale, si è giunti incrociando le testimonianze rese dalle vittime e dai testimoni presenti; l'analisi dei filmati dei circuiti di videosorveglianza; l'esame del ricorrente modus operandi; gli accertamenti svolti sul frammento di una impronta rilevata in occasione di un sopralluogo svolto dai carabinieri della Sezione Rilievi del Nucleo investigativo di Roma, successivamente analizzata dalla Sezione Impronte del RIS di Roma**. (ITALPRESS)**

ESTORSIONI: 4.000 EURO PER "GUARDIANIA", 3 ARRESTI NEL CASERTANO

Napoli, 25 ott. - Tre persone, tra cui un incensurato, sono destinatarie di misura cautelari dopo un'indagine dei carabinieri della Compagnia di Casal di Principe per una tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Due pregiudicati casertani e l'incensurato chiedevano il 'pizzo' a un imprenditore del settore bufalino. Le indagini sono partite a settembre scorso con pedinamenti e attività d'intercettazione e hanno messo in luce un tentativo di estorsione condotto da aprile ad ottobre ai danni di un imprenditore che ha una attività a Cancello e Arnone. I tre, minacciando di dar fuoco al capannone del fieno della vittima e presentandosi più volte in azienda e nella sua abitazione, sottolineavano l'appartenenza di uno di loro al clan dei Casalesi, il fatto che fosse stato due volte condannato con sentenze irrevocabili per reati specifici, e tentavano cosi' di ottenere quattromila euro per un servizio di "guardiania" da loro imposto all'imprenditore, somma comprensiva degli "arretrati" per gli anni passati in carcere dall'uomo**. (AGI)**

TIRO A VOLO: GRAN PRIX DEL KAZAKISTAN, PER GLI AZZURRI 2 ORI E 2 ARGENTI

25 ott. Tutti gli azzurri impegnati nel 18esimo Gran Premio Internazionale del Kazakistan sono sul podio e si sono meritati il massimo degli onori, assicurandosi due medaglie d'oro e due d'argento nelle gare di Trap. Al maschile la vetta del podio è stata occupata di Simone D'Ambrosio, mentre sulla piazza d'onore si è accomodato Emanuele Buccolieri. Il poliziotto d Crispano è entrato in finale come sesto con il punteggio di 108/125 e ben undici piattelli di ritardo sul compagno di squadra brindisino di San Pancrazio, primo con 113/125. Nella corsa alle medaglie, però, la situazione si è invertita e D'Ambrosio si è imposto con 40/50 e tre piattelli di margine su Buccolieri, secondo con 37/50. Terzo sul podio il kazako Kalizhan, con 108/125 e 30/40. Vetta del podio tutta azzurra anche al femminile. In questo caso la medaglia d'oro se l'è messa al collo Gaia Ragazzini. La portacolori dei Carabinieri si è meritata l'accesso al round conclusivo con il punteggio di 106/125 alle spalle della compagna di squadra Maria Lucia Palmitessa (Fiamme Oro), migliore delle cinque serie di qualifiche con 106. Nella corsa alle medaglie la ravennate si è imposta sin da subito sino ad arrivare all'oro con un ottimo 45/50, mentre alla pugliese è rimasto l'argento con 38/50. Medaglia di bronzo, infine, per la kazaka Yagodarova con 26/40. Domani all'Eldorado Shooting Club di Shynkent (Kaz) la gara intitolata alla memoria di Vladimir Pochivalov proseguirà con il Mixed Team. I nostri, accompagnati in pedana dal Tecnico Federale Daniele Lucidi (Carabinieri), gareggeranno con queste formazioni: Ragazzini-D'Ambrosio e Palmitessa-Buccolieri . **(AdnKronos)**

L'EDICOLA

LO SAI CHE SONO UN PARLAMENTARE?". COSÌ FASSINA SFIDAVA I POLIZIOTTI

Ira degli agenti per gli attacchi dopo il ferimento del deputato: "Abbiamo solo avanzato e lui è caduto". Cecchini (Italia Celere): "Fassina si vergogni"

Giuseppe De Lorenzo 02/10/2019

Irritazione, fastidio, rabbia. Chiamatelo come volete, ma il sentimento diffuso tra gli operatori di polizia dopo quanto successo a Roma al deputato Stefano Fassina è condiviso da gran parte degli uomini in divisa. "L'ex vice-ministro ha fatto come i giocatori della Juve in area di rigore", sorride ironico una fonte del Giornale.it vicina alla celere. Un modo per contestare il polverone sollevatosi dopo la pubblicazione della notizia. Per spiegare la cronaca bisogna tornare a ieri pomeriggio in via Tuscolana, quando alcuni lavoratori si ritrovano per protestare contro l'azienda Roma Metropolitane a seguito dello stop ai lavori della **metro C**. Sul posto arriva un collaboratore dell'assessore capitolino alle Partecipate, accolto dalle proteste di chi aveva organizzato il sit-in. Nulla di strano, fin qui. Le proteste, come sempre, sono legittime. Ma legittimo è anche l'obbligo degli operatori di polizia di fare il proprio mestiere. In questo caso scortare il funzionario all'interno della sede presidiata dai dipendenti. Il patatrac esplode quando i celerini si fanno largo per guadagnare l'ingresso, ostacolati da sindacalisti e protestatari. Nel parapiglia (non violento), Fassina cade e si fa male. Un video dell'agenzia Dire mostra le fasi convulse dell'incidente. **"Non lo hanno calpestato le divise"**, dicono fonti di polizia. L'ex vice-ministro si lamenta per il dolore e viene prontamente soccorso. Trasportato in ospedale (verrà dimesso in serata con una diagnosi di trauma toracico), diventa rapidamente il simbolo degli **"scontri tra forze dell'ordine e lavoratori".** E immediata esplode la caccia all'agente. Per Federico Fornaro, capogruppo di **Leu**, si tratta di fatti **"gravissimi".** Per Orfini vanno presi **"provvedimenti verso i responsabili**", mentre **Nicola Frattoianni** arriva addirittura a parlare di lavoratori **"picchiati dalle forze dell'ordine".** Per non farsi mancare nulla, pure il ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**, chiede al capo della Polizia Gabrielli di **"verificare se l'intervento delle forze di polizia presenti sia stato svolto in maniera corretta e senza violazioni di legge".** Ed è proprio la richiesta del Viminale a irritare gli uomini in divisa più di ogni altro attacco **"esterno".** C'è chi parla di **"parole inaccettabili"** e chi la accusa di **"volersi ingraziare la politica". "Mamma mia - lamenta Andrea Cecchini, segretario di Italia Celere - Non ho parole: Lamorgese fa così solo perché è stato coinvolto un parlamentare".** Chi ha potuto parlare con alcuni degli agenti finiti nella bufera racconta al Giornale.it tutta la frustrazione per la polemica esplosa. E svela alcuni retroscena fino ad ora inediti. Innanzitutto gli **insulti "indescrivibili"** ricevuti dalle divise in quei frangenti. Poi alcuni particolari fondamentali: primo, i poliziotti **"non sono stati violenti";** secondo, erano **"disarmati e senza sfollagente";** terzo, non portavano "neppure lo scudo". **"Non abbiamo usato la forza - hanno assicurato gli agenti coinvolti ai colleghi - abbiamo solo avanzato e loro non si sono spostati. Poi a un certo punto Fassina è caduto".** Non solo. Il deputato **"è stato anche circoscritto per evitare che si facesse male"** e, riportano i poliziotti, "**diceva: 'Lo sapete che sono un parlamentare? '**C'è un altro aspetto da tenere bene in mente. **"Gli operatori avevano ricevuto un ordine dal delegato di servizio, ovvero di scortare il delegato comunale all'interno dello stabile",** spiega Cecchini. Quindi, **"entrare era obbligatorio".** Per portare a termine la missione, gli agenti sono stati costretti a farsi spazio tra i **manifestanti**, usando solo il fisico. Nessun uso della forza, tanto che Italia Celere si dice pronta a denunciare chiunque abbia parlato di **"cariche". "Ieri nel torto c'era chi ha commesso una resistenza attiva contro i poliziotti",** insiste Cecchini. Fassina "**si è messo in mezzo e ha impedito alla polizia di adempiere al proprio lavoro. È stata resistenza attiva, che oltre ad essere un reato è soprattutto inaccettabile. Dovrebbe vergognarsi".**

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

ECCO CHI SONO LE VITTIME DELLA SPARATORIA A TRIESTE

DUE AGENTI SONO STATI UCCISI A TRIESTE. I POLIZIOTTI SONO MORTI SOTTO I COLPI DI DUE KILLER CHE HANNO SFILATO PISTOLA AGLI AGENTI PER POI FAR FUOCO ALL'IMPAZZATA

Angelo Scarano - 04/10/2019 -

Paura e terrore a Trieste. Due uomini hanno aperto il fuoco all'impazzata all'interno della questura dopo aver sfilato la pistola ad uno degli agenti. Uno dei due aggressori, due fratelli, avrebbe chiesto di andare in bagno. Poi dopo una colluttazione con un agente gli avrebbe sottratto la pistola sparandogli a bruciapelo. In pochi istanti il killer avrebbe esploso diversi colpi uccidendo due agenti e ferendone un terzo. Una delle vittime è un poliziotto trentunenne, **Matteo Demenego**. Aveva compiuto gli anni qualche giorno fa. Di Velletri, aveva frequentato l'università de La Sapienza. Poi si era trasferito a **Trieste** dove lavorava indossando la divisa. Descritto dai colleghi come una persona "solare", amava divertirsi ballando con gli amici, come mostrano le foto sul suo profilo facebook. Demenego, 31 anni, era originario di Velletri in provincia di Roma. L'altra vittima della sparatoria è Pierluigi Rotta aveva 34 anni ed era originario di Napoli. suo padre era un poliziotto: attualmente è in pensione, in precedenza ha lavorato a Napoli Un audio choc di un collega ha di fatto descritto gli ultimi istanti di vita dei due agenti: "*Hanno interrotto il massaggio cardiaco, sono deceduti*", ha affermato un poliziotto. La dinamica della sparatoria è ancora del tutto da chiarire. Di fatto però, secondo la ricostruzione degli inquirenti, i due killer si trovavano in questura per la rapina di un motorino. Ad un tratto uno dei due avrebbe chiesto di andare in bagno. Uno dei poliziotti, testimoni di quanto accaduto, ha raccontato all'Adnkronos: "*Un domenicano, forse un marocchino, alto quasi due metri, un energumeno, portato nell'ufficio Prevenzione Generale Soccorso Pubblico della Questura, dove portano gli arrestati, ha chiesto di andare al bagno. E' stato accompagnato, quando è uscito era una furia, ha aggredito i colleghi, ne ha disarmato uno e ha sparato all'impazzata in direzione di entrambi*". In pochi istanti all'interno della questura si è scatenata una caccia all'uomo. Uno dei due aggressori infatti è stato subito arrestato, l'altro invece è fuggito. Avrebbe tentato di rubare un'auto, ma inutilmente. È stato raggiunto dagli agenti, che dopo avergli urlato "faccia a terra", l'hanno immobilizzato.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

MIGRANTI, GIALLO SULLA GUARDIA COSTIERA. "OPERAZIONE IN ACQUE MALTESI"

L'intervento tra il 2 e il 3 ottobre. Ieri lo sbarco di 72 migranti.
Salvini accusa il governo: "Chi ha autorizzato l'operazione in acque maltesi?"

Mauro Indelicato Andrea Indini - 04/10/2019 -

Quando ieri mattina sono stati fatti sbarcare altri 72 migranti, nessuno si è curato più di tanto del fatto cha a portarli nel porto di Lampedusa fosse stata una nave della Guardia di Finanza. Il numero dei nuovi arrivati è così finito nel computo complessivo degli sbarchi che, da quando **Matteo Salvini** non siede più al Viminale, continua a crescere a dismisura. Non passa, infatti, giorni che l'isola siciliana non venga presa d'assalto da barchini e barconi. L'imbarcazione che aveva a bordo questi ultimi disperati ha, però, iniziato a trovarsi in difficoltà nella notte tra il 2 e il 3 ottobre, quando navigava in **acque maltesi**. E a ridosso di quel confine sarebbe intervenuta la nostra Guardia Costiera per prestare soccorso e portarli poi in Italia. *"Chi ha autorizzato l'intervento?"*. Salvini, che quando era ministro dell'Interno aveva vietato ai nostri militari qualsiasi tipo di operazione fuori dall'area "search and rescue" di nostra competenza, vuole vederci chiaro su quanto accaduto la notte scorsa. Non fa il nome né di **Luciana Lamorgese**, che adesso siede al Viminale al suo posto, né Paola De Micheli, che è il nuovo ministro dei Trasporti. Nelle prossime ore la Lega presenterà una interrogazione per sapere dal governo Conte se la missione compiuta dalla Guardia Costiera *"nella notte tra mercoledì 2 ottobre e giovedì 3"* sia avvenuta *"in acque 'search and rescue' maltesi"*. Il punto è molto importante perché, se così fosse, il **soccorso** avrebbe dovuto essere in capo alla Valletta. Perché Malta non si è mossa? Perché è dovuta intervenire la marina italiana? Domande a cui ora è difficile rispondere ma che, se confermate, riportano l'Italia indietro di un anno e mezzo, a quando la sinistra obbligava i nostri militari ad andare a recuperare i migranti in giro per il Mar Mediterraneo. *"Siamo di fronte al ritorno delle operazioni della Guardia Costiera al di fuori delle acque territoriali italiane?"*, si chiede il leader del Carroccio. Che l'**operazione** della notte tra il 2 ed il 3 ottobre porti la firma della nostra marina è fuori discussione. A muoversi da Lampedusa, fanno sapere al *Giornale.it* fonti ben informate, sarebbero state *"una motovedetta della Guardia Costiera e una della Guardia di Finanza"*. Il problema, ora, è stabilire dove sia avvenuto l'intervento. Perché, così come ci spiegano fonti della Capitaneria di porto, può accadere uno *"sconfinamento"* nelle acque "search and rescue" maltesi quando un'imbarcazione in difficoltà si spinge verso Lampedusa. *"I confini sono molto vicini – fa notare una fonte – in certi punti le acque di competenza maltese confinano con le acque territoriali italiane"*. Dunque, una volta notata l'**imbarcazione** in avaria, l'intervento potrebbe essere stato fatto a cavallo delle nostre acque territoriali e, forse, anche un po' oltre. Dal quartier generale della Guardia Costiera, però, assicurano che il barcone è stato *"intercettato a 10 miglia dall'isola di Lampedusa, in acque territoriali italiane"*. A livello politico la questione non è soltanto relativa al dettaglio del punto esatto dove è avvenuto il salvataggio. Il *distress*, come è possibile ricostruire dalla cronologia dei tweet di **Alarm Phone**, viene dichiarato già nel pomeriggio del 2 ottobre, quando il barcone con il motore in avaria è lontano da Lampedusa e pienamente in acque "search and rescue" maltesi. Eppure, e non è la prima volta che succede nel mese di settembre, dalla Valletta nessuno risponde alla richiesta di intervento. Per cui, dopo almeno otto ore passate in avaria, il governo giallorosso decide di muovere la nostra Guardia Costiera e di frarle portare i migranti recuperati in una Lampedusa il cui locale ***hotspot*** è sempre più al collasso.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

TRIESTE, SPARI IN QUESTURA. MORTI 2 AGENTI, FERMATI I KILLER

Due dominicani portati in questura avrebbero avuto una colluttazione. Sfilata la pistola ad un agente è partita la sparatoria

Angelo Scarano - **04/10/2019 –**

Spari e panico poco prima delle 17 a Trieste. Due uomini, due fratelli dominicani, portati in questura per alcuni accertamenti riguardo ad una rapina di questa mattina, avrebbero avuto una colluttazione con gli agenti che sarebbe sfociata poi in una sparatoria. Uno dei due, dopo aver chiesto di andare in bagno, avrebbe aggredito un **agente** ingaggiando una colluttazione e sarebbe riuscito a impossessarsi della sua **pistola**, con la quale ha esploso dei colpi. L'uomo che ha sparato è stato arrestato, l'altro ha provato a fuggire ma è stato bloccato. Altri agenti avrebbero risposto al fuoco ferendo uno degli aggressori. Il titolare di un locale della zona ha riferito di aver sentito spari provenienti dall'interno della questura e di aver visto pochi istanti dopo un giovane uscire di corsa dalla questura con in mano un'arma. Uno dei due aggressori avrebbe tentato la fuga provando ad uscire dal palazzo. Dopo qualche metro sulla strada sarebbe stato raggiunto dagli agenti. La dinamica della sparatoria Immediatamente è scattata la macchina dei soccorsi con l'arrivo di un'ambulanza. La strada è stata chiusa al transito delle auto e adesso è protetta da un cordone di sicurezza con la presenza di altri poliziotti. Uno dei due aggressori avrebbe sparato a bruciapelo a uno dei due poliziotti. Secondo altri testimoni un agente avrebbe urlato a uno dei due killer di non muoversi e di mettersi "faccia a terra". I due aggressori erano stati convocati in questura per il furto di uno scooter. A spiegare meglio quanto accaduto all'interno della questura è la ricostruzione di un agente testimone della sparatoria: "*Un domenicano, forse un marocchino, alto quasi due metri, un energumeno, portato nell'ufficio Prevenzione Generale Soccorso Pubblico della Questura, dove portano gli arrestati, ha chiesto di andare al bagno. È stato accompagnato - spiega all'Adnkronos - , quando è uscito era una furia, ha aggredito i colleghi, ne ha disarmato uno e ha sparato all'impazzata in direzione di entrambi*". Chi sono i due aggressori I due uomini fermati per aver aperto il fuoco sui due poliziotti, secondo quanto si apprende, sono originari della Repubblica Dominicana. Si chiamano Alejandro Augusto Stephan Meran, di 29 anni, affetto da disagio psichico, e Carlysle Stephan Meran, di 32. A sparare sarebbe stato il più giovane. I due aggressori sono stati "*accompagnati in Questura da personale delle Volanti dopo un'attività di ricerca del responsabile della rapina di uno scooter, avvenuta nelle prime ore del mattino. Per motivi in fase di accertamento - si legge nella nota - uno dei due ha distolto l'attenzione degli agenti e ha esploso a bruciapelo più colpi verso di loro. Entrambi hanno tentato di fuggire dalla Questura, ma sono stati fermati*".Le reazioni Il sindaco di Trieste, Roberto Di Piazza, ha dichiarato il lutto cittadino. "Esprimo il mio più sentito cordoglio alla Polizia di Stato per i due agenti rimasti uccisi a Trieste e tutto il mio sdegno per quanto avvenuto. Ai familiari dei due ragazzi che hanno perso la vita, mentre con coraggio e abnegazione svolgevano il loro dovere di tutori della sicurezza e della legalità, giunga tutta la mia vicinanza", ha fatto sapere il presidente del Senato, Casellati. Anche il presidente della Repubblica, Mattarella, ha espresso la sua vicinaza ai familiari delle vittime e alle forze di polizia: "Ho appreso con profonda tristezza la notizia della barbara uccisione dell'agente scelto Matteo De Menego e dell'agente Pierluigi Rotta, feriti mortalmente presso la Questura di Trieste mentre erano impegnati in una operazione di servizio". Duro il commento di Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia: "*Sgomento e rabbia per l'uccisione a Trieste di due agenti e il ferimento di altri tre, per mano di due rapinatori. Il mio cordoglio e la mia vicinanza vanno alle famiglie di questi giovani che hanno dato la vita per difendere la nostra sicurezza e a tutti gli uomini e le donne della Polizia di Stato. Che i due bastardi assassini marciscano in galera per il resto dei loro giorni: sia fatta giustizia, senza attenuanti e senza sconti*".

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

TRIESTE, POST DI CHEF RUBIO SCATENA BUFERA. FRATELLO DI DEMENEGO: TI AUGURO DI PERDERE UN CARO

SABATO 5 OTTOBRE 2019 BUFERA SU CHEF RUBIO PER UN TWEET PUBBLICATO DOPO LA SPARATORIA A TRIESTE. «INAMMISSIBILE CHE UN LADRO RIESCA A DISARMARE UN AGENTE», SCRIVE IL CUOCO ROMANO, INNESCANDO UNA SERIE DI REAZIONI SDEGNATE TRA CUI QUELLA DEL FRATELLO DI MATTEO DEMENEGO, UNO DEI POLIZIOTTI UCCISI: «CHEF RUBIO SONO IL FRATELLO DEL POLIZIOTTO IMPREPARATO! BEH, TIENI SEMPRE LA GUARDIA ALTA QUANDO GIRI PERCHÉ SE COLGO IMPREPARATO PURE TE FAI LA FINE DI MIO FRATELLO! UOMO DI MERDA! TI AUGURO DI PERDERE UN TUO CARO! A PRESTO!». IL SINDACATO DEI FUNZIONARI DI POLIZIA È INTERVENUTO CHIEDENDO IL BOICOTTAGGIO SOCIAL DI CHEF RUBIO. ATTACCHI AL CUOCO DELLA TV ANCHE DA MATTEO SALVINI E GIORGIA MELONI.

www.ilmessaggero.it

L'EDICOLA

SCIACALLI SULLA POLIZIA

Alessandro Sallusti - 06/10/2019 -

Ventunmila interventi al giorno, 650mila in un mese, quasi otto milioni all'anno. Se le nostre forze di polizia fossero quel branco di incapaci mal addestrati, come qualche sciacallo sostiene in queste ore dopo l'uccisione di due agenti nella questura di Trieste, nel giro di poche settimane dei centomila poliziotti in servizio resterebbe ben poco e ogni giorno avremmo un funerale di Stato. Basterebbero questi numeri per mettere a tacere le polemiche. Ma se volete ce ne sono altri che parlano dell'efficienza e della bravura dei ragazzi in divisa. A Trieste un controllo è andato storto, con le conseguenze drammatiche che conosciamo? Certo, è andato storto uno dei quattro milioni di controlli a persone che ogni anno vengono eseguiti, uno dei 16mila arresti (di cui mille in odore di terrorismo), una delle 67mila denunce. Come vedete, oltre al buon senso è la statistica a promuovere la preparazione dei nostri poliziotti. I quali non fanno un mestiere qualsiasi. Ogni minuto sono alle prese con il peggio della società e il più delle volte hanno pochi secondi per decidere se estrarre o no la pistola, se mettere o no il colpo in canna, se tendere la mano a chi hanno di fronte o metterlo nel mirino. Basta una esitazione, una distrazione e succede, in un modo o nell'altro, il patatrac. Chi siamo noi per giudicare il loro operato? Sono uomini, in divisa e armati, ma pur sempre uomini, e come tutti a volte stanchi, a volte stressati dal lavoro e dai loro problemi personali. Chi siamo noi per giudicarli sdraiati sul divano di casa - «ma come hanno fatto quei due lì a farsi fregare la pistola?» - sicuri che al primo allarme uno di loro verrà ad aiutarci, se non a salvarci, pur non sapendo se lo accoglieremo con un sorriso o con una bastonata? Come quando cade un aereo o un pilota schianta in corsa, gli incidenti non servono per processare i morti ma per aiutare i vivi migliorando di volta in volta regole e tecniche. Invece che imbastire squallidi processi sommari alle forze dell'ordine, concentriamoci sul fatto che un immigrato delinquente ha ucciso due nostri bravi poliziotti. E giù le mani da tutto il resto

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

FELTRI: «LA MENTALITÀ DELLA SINISTRA PORTA AL DISPREZZO DEI POLIZIOTTI E ALLA TUTELA DEI CRIMINALI»

07.10.2019 Vittorio Feltri lancia un nuovo attacco alla sinistra. O meglio, a quella mentalità di sinistra che porta al disprezzo di chi rischia la pelle. «Ci si domanda», scrive su *Libero*, «come sia possibile che giovanotti in divisa, robusti e prestanti, siano stati sorpresi e soppressi da un ragazzotto che aveva appena rubato un ciclomotore o uno scooter». La risposta è semplice ed esaustiva. «Il nostro Paese è intriso di cultura di sinistra più propensa a tutelare i criminali che non coloro che li combattono». Cosicché «gli agenti sono vincolati a rispettare protocolli assurdi che li pongono in condizioni di inferiorità di fronte a qualunque farabutto». Feltri incalza: «Non sono autorizzati a usare le manette se non in casi estremi. Praticamente mai, a meno che non si tratti di portare in galera un cittadino in attesa di giudizio. Basta questo a fotografare l'assurdità dei regolamenti». Che, se violati, «comportano provvedimenti contro i difensori dello Stato». C' è molto di più – scrive Feltri – che facilita le storture. «Le fondine in dotazione al personale spesso sono difettose, antiquate. Così le armi. I poliziotti sono mal pagati e peggio addestrati. Sono visti persino dai loro superiori quasi quale carne da macello o comunque manovali della legge. Sorvoliamo sui mezzi a disposizione del corpo». L'atto finale di accusa. «Da cinquanta anni e forse più i progressisti gridano ai quattro venti che gli uomini addetti alla difesa dei cittadini siano fascisti e servi del potere quando invece sono costretti a condurre una vita grama. Per di più essi vengono ammazzati e liquidati con una manciata di lenticchie». E nonostante ciò «la gente li guarda dall' alto in basso quasi fossero esseri inferiori».

https://www.secoloditalia.it/2019/10

L'EDICOLA

DIVISE LOGORE, I POLIZIOTTI CON I PANTALONI DA CAVALLO

Le tristi condizioni in cui sono costretti a lavorare gli uomini della Polizia di Stato. Divise logore, pantaloni da equitazione, mancanza di strumenti e accessori. Fondine che si spaccano. Il sindacato corre ai ripari per Natale

Serenella Bettin - 09/10/2019 -

Con quello che è accaduto a Trieste in questi giorni, con i due poliziotti Pierluigi Rotta di anni 34 e Matteo Demenego di anni 31, finiti morti ammazzati da un domenicano nel palazzo della questura, mancavano queste notizie a far capire lo scenario in cui le forze dell'ordine sono costrette a lavorare. Poliziotti dimenticati. Uomini della polizia di Stato abbandonati. Poliziotti sempre più ridotti a svolgere il proprio lavoro in condizioni pietose. Accade a **Venezia** e non solo, dove gli uomini della Polizia di Stato sono costretti a dover ricorrere al sarto per farsi fare le divise. Nel vero senso della parola. I pantaloni forniti ai poliziotti con gli anni, ovviamente, diventano logori. Non essendo sostituiti da chi dovrebbe provvedere gli agenti cosa fanno. Vanno al negozio di abbigliamento e accessori sportivi Decathlon, comprano i **pantaloni da cavallo**, quelli da equitazione, poi staccano dalla divisa ormai logora le strisce di cremisi e vanno da un sarto, magari cinese per spendere poco, che le riattacca sui pantaloni appena comprati. E voilà, divisa pronta. Nessuno mai si sognerebbe di pensare, vedendo un poliziotto, che anziché indossare i pantaloni della divisa, ne indossi un paio per andare a cavallo. Questo costa ai poliziotti di media 35 euro. Venticinque per i pantaloni, 10 per il sarto Made in China, o 30 se sei fortunato e puoi permetterti un sarto italiano. Per i più privilegiati invece, ci sta anche una ditta apposita che fa calzature da equitazione, dove un pantalone costa 90 euro. Non solo. Oltre ai pantaloni mancano anche i cappellini. Molte volte comprano quelli normali da baseball, dello stesso colore della Polizia di Stato e ci attaccano lo stemma. Comprano di tasca propria anche le magliette polo o quelle da mettere sotto per avere più caldo d'inverno. Idem per le torce. E per le **fondine**, quelle resistenti, quelle che dinanzi a uno stratto, come è accaduto a Trieste, non dovrebbero rompersi. "Una fondina di polimeri – spiega una fonte al Giornale.it - una plastica indistruttibile. Noi invece veniamo riforniti di quelle in plastica normale perché costano meno. Se uno vuole deve andarsele a comprare e una costa 60 euro". Insomma, quando è notte alla fine uno, a comprarsi tutto, si mangia lo **stipendio**. Stipendi che non sono poi così alti, dato che di media un agente alle "prime armi" prende, lordi, 1500 euro al mese, esclusi gli straordinari e le altre indennità accessorie pagate dopo anni. Diciottomila euro l'anno, calcolati su dodici mensilità, a cui bisogna sottrarre la quota Inps, il Fondo Credito, e la ritenuta IRPEF per calcolare il netto. Alla fine siamo intorno ai 1.100 - 1.200 euro al mese, stipendio che aumenterà con l'avanzamento di carriera e con gli scatti di servizio. Così il sindacato **Fsp polizia di Stato** come ogni anno, ai colleghi fa scegliere il **Regalo di Natale**. Dove tra i regali, tolto il primo, ci sono proprio gli accessori, le calzature e gli strumenti che servono per il lavoro. "Il sindacato - si legge nella lettera recapitata a ogni iscritto - propone ai propri iscritti in regola con l'iscrizione per l'anno 2020, una possibilità di scelta per il "proprio" regalo natalizio. Basterà scegliere il regalo "preferito" e attendere... che arrivi Babbo Natale!". E così: kit invernale per affrontare il grande freddo contenente berretto Watch Cap in lana e scalda collo marchiati Polizia; porta placca in pelle con catenella e da cintura; borsetto imbottito in cordura di colore blu per cinturone tattico della nuova divisa operativa; pila Sbb a led 100 lumen a tre funzioni: alta, bassa intensità e strobo; perfino il coltello miltec con infrangi vetro e taglia cinture di sicurezza, sideclip; fascia elasticizzata porta pistola, manette e caricatori da indossare in abiti civili; una polo operativa estiva in tessuto tecnico con portapenne e un berretto operativo tipo baseball regolabile. Ecco. E dalla Polizia di Stato, questo è quanto.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

SALVINI CONTRO BONAFEDE: "SI OCCUPI DEI POLIZIOTTI NON SOLO DEI DETENUTI"

Dopo l'ennesima aggressione ai danni di un poliziotto nelle carceri, l'ex ministro dell'Interno sbotta: "Ora Bonafede la smetta di pensare solo alla salute dei detenuti"

Aurora Vigne - 09/10/2019 -

"Ennesima aggressione oggi in un carcere contro un poliziotto, questa volta a San Gimignano. Invece di preoccuparsi solo della salute dei detenuti, il ministro Bonafede si occupi anche dei poliziotti". Queste le parole del segretario della Lega, Matteo Salvini, contro il ministro della Giustizia pentastellato. Ieri, infatti, un altro agente è stato colpito da un immigrato. L'aggressione - l'ultima di una lunga serie - è andata in scena nel carcere di San Gimignano. Come spiega il sindacato Fns Cisl di Siena, a colpire il poliziotto è stato un uomo di origine tunisina. L'immigrato ha quasi staccato l'orecchio all'agente con un oggetto contundente e per rimediare ci sono voluti ben 20 punti di sutura. Il sindacato condanna "il vile gesto è ulteriore dimostrazione del grave contesto in cui quotidianamente operano donne e uomini della polizia penitenziaria". Salvini ha denunciato l'accaduto su Facebook e Instagram. "Scusate per le immagini forti - ha scritto -ma è giusto mostrare la realtà. Il responsabile di tanta ferocia è un detenuto nordafricano, purtroppo già noto per la sua violenza".

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

FOGGIA, AGENTE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA UCCIDE IN CASA MOGLIE E DUE FIGLIE POI SI SUICIDA

12 OTTOBRE, 2019 Tragedia a Orta Nova, in provincia di **Foggia**: un agente della polizia penitenziaria, **Ciro Curcelli**, ha ucciso la moglie e le due figlie e poi si è ucciso a sua volta. Secondo alcune testate locali l'uomo avrebbe chiamato i carabinieri dicendo di aver sparato a moglie e figlie, poi avrebbe rivolto l'arma contro se stesso ed è poi morto in ospedale. "Sapevo che erano brave persone, tranquille senza problemi. Non mi ha mai parlato di nulla o di problemi familiari", ha commentato sconvolto il **fidanzato** della 18enne Valentina, la figlia maggiore dell'agente penitenziario. "Eravamo fidanzati da un anno e sette mesi - racconta il ragazzo -. Quando Valentina aveva problemi, io ero al suo fianco per affrontarli e rimaneva sempre con il sorriso". "Siamo di fronte a una tragedia immane. Sembra davvero non avere fine il mal di vivere che caratterizza gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, uno dei quattro Corpi di Polizia dello Stato italiano", accusa **Donato Capece**, segretario generale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria **Sappe**. "Importante è evitare strumentalizzazioni ma fondamentale e necessario è comprendere e accertare quanto hanno eventualmente inciso l'attività lavorativa e le **difficili condizioni lavorative** nel tragico gesto estremo posto in essere dal poliziotto - continua il sindacalista -. Non sappiamo se era percepibile o meno il disagio che viveva il collega che ha prima ucciso la moglie e le figlie e poi si è ucciso. Quel che è certo è che sui temi del benessere lavorativo dei poliziotti penitenziari l'Amministrazione Penitenziaria è in **colpevole ritardo**, senza alcuna iniziativa concreta. Proprio ieri un altro poliziotto penitenziario si era suicidato a Piacenza

www.liberoquotidiano.it

L'EDICOLA

LA MARINA MILITARE LANCIA L'ALLARME: "SIAMO QUASI ALLA FRUTTA"

Da Taranto, dove è avvenuta la cerimonia di passaggio di consegne tra l'ammiraglio Marzano e l'ammiraglio Treu, i vertici della Marina sono stati molto netti

Lorenzo Vita - 12/10/2019 –

La Marina Militare lancia l'allarme. E questa lo fa senza usare mezzi termini. La carenza di personale, di mezzi e la necessità di ripensare la strategia del nostro Paese sono elementi fondamentali che indicano la crisi di una forza armata che, invece, deve garantire il massimo livello di efficienza. Il capo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio di squadra **Giuseppe Cavo Dragone**, è stato chiarissimo. Dalla portaerei Garibaldi, a Taranto, il grido d'allarme del vertice della Marina risuona come un vero e proprio avvertimento al governo e non solo: "***Sul mare si giocherà il nostro futuro, il nostro benessere, e quindi è importante una squadra navale moderna ed efficiente*".** E la questione non è solo teorica: parlano i numeri. In Italia, con la legge navale pensata dall'ammiraglio De Giorgi, è in corso un processo di modernizzazione della flotta che però non può estere lasciato solo. Se, come ricordato da Cavo Dragone, sono pronte a entrare in linea 11 navi "*ma ne sostituiranno 40*", è chiaro che un problema di mezzi esiste. E questo è un nodo cruciale per un settore che diventa via via più importante per un Paese come l'Italia che dipende, in larga parte, dal **mare**. sia per i flussi migratori che per le rotte energetiche e mercantili. I ridimensionamenti esistono, certo. Come è giusta una riallocazione delle risorse e un migliore rapporto tra fondi spesi ed efficienti. Ma il rischio di avere una Marina azzoppata c'è e non va preso sottogamba. Il capo di Stato Maggiore lo ha detto in modo cristallino, specialmente in riferimento agli impegni che l'Italia vuole assumere in ambito internazionale: "*Non abbiamo concluso il processo di modernizzazione della flotta, questo è un messaggio che mi sento di dare, paragonato agli impegni che noi prendiamo e che il nostro Paese vuole che prendiamo*". Se il problema dei mezzi è essenziale, lo è, al pari, quello del personale. Il monito di Cavo Dragone, che ha subito incentrato la sua strategia alla guida della Marina sull'efficacia della forza armata, è stato ribadito con altrettante parole dure da parte dell'ammiraglio di squadra **Donato Marzano**, comandante uscente della Squadra navale. Durante la cerimonia di passaggio delle consegne con l'ammiraglio Paolo Treu Marzano ha detto chiaramente che la forza armata è arrivata "*quasi alla frutta per il personale*". Anche in questo caso, sono i numeri a parlare. I dati citati da Marzano parlano di un organico che conta 30mila persone e che dovranno scendere, secondo le direttive, a 27mila, "*ma già oggi - ha affermato l'ammiraglio - abbiamo una carenza tabellare del 15 per cento. Questo significa che dobbiamo spostare il personale da una nave all'altra quando ci sono da svolgere compiti operativi, il che non è proprio una cosa semplice, né agevole*". Parole che non possono lasciare indifferenti e che pongono una seria riflessione sia al decisore politico che, in generale, per tutta la Difesa. In Italia è difficile parlare di mezzi e fondi per questo settore, che tendenzialmente viene visto come un tabù: ma le sfide che deve affrontare il nostro Paese passano inevitabilmente anche per l'efficienza delle Forze armate. Piaccia o meno a chi decide.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

MAFIA, IL DIRETTORE DELLA DIA: "A MILANO LA 'NDRANGHETA RICICLA MILIONI COI RISTORANTI. ANCHE LA TOSCANA È A RISCHIO INFILTRAZIONE"

Questa benedetta linea della palma, che Sciascia nel '61 descrive dicendo che è oltre Roma, io l'ho vista ratificata qualche mese fa a Milano", ha detto Giuseppe Governale, citando la famosa la metafora del grande scrittore siciliano sulla penetrazione della mafia al Nord

di F. Q. | 10 OTTOBRE 2019

A Milano continuano ad aprire nuovi ristoranti, nonostante rimangano vuoti. Il motivo? Servono a riciclare i soldi della '**ndrangheta**. Lo ha spiegato **Giuseppe Governale**, direttore della Direzione Investigativa Antimafia, intervenendo alla cerimonia per la firma di un protocollo contro le infiltrazioni mafiose a Firenze. "Questa benedetta **linea della palma**, che Sciascia nel '61 descrive dicendo che è oltre Roma, io l'ho vista ratificata qualche mese fa a **Milano**", ha detto Governale, citando la famosa la metafora del grande scrittore siciliano sulla penetrazione della mafia al Nord. Con una battuta Governale ha spiegato che la linea della palma è salita a Milano non tanto "perché in piazza **Duomo** hanno messo le palme", ma perché "il procuratore della Repubblica di Milano mi dice che nel **2018** rispetto al **2017** i ristoranti sono aperti con il **+38%**. Sono pieni? Sono vuoti, ma se la 'ndrangheta oggi ha **100 milioni di euro** da mettere sul piatto, mette in preventivo anche di perderne 50, perché trasforma 100 milioni di euro in nero in **50 milioni di euro che può riuscire a giustificare**". E sempre a proposito di infilitrazione delle associazioni criminali al Nord, Governale ha definito 'un rischio che si misura in termini di probabilità", l'arrivo delle mafie in Toscana. "**Brescello** – ha ricordato – è distante da **Firenze** 194 chilometri, **Palermo** è distante da **Catania** 210 chilometri: e a Brescello sappiamo cos'è successo, un'infiltrazione rilevante della 'ndrangheta che è riuscita perfino a disarticolare gli equilibri di compagini di amministrazione locale, approfittando della disattenzione". Parlando più in generale della presenza delle mafie, Governale ha invece citato le motivazioni della condanna a 14 anni di Antonello Montante, ex paladino dell'antimafia negli anni al vertice di Confindustria Sicilia. "Stamattina gli organi di stampa parlavano, a proposito di una sentenza che è appena uscita, della **mafia trasparente**: la mafia oggi è trasparente, com'era prima, negli anni '60-70 in cui si diceva che la mafia non esisteva, lo si diceva a Palermo, perché era trasparente". Ma non era trasparente. "Poi abbiamo visto – ha detto ancora Governale – che la mafia è presente: certamente non si presenterà mai con la **lupara** e la **coppola**, oggi si presenta con professionisti che hanno abiti firmati da 2000 euro, con belle scarpe, suadenti, con un bel pò di soldi, e le aziende che sono in difficoltà subiscono questo fascino, a volte ingenuamente, a volte perché il denaro non profuma".

L'EDICOLA

CONTE IGNORA LA POLIZIA SUL DEF. AGENTI IN RIVOLTA: "ADESSO BASTA!"

Il governo "dimentica" di convocare i poliziotti. Poi lo fa (ma in ritardo). E ora gli agenti scenderanno in piazza

Giuseppe De Lorenzo - **17/10/2019 –**

C'è una legge dello Stato che lo stesso Stato ha disatteso più di una volta, almeno da quando a Palazzo Chigi risiedeva Mario Monti. Capite l'assurdità? Si tratta dell'articolo 8-bis del decreto legislativo 195 pubblicato nel lontano 1995, secondo cui la Presidenza del Consiglio dei ministri deve **convocare "le organizzazioni sindacali e le sezioni del Cocer"** di polizia e carabinieri **"in occasione della predisposizione**" del Def e "prima della deliberazione del disegno di legge di bilancio". Il governo dovrebbe cioè consultare i poliziotti per accoglierne le istanze prima di decidere come investire i soldi delle nostre tasse. Ma **Conte Bis** non l'ha fatto. Il ritardo aveva fatto scatenare l'ira dei **sindacati di polizia**. Il Def infatti è stato ormai approvato, discusso e pure criticato. Senza però ascoltare le voci di chi ci difende in strada. La presidenza del Consiglio ha convocato le parti sociali e del comparto difesa, ma non i rappresentanti degli agenti. I sindacati in coro hanno denunciato il fatto lo scorso 24 settembre, sottolineando il **"sentimento di totale abbandono che agita i servitori dello Stato"**. Una **"leggerezza inaccettabile",** un **"oltraggio che ha il sapore del tradimento".** Le grida dei poliziotti sono rimaste inascoltate per lungo tempo. A inizio ottobre le organizzazioni sono tornate a battere il chiodo, inutilmente. O almeno fino all'altro ieri, quando finalmente qualcosa si è mosso. La convocazione dei sindacati, infatti, è arrivata nella tarda serata di due giorni fa, poche ore dopo (sarà un caso?) l'annuncio della **manifestazione delle divise prevista per martedì prossimo 22 ottobre.** Agenti, **carabinieri**, penitenziari, forestali e vigili del fuoco scenderanno in piazza di fronte a Montecitorio per fare sentire la propria voce. Un sit anticipato dal *Giornale.it* che ha già riscosso l'entusiasmo dei cittadini e le adesioni di diversi sindacati. In piazza non ci saranno bandiere, ma diverse sigle hanno già dimostrato sostegno alla manifestazione. Altre stanno decidendo in queste ore. Anche il deputato **Marco Silvestroni** (FdI) ha dichiarato la sua adesione all'evento **"Servitori, non servi".** Altri politici potrebbero muoversi nei prossimi giorni. L'obiettivo però è quello di creare un movimento che "parta dalla base" per "rendere partecipe l'opinione pubblica". Fuori insomma dalle logiche sindacali o partitiche. **"Non è una manifestazione di una sigla o dell'altra, ma dei poliziotti",** dice al *Giornale.it* **Andrea Cecchini**, promotore dell'evento **"come celerino e come sindacalista degli agenti**". A osservarla da fuori sembra la sfida di Davide contro Golia. Le divise sono davvero **"stufe**", ma **"non si piangono addosso**" e puntano ad un movimento spontaneo: "**Le istituzioni ci dovranno ascoltare. Devono farlo"**. La morte di **Pier Luigi Rotta** e **Matteo Demenego** ha infranto lo spesso velo di sopportazione. **"Da mesi mi sento dire dai colleghi 'non ce la facciamo più'",** confessa Cecchini. I poliziotti, così come i carabinieri e i vigili del fuoco, lamentano stipendi da fame, blocchi contrattuali, assenza di dotazioni. Per non parlare delle poche tutele (legali e sanitarie), la mancanza di regole di ingaggio e l'incredibile cortocircuito per cui **"nel silenzio delle istituzioni è normale aggredirci e sputarci addosso". "Alla gente che ci governa poco interessa la sicurezza e chi lavora per la sicurezza - conclude Cecchini - Ma noi siamo stanchi. Ora basta".**

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

DETENUTI TORTURATI IN CELLA: ARRESTATI 6 AGENTI DEL CARCERE DI TORINO

Sono accusati del reato di tortura. Le violenze riguarderebbero il periodo da aprile 2017 fino a novembre 2018

Francesca Bernasconi -17/10/2019 -

Sono accusati di aver torturato alcuni detenuti. Per questo, sei agenti di polizia penitenziaria,in servizio nel carcere di Torino Lorusso e Cutugno, sono stati arrestati. Il provvedimento è il risultato di un'attività di indagine iniziata nel 2018, che ha accertato il verificarsi, all'interno del **penitenziario**, di episodi di violenza, andati avanti dall'aprile del 2017 fino al novembre 2018. A far partire l'inchiesta, che ha portato all'arresto dei **sei agenti**, era stata la segnalazione del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Torino che, durante i colloqui con alcuni detenuti era venuto a sapere delle **violenze**. La procura ha precisato che l'accusa di tortura, messa in atto nel carcere di Torino, non riguarderebbe solamente le sei persone attestate, ma ***"anche altri soggetti indagati a piede libero"***. L'indagine, inoltre, non si è ancora conclusa ed "*è volta tanto ad accertare eventuali responsabilità penali di altri soggetti, quanto a verificare se ci siano stati altri episodi analoghi, oltre a quelli finora denunciati*".I sei agenti di polizia penitenziaria sono stati sottoposti agli **arresti domiciliari**, ***"per evitare, in questa delicata fase, il pericolo di inquinamento probatorio"***. Il leader della Lega, **Matteo Salvini**, ha commentato, secondo quanto riferisce *AdnKronos*: ***"Io non so se sia scattata una qualche epidemia nei tribunali che si fidano della parola di uno spacciatore piuttosto che di uomini in divisa. Non ci sono prove, c'è solo la parola di qualche ex-detenuto contro 6 padri di famiglia. Uno stato civile punisce gli errori, anche quando sono commessi da uomini in divisa, ma che la parola di un detenuto valga l'arresto di un poliziotto mi fa girare le palle terribilmente"***.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

OFFESE IL CARABINIERE CERCIELLO, PROFESSORESSA RADIATA DALL'ORDINE DEI GIORNALISTI

L'Ordine dei giornalisti del Piemonte cancella dall'elenco dei pubblicisti la professoressa di Novara Eliana Frontini, che nel luglio scorso offese gravemente il vicebrigadiere Cerciello, rimasto ucciso a Roma

Raffaello Binelli - 22/10/2019 -

Finì su tuti i giornali per un post scioccante, pubblicato su Facebook, in cui prendeva di mira il vicebrigadiere dei carabinieri Mario Cerciello Rega. Le parole di Eliana Frontini, docente di una scuola superiore, destarono scalpore: **"Uno in meno e chiaramente con uno sguardo poco intelligente. Non ne sentiremo la mancanza"**. Ora si apprende che la Frontini è stata radiata dall'Ordine dei giornalisti (era pubblicista). Lo ha deciso il Consiglio di disciplina dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte. Iscritta nell'elenco dei giornalisti pubblicisti dal 1996 Frontini collaborava con alcune testate del Novarese occupandosi di arte. All'inizio la Frontini era corsa ai ripari dicendo di non essere lei l'autrice di quel commento choc. Nella sua scuola le avevano creduto ed era stata riammessa, dopo alcuni giorni di sospensione, anche se era stata spostata in un altro istituto. L'organo disciplinare dei giornalisti, invece, ha applicato il massimo della sanzione, cancellandola dall'albo. Frontini può presentare ricorso, cercando di far valere le proprie ragioni: ha trenta giorni di tempo per farlo. Il suo avvocato, Luigi Rodini, dichiara che "non si può condannare chi non ha commesso il fatto". Poi spiega che "non ha ancora ricevuto la comunicazione e noi nel frattempo abbiamo fatto ricorso al ministero dell'Istruzione per la sospensione di dieci giorni che, per questa ragione, non è ammissibile".

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

"SOSTENETECI VIVI, NON DA MORTI". È RIVOLTA DELLA POLIZIA IN PIAZZA

La rivolta delle divise. Col Tricolore in piazza Montecitorio per chiedere rispetto: "Noi agenti demonizzati, ora serve dignità"

Giuseppe De Lorenzo - **22/10/2019**

C'è orgoglio sì, ma anche "malessere professionale e umano". Ecco perché dopo le centinaia di feriti e i troppi morti, ora polizia, carabinieri, finanzieri, penitenziari e vigili del fuoco hanno deciso di scendere in piazza per chiedere al governo italiano "la giusta considerazione". Senza bandiere di sindacato, ma solo col **Tricolore**, gli agenti si sono ritrovati in piazza Montecitorio. Centinaia di persone per urlare che le divise sono disposte ad essere "servitori" dello Stato, ma non "servi". Differenza sostanziale. "Siamo servitori del nostro popolo cui dobbiamo garantire sicurezza", dice al *Giornale.it* **Andrea Cecchini**, celerino, segretario di **Italia Celere** e promotore della manifestazione di piazza. Le parole d'ordine sono "dignità", "tutele sanitarie e legali", "regole di ingaggio chiare". Ma soprattutto la "fine di un clima di demonizzazione nei confronti degli uomini in divisa". Il sit-in di fronte alla Camera si basa su due eventi scatenanti. Il primo, l'omicidio in questura di Trieste di **Pier Luigi Rotta** e **Matteo Demenego**. Alla classica goccia che ha fatto traboccare il vaso ha poi fatto da contraltare l'ennesima legge di bilancio in cui entra di tutto, dalle *sugar tax* alle pene per gli evasori, ma non trovano spazio risorse sufficienti per le forze dell'ordine. "I finanziamenti per la sicurezza sono sempre più emergenziali - sottolinea Cecchini - rendendo i nostri equipaggiamenti obsoleti, inidonei o comunque precari". Domani a Palazzo Chigi, "Giuseppi" **Conte** incontrerà i delegati della polizia, dopo "l'oltraggio" di non averli convocati (come previsto dalla legge) prima di approvare il Def. Di lamentele le divise ne hanno a bizzeffe. Si va da quelle più terrene, come i mancati rinnovi dei contratti o il blocco ormai paralitico delle assunzioni. Poi ci sono le dotazioni inadeguate, i mezzi non idonei e l'assenza di leggi chiare o protocolli operativi. Fino ad arrivare alla legittima richiesta di maggior considerazione. "Un perverso garantismo - dice Cecchini - tutela molto più quelli che mandano all'ospedale un nostro collega rispetto a quelli che hanno il compito di arrestarli". Gli **agenti** vivono nel "costante incubo" di ritrovarsi dal ruolo di "guardia" a quello di "imputato", subendo "processi che durano molti anni e con spese ingenti" solo per aver fatto il proprio dovere. Per non parlare di quei malviventi catturati al mattino e liberati la sera, quelli che "ce li ritroviamo il giorno dopo" a commettere gli stessi reati "irridendoci anche pubblicamente e senza conseguenze". I promotori hanno invitato la politica a scendere al fianco della **polizia**. L'invito è stato recapitato a tutti i gruppi parlamentari "affinché i loro rappresentanti vengano ad ascoltare le nostre proposte". A rispondere Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. In piazza passerà anche Giorgia Meloni. L'onorevole **Silvestroni** (Fdi), in conferenza stampa, ha chiesto che lo "Stato sia più vicino" alla polizia, ricordando come "al governo c'è la Boldrini, Renzi e quel Pd che hanno inserito e voluto il reato di tortura che penalizza l'attività delle forze dell'ordine". Per **Gasparri** (Fi), invece, in Italia ci si indigna a sproposito per le bende sul viso del giovane americano coinvolto nell'omicidio del brigadiere Cerciello e poi ci si straccia le vesti per i due poliziotti uccisi a Trieste. Un cortocircuito che porta alla "delegittimazione" delle divise, secondo **Davide Galantino** (FdI), che nasce per colpa di quei "politici che si schierano con i criminali". A intervenire anche **Valter Mazzetti**, segretario generale del Fsp, per chiedere che le manette "possano essere utilizzate a prescindere". Una modalità operativa che, se applicata, forse avrebbe salvato la vita a Demenego e Rotta. "In piazza - attacca **Giovanni d'Alessandri**, segretario nazionale MP - c'è il sentimento delle forze di polizia e della parte sana dei cittadini". Un sentimento di scoramento, ma senza gettare la spugna. "Oggi viviamo in una sensazione di abbandono intollerabile - conclude **Vincenzo Chianese**, segretario generale Equilibrio Sicurezza -. Siamo stanchi. Dovete sostenerci da vivi non da morti".

Ilgiornale.it

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

SCUOLA ALLIEVI CARABINIERI ROMA

CASERMA "DE TOMMASO"

"Usi obbedir tacendo e tacendo morir"

Raduno degli ex Allievi Carabinieri effettivi del 74^ corso

- SECONDA COMPAGNIA –

Invito

05 Ottobre 2019, Anniversario 35 anni dall'arruolamento

Il giorno 17 novembre 1984, in occasione dell'annuale celebrazione della "*Giornata in onore delle Medaglie d'Oro al valor Militare d'Italia*" e della "*Giornata del Carabiniere Anziano*" ebbe luogo, all'interno della Scuola Allievi a Roma, il "Giuramento" - in forma solenne - degli Allievi Carabinieri effettivi del **74^ corso** intitolato alla memoria del Carabiniere (M.O.) ***Vincenzo Caruso.***

Il Giorno **05 ottobre 2019**, **dopo trentacinque anni**, gli Ex allievi Carabinieri effettivi del 74^ corso (seconda Compagnia), tornano a radunarsi nella Sede ancora oggi deputata all'addestramento ed alla formazione degli allievi Carabinieri. Si ritrovano dove tutto è iniziato, provenienti da tutte le Regioni del nostro Paese, ma con lo stesso immutato sentimento e con lo stesso entusiasmo che li ha portati ad indossare la divisa del Carabiniere.

Gli ex allievi Carabinieri ancora oggi in servizio, rendono omaggio anzitutto ai colleghi che hanno lasciato il servizio ma conservano il ricordo che li ha uniti e li terrà legati per sempre. Animati da irrinunciabili valori quali, la passione, lo spirito di comunanza, di appartenenza. A dimostrazione che la storia e la fratellanza dei Carabinieri non si conclude terminando il servizio. Mai potrà essere cancellata, perché indelebile nei cuori e nelle menti di ciascuno.

Il raduno sarà caratterizzato da diversi momenti celebrativi importanti, e dalla presenza di alcuni ex Comandanti di plotone che hanno accettato di partecipare condividendo questo importante, insolito avvenimento data la partecipazione che si prevede numerosissima.

Un pensiero sarà dedicato ai colleghi che non ci sono più e, in particolare, al Maestro della Banda dell'Arma Lgt. Andrea Maida che, dalla Scuola Allievi e da ogni parte del mondo ove si trovava, non ha mai dimenticato i colleghi, stimolando questo raduno nel luogo ove tutto era iniziato. In quella caserma che era diventata anche "casa Sua".

Un doveroso ringraziamento sarà certamente tributato al Comandante della Scuola Allievi Carabinieri, Generale B. Michele Sirimarco, che accogliendo la richiesta, ha permesso la realizzazione di questo importante evento. Per dare solennità all'incontro, gli ex allievi che convergeranno a Roma, si schiereranno "**simbolicamente l'ultima volta insieme**" in "Piazza d'Armi" per un emozionante **adunata per ammainabandiera**.

L'ospite d'onore, compatibilmente con gli impegni Istituzionali, sarà il Generale D. Riccardo Galletta, Comandante della Scuola Ufficiali, all'epoca comandante di Plotone.

Scuola Allievi Carabinieri di Roma

RADUNO EX ALLIEVI CARABINIERI

74^ CORSO

programma delle attività in caserma

Giorno 05 ottobre 2019

1) Concentramento alla Scuola (ore 08,30)

2) Dopo l'alza bandiera saluto di benvenuto da parte del Comandante delle Scuole Allievi Carabinieri, Generale B. Michele SIRIMARCO;

3) Cerimonia scoprimento targa marmorea, alla memoria del Maestro L.gt. Andrea Maida (*donata dagli ex allievi del 74^ corso e dai colleghi della Banda dell'Arma*) – (ore 09,30 circa);

4) Cerimonia intitolazione "*Galleria Permanente della Banda musicale dell'Arma dei Carabinieri*"

5) Concerto della "Junior Band" e della Banda dell'Arma;

6) Pranzo all'interno della Mensa Allievi

7) Partenza, alle ore 13,30 circa, con pulman alla volta del cimitero di Civitella S.Paolo (RM) per un momento di "ricordo" nel luogo di sepoltura del Maestro L.gt. Andrea Maida;

8) Per chi lo desidera, è possibile rimanere insieme all'interno della Scuola Allievi per momenti di convivialità;

9) Al tramonto, adunata schierati per la "**cerimonia di ammainabandiera**" in piazza d'Armi;

10) Cena all'interno della Mensa Allievi.

Roma 05 ottobre 2019

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

Raduno ex Allievi Carabinieri effettivi del 74^ corso - SECONDA COMPAGNIA –

05 Ottobre 2019, Anniversario 35 anni dall'arruolamento

Trentacinque anni fa, in questa bella caserma, abbiamo iniziato, con il Giuramento, la nostra avventura nell'Arma dei Carabinieri. Il nostro **74^** Corso Allievi Carabinieri effettivi -**seconda Compagnia** - è stato intitolato alla memoria del collega (M.O.) ***Vincenzo Caruso***. Perdonatemi, in questa introduzione, una piccola nota umoristica. Quel giorno, il 17 novembre 1984, abbiamo celebrato anche la "*Giornata del Carabiniere Anziano*". Sono cambiati i tempi e qualcuno di noi è già in "pensione" ma ancora non sappiamo quando saremo considerati "Carabinieri anziani". **absit iniuria verbis** "*sia lontana l'ingiuria dalle parole*" Oggi possiamo permetterci il lusso di commentare quello che succedeva 35 anni fa. Un lusso che allora non avevamo. Non eravamo ancora pienamente consapevoli di quello che significava "portare la divisa del Carabiniere". Abbiamo cominciato ad impararlo in questa caserma. Negli anni successivi, abbiamo imparato cosa significa la responsabilità di indossare e onorare questa divisa. Se dopo **trentacinque anni**, torniamo a radunarci nella Sede ancora oggi deputata all'addestramento ed alla formazione degli Allievi Carabinieri, allora significa che quei valori di appartenenza noi li abbiamo assimilati. In questa Scuola siamo stati sollecitati e forgiati nel vero senso della parola. In questa Scuola abbiamo imparato cosa significa resilienza, a sopportare senza giudicare. Formazione, per un Carabiniere è anche questo: capacità di sopportazione a prescindere dal giusto o dallo sbagliato. In questi 35 anni la società è cambiata molto e molte cose sono cambiate anche nell'Arma. Molte cose sono migliorate ma, nella ricetta per diventare un buon Carabiniere esiste ancora questo indispensabile ingrediente: "la capacità di sopportazione", perché le sollecitazioni esterne ed interne sono sempre presenti. A volte giuste, a volte ingiuste, ma sempre difficili da affrontare quando sei solo a decidere. Fare il Carabiniere non è mai stato facile e noi lo sappiamo bene. Senso di appartenenza: abbiamo conservato questo patrimonio e siamo qui, oggi, a testimoniarlo. Noi siamo qui a testimoniare questi valori, nella speranza che anche i Carabinieri di oggi e di domani siano accomunati dallo stesso sentimento che ci ha uniti molti anni fa. Nella speranza che l'Arma dei Carabinieri rimanga sempre il nostro "orgoglio" e, fra trentacinque anni, i Carabinieri che oggi entrano a far parte della nostra "famiglia" si ritrovino a rinnovare questi valori come noi abbiamo fatto oggi. Il nostro augurio va a loro. Affinchè sia loro garantita la cura dei propri comandanti ma anche quella aumentata cornice di sicurezza sempre più necessaria nelle attività di servizio. Il nostro Ordinamento, oggi, offre inediti strumenti di tutela del personale destinati ad arricchire i nostri valori. Essere parte di una famiglia significa anche questo: Sapere che non si è mai soli nelle talvolta difficili decisioni da prendere. Se oggi siamo qui è grazie al Comandante della Scuola Allievi Carabinieri. Quindi il primo ringraziamento lo vogliamo tributare al Generale B. Michele Sirimarco, che accogliendo la nostra richiesta, ha permesso la realizzazione di questo importante evento. E' grazie alla Sua pazienza e generosità se questa sera potremo dare solennità all'incontro, schierandoci "**idealmente e simbolicamente l'ultima volta insieme**" in "Piazza d'Armi" per l'**adunata di ammainabandiera**. Grazie, Signor Generale, di averci onorato con la Sua presenza. Un ringraziamento anche al Colonnello Cacciuttolo ed al Colonnello Maestro Martinelli, al Loro impegno straordinario ed ai loro collaboratori per quanto riguarda l'organizzazione dell'evento. Di più non si poteva immaginare. Ma oggi consentitemi di poter dire che gli ex allievi Carabinieri ancora in servizio, vogliono rendere omaggio ai nostri colleghi e fratelli che hanno già lasciato il servizio ma conservano il ricordo che ci ha uniti e ci terrà legati per sempre. Il primo doveroso omaggio, va ai "fratelli" che non ci sono più, alla loro prematura scomparsa:

Roberto	PELORO	incidente stradale, in servizio ,anni 80
Claudio	BRUNO	a Torino fino al 2014
Gianni	DE BIASI	in servizio a Bormio (SO) fino a circa 5 anni fa
Roberto	SAVIANO	in servizio a TRIESTE fino al 26/12/2018. Lo abbiamo ritrovato ed abbiamo pianto anche con lui la scomparsa di Andrea Maida prima che il destino ce lo portasse via pochi giorni dopo.
Andrea	MAIDA	Non ha bisogno di essere presentato. E' sempre stato con noi. Fino a quel tragico giorno.

Ringrazio la famiglia di Andrea. Oggi è qui presente e ci stringiamo idealmente con lei: la moglie Roberta, i figli Alessandro e Eleonora. In questo abbraccio noi vogliamo ricordare tutti i fratelli che non ci sono più. E con questo grande abbraccio ci vogliamo stringere ai familiari di tutti questi nostri fratelli che ci hanno lasciato. Un ricordo che noi vogliamo dedicare a tutti i Carabinieri che non ci sono più. Andrea più di tutti non ci ha mai dimenticato. Sappiamo che ovunque si trovava, in ogni parte d'Italia e del mondo, ci ha sempre cercato. Ha coltivato questo desiderio "DA SEMPRE", ed il sogno è diventato realtà: Radunarci nel luogo ove tutto era iniziato. In questa caserma che era diventata anche "casa Sua". Posso testimoniare la sua caparbietà nel cercare di rendere possibile questo momento. Insieme abbiamo cominciato a raccogliere le informazioni, a ricreare i primi contatti, i collegamenti che ci hanno di nuovo uniti come una volta e Andrea, dall'alto sta dicendo "**disgraziati alla fine siete venuti tutti….bravi**". Molti ex allievi sono giunti a Roma con i propri cari. Mogli, Compagne, figli. L'Arma dei Carabinieri è anche questo. Un momento di condivisione con chi ci ha "supportato e sopportato". Vi ringrazio di cuore, la vostra presenza rende ancora più prezioso ed indimenticabile questo nostro momento. Abbiamo cominciato la nostra "avventura" quando i tempi erano molto diversi. La nostra attività, il nostro servizio occupava molte ore della nostra vita. Oggi non è facile fare il Carabiniere, ma anche quando abbiamo iniziato era difficile. Per questo motivo, credo che il ricordo bello che conserviamo sia spesso legato anche alla nostra giovane età. Un ricordo fatto di valigie sempre pronte, di "servizi che non finivano mai" in condizioni di permanente "incertezza" che portava "gioia e dolori" ma che alcuni di noi ricordano ancora con nostalgia. Nostalgia spesso legata al clima di fratellanza, di condivisione e di fiducia che era garantita dai nostri Superiori. Consentitemi di dire che sono onorato di aver fatto parte di questo "74 esimo Corso". Che sono onorato di avervi conosciuti e di aver iniziato con voi la mia esperienza nell'Arma dei Carabinieri. Ciascuno di noi, certamente chi ha continuato la sua vita nell'Arma, ha dato molto. Io sono certo di aver anche ricevuto molto dall'Arma dei Carabinieri. La mia formazione umana e culturale è certamente cresciuta grazie all'Arma dei Carabinieri. Per questo motivo, sono convinto, non sarò mai abbastanza grato all'Arma, per le soddisfazioni personali e di vita professionale che ho potuto raccogliere e che mi hanno fatto crescere. Credetemi, una esperienza che molti mi invidiano. CHE MOLTI CI INVIDIANO. Uno speciale ringraziamento lo dedichiamo anche agli "Istruttori" che hanno aderito al nostro invito e che sono oggi presenti insieme a noi. Al Tenente, ora Generale Simionato, al Brigadiere, ora Maresciallo Pipola. Grazie ai colleghi di Andrea, i Maestri della Banda. Grazie agli alunni di Andrea della Junior Band ed al loro Maestro che si sono uniti al nostro dolore. Grazie a tutti per aver arricchito, con la vostra presenza, e con il vostro aiuto questo evento storico per la vita di ciascuno di noi. Grazie anche al Maestro Mattei che purtroppo non è potuto venire oggi. Un artista che non ha bisogno di presentazione. Altre opere sono già esposte in questa caserma. E' un'emozione ogni volta che il maestro accetta di "regalarci" la sua "arte". L'Arma dei Carabinieri è anche questo: amore e condivisione dei nostri valori. Grazie Maestro Luigi per aver ideato questa bellissima targa per ricordare il nostro Andrea. Sappiamo che ci sono alcuni colleghi, fratelli, che sono in difficoltà e che non sono potuti venire perché non stanno bene. Li voglio ricordare insieme a voi e spero di non dimenticare nessuno:

Luca	BORTOLUSSI	Problemi salute
Giovanni	BONATO	Problemi salute
Paolo	BORGOGNO	Problemi salute
Antonello	QUAGLIERI	problemi salute
Fausto	RAGAZZI	problemi salute
Antonio	SANTANASTASO	Problemi salute
Alberto	SODANO	Problemi salute
Giacomo	SORRENTI	Problemi salute
Walter	ZIGANTE	Problemi salute
Francesco	GIAMBANCO	Problemi salute

Un pensiero anche chi, trattenuto a casa, sta vivendo un difficile momento, con i propri familiari ammalati

Antonio	NAPOLETANO
Angelo	TREVISAN
Andrea	UCCELLATORI
Vincenzo	ALOTTO
Luigi	BUCCHIERI
Guido	CHIARINI
Domenico	LONGO
Pasqualino	MARAGÒ
Giuliano	POMPEO
Dino	PEDRON
Gianni	SARDO
Vincenzo	ALOTTO
Gianvito	CIPOLLA
Michele	BASILE
Luigi	SANNINO
Angelo	BASSETTO
Stefano	AZZOLINI

La nostra vicinanza, il nostro ritrovarsi, possa essere loro di sollievo unendoci alla speranza che superino presto questo difficile momento.Fra gli altri, in questo ultimo periodo abbiamo ritrovato il nostro fratello Guido Peruzzi che da anni vive in Argentina, a Buenos Aires. Conosciamo le enormi difficoltà economiche di quel Paese e l'impossibilità di affrontare un viaggio troppo impegnativo per essere qui con noi. Ci teneva molto. Per questo motivo, vi ringrazio per aver subito accolto con favore l'idea di creare un piccolo "spazio solidarietà". Per noi è un piccolo gesto ma per Guido, per i suoi cari, è certamente un grande segno di vicinanza, di fratellanza che ci fa onore e che lo solleverà dalle difficoltà per qualche tempo. Il nostro indimenticato comandante di plotone, Riccardo Galletta ora Generale D. Comandante della Scuola Ufficiali. Purtroppo, a causa di un impegno non è potuto essere presente, insieme a noi, questa mattina. Mi ha chiesto di portare i Suoi saluti ed io sono onorato di poter leggere la lettera che contiene il Suo saluto agli ex allievi Carabinieri effettivi del 74^ Corso. Lasciatemi concludere con un Grazie grande come questa Caserma a tutti voi e a quanti si sono adoperati per la meravigliosa riuscita di questo evento.

Grazie.

Viva il 74 esimo Corso.

Viva la **Seconda Compagnia**, Viva l'Arma dei Carabinieri, Viva l'Italia.

Ex Allievo Carabiniere effettivo Michele Fornicola

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

Scuola Ufficiali Carabinieri
Il Generale Comandante

Carissimi Allievi Carabinieri del 74° Corso,

è con vivo piacere che dedico queste righe di saluto a Voi tutti, ringraziandovi per avermi voluto coinvolgere in una bellissima iniziativa che ho accolto, non vi nascondo, con sorpresa ma anche con viva gioia ed orgoglio: sorpresa per l'idea di promuovere un raduno dei Carabinieri effettivi, pienamente consapevole delle difficoltà incontrate nell'impresa di rintracciare e riunire quei giovani che il tempo ha orientato sui più disparati percorsi di vita e dell'impegno e della determinazione riposti nel portare avanti un simile progetto: orgoglio, di chi si rivede Ufficiale istruttore poco più che ventenne che nel 1985 cercava di trasmettere a giovani coetanei aspiranti Carabinieri, in una breve ma intensa parentesi formativa, i fondamentali di una Istituzione dai valori secolari. Gioia, quella di rivederVi nella quasi totalità, a distanza di tanto tempo, ancora uniti da quel vincolo indissolubile dell'Arma, ancora Carabinieri.

Dopo quasi trentacinque anni, affidandoci ai ricordi, alle emozioni, a quelle che furono le motivazioni interiori di una scelta, oggi da Voi amabilmente riproposta con questa straordinaria iniziativa, è inevitabile operare delle riflessioni che hanno tutte come denominatore comune la volontà di avvalorare la giustezza etica di una scelta di vita condensata nel giuramento di fedeltà alle Istituzioni.

Quel solenne atto di fedeltà, infatti, ha costituito la strada maestra imboccata da Voi, provenienti dagli ambienti più diversi, con aspirazioni ancora vaghe nei contenuti ma già ferme nella determinazione di intraprendere un percorso di servitore del Paese. L'impegno quotidiano e il sacrificio condiviso nelle attività addestrative hanno contribuito a formare il carattere di ognuno di

Voi e l'identità di un corso, che né il tempo, né le scelte di vita successive e le individuali vicende di ciascuno hanno intaccato, come peraltro testimonia la partecipazione corale anche di chi è uscito da tempo dai ranghi. Quella intensa parentesi addestrativa è riuscita a far nascere rapporti di amicizia e solidarietà con i quali avete superato, allora, le difficoltà iniziali del percorso intrapreso, rendendone oggi gradevole il ricordo. Il tempo trascorso li ha consolidati e cementati in un sorprendente spirito di corpo che mi onoro di attestare.

Vi ho lasciato giovani Carabinieri, bramosi ed entusiasti di vivere una professione straordinaria, vi ritrovo oggi certamente più maturi per l'inevitabile scorrere del tempo, ma tutti orgogliosi di raccontarsi, di offrire uno spaccato della propria vita umana e professionale ed anche, per chi ha abbracciato altre scelte di vita, di ricordarsi e sentirsi pur sempre Carabiniere!

Sono sicuro che lo spirito di servizio nato agli inizi della Vostra esperienza di Allievo carabiniere, in un periodo particolarmente difficile della nostra storia nazionale, vi ha accompagnato nella vita lavorativa, qualunque essa sia stata. Quale Vostro Comandante di plotone di un tempo ero e sono ancor più fiero oggi di Voi e dei sentimenti di attaccamento dimostrati verso la nostra Istituzione.

Assai rammaricato di non aver potuto partecipare al Vostro raduno, come avevo programmato e fortemente desiderato, a causa di un inderogabile impegno familiare all'estero, invio a Voi tutti ed ai Vostri familiari il mio più affettuoso saluto.

Con l'augurio di voler essere ancora fedeli verso la nostra beneamata Arma, sicuro che continuerete a diffondere quello spirito di corpo dimostrato in questi trentacinque anni di storia, formulo l'auspicio di incontrarci in una nuova tappa di questo mirabile percorso.

Viva il 74° Corso Allievi Carabinieri, viva l'Arma dei Carabinieri.

A tutti Voi un forte abbraccio,

Ricardo Iacono

LA TUA POSTA

RICHIESTE CASO CUCCHI

Una richiesta di condanna avanzata dall'accusa sotto l'onta di un attacco mediatico direi senza precedenti. Credo che siano tutte richieste di condanna piuttosto pesanti, ma quelle richieste al maresciallo Mandolini e al vicebrigadiere Tedesco, rispettivamente ad anni otto di reclusione con la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni e sei mesi di reclusione, le trovo ancora più pesanti perché, secondo me, il reato di falso lo avrebbero commesso, forse, non per scopi personali, ma per coprire alcuni colleghi da una condotta inappropriata sotto il profilo legale e deontologico. Si tratta comunque di richieste avanzate dall'accusa nel primo grado di giudizio e credo che nei successivi gradi le pene verranno sensibilmente attenuate, ma si tratta comunque nel suo insieme di una brutta **"pagina"** per l'Istituzione. **Dgl 04.10.2019**

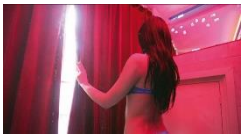
A PROPOSITO DEI SUICIDI NELLE FF.PP E FF.AA

Non basta pregare, qui bisogna andare in fondo affinché si possa capire perché in percentuale i suicidi messi in atto annualmente dal personale dell'arma sono in numero di circa quattro volte superiori a quelli della popolazione civile, dove per giunta esistono persone affette da malattie mentali. Se si riesce a dare una giusta risposta a questa domanda forse il grave e inquietante fenomeno dei suicidi potrebbe essere sensibilmente arginato mediante appositi provvedimenti. Se invece si continua a **"tirare a campare"** come sta accadendo ormai da molti anni a questa parte, i suicidi continuano purtroppo senza sosta, anzi aumentano sempre di più. **d.g.l**

PROFESSORI DEL PISELLO

Chi ricorda oggi le polemiche che tutti i professori del pisello fecero quando dopo essere accoltellato con inaudita ferocia e premeditazione un carabiniere a Roma ad opera di due **"turisti del crimine americani"..**.....se qualcuno che fece tante polemiche avesse un minimo di onestà intellettuale, OGGI dovrebbe riflettere che USUALMENTE chi viene condotto in un posto di polizia NON si può sapere se è un santo con l'aureola o un pazzo imprevedibile e per se stessi e per chi, forse per altri motivi, si trova nel medesimo posto si ha il DOVERE di garantire la propria e l'altrui incolumità. Certo è politicamente comodo fare i paladini delle contestazioni per ottenere qualche suddito in più e tenere calda la comoda e lucrosa cadreca. Certo è comodo per scribacchini serventi, fare le signorine da marciapiede e ingraziarsi i potenti di turno. Certo è altrettanto comodo fare il giro turistico per ringraziare la solidarietà di lavoratori della sicurezza e poi sommessamente scordarsi di rendere con medesimi gesti, di alto valore simbolico, la solidarietà ricevuta. Inizio a temere che certe spinte emozionali e di coscienza nello svolgere il compito che si è scelto come lavoro, a colpi di accetta, portati senza scrupolo da troppi anni si possano attenuare fino al punto di prendere come metodo il dosaggio per alimenti e medicine.....QB..... quanto basta.... non un granello in più..... Se mai si giungesse a tale caduta di visione ideale della propria missione, non saranno gli stracci a rimetterci di più ma chi comodamente nei propri castelli mentre gozzovigliava e godeva, sproloquiava e pontificava.....ma comunque, per non essere volgare, dico che saranno **"augelli amari"** per tutti. Ricordo comunque a me stesso un vecchio detto che indicava all'atto di prendere una decisione di valutare se fosse meglio un cattivo processo oppure un bel funerale con tanti ipocriti, falsamente addolorati con faccia come il posteriore da circostanza, oserei dire d'ordinanza, che consolano i familiari dei caduti del momento, salvo girato l'angolo sbattersene immediatamente e riprendere a cazzeggiare su come continuare la loro lurida esistenza. Scusate lo sfogo ma troppe mogli, figli, madri, padri, fratelli e sorelle di colleghi che hanno donato la vita per quanto credevano fosse loro bellissimo e onorevole compito di difendere la collettività, il campo di grano dalla gramigna cattiva, ho incontrato e conosciuto e ancora, dopo tanti tanti anni ricordo i loro volti rassegnati in un dolore che non li lascerà più, ma al contempo con negli occhi una luce brillante di orgoglio per essere congiunti di un giusto. **a/l**

LA CARABINIERA SPOGLIARELLISTA



Invece di stare zitti e accettare la punizione si ricorre spavaldamente al TAR, pubblicizzando ancora di più l'accaduto. Qualche anno fa quando queste cose succedevano in polizia, sostenevo che appena le donne sarebbero entrate da noi avremmo fatto di peggio. Credo a malincuore, di essere stato profeta **dgl**

LA TUA POSTA

LO STATO CHIEDE DI AUMENTARE L'ETÀ DELLE PENSIONI PERCHÉ IN EUROPA TUTTI LO FANNO.

NOI CHIEDIAMO IN CAMBIO:

- di arrestare tutti i politici corrotti, di allontanare dai pubblici uffici tutti quelli condannati in via definitiva o che patteggiano perché in EUROPA tutti lo fanno, o si dimettono da soli per evitare figure imbarazzanti.

NOI CHIEDIAMO:

- di dimezzare il numero di parlamentari perché in EUROPA nessun paese ha così tanti politici!

NOI CHIEDIAMO:

- di diminuire in modo drastico gli stipendi e i privilegi a parlamentari e senatori, perché in EUROPA nessuno guadagna come loro.

NOI CHIEDIAMO:

- di poter esercitare il "mestiere" di politico al massimo per 2 legislature come in EUROPA fanno tutti!

NOI CHIEDIAMO:

- di mettere un tetto massimo all´importo delle pensioni erogate dallo Stato (anche retroattive), max 5.000,00 Euro al mese di chiunque, politici e non, poiché in EUROPA nessuno percepisce 15/20 mila oppure 93.256,00 euro al mese di pensione, come avviene in ITALIA per gli ex dirigenti di Stato.

Il 10% del costo delle pensioni italiane appartiene a questi soggetti.

NOI CHIEDIAMO:

- di far pagare farmaci, visite specialistiche e cure mediche ai familiari dei politici poiché in EUROPA nessun familiare dei politici ne usufruisce come avviene invece in ITALIA dove con la scusa dell'immagine vengono addirittura messi a carico dello stato anche gli interventi di chirurgia estetica, cure balneo termali ed elioterapiche dei familiari dei nostri politici!

CARI MINISTRI

- avete votato unanimemente l'aumento del 300% dei vostri rimborsi spese, portandoli a 150.000,00 Euro annui oltre ai 19.600,00 Euro di stipendio mensile che vi paghiamo.
- non ci paragonate alla GERMANIA dove non si pagano le autostrade, i libri di testo per le scuole sono a carico dello Stato fino al 18° anno d'età, il 90% degli asili e dei nidi sono aziendali e gratuiti e non vengono chiesti 400/450 Euro come gliasili statali italiani!

IN FRANCIA

- le donne possono evitare di andare a lavorare part time per racimolare qualche soldo indispensabile in famiglia e percepiscono dallo Stato un assegno di 500,00 Euro al mese come casalinghe più altri bonus in base al numero di figli.

IN FRANCIA

- non si pagano le accise sui carburanti delle campagne napoleoniche, mentre per noi la pressione fiscale su ogni litro è del 75% e paghiamo ancora per la guerra d'Abissinia!

IN INGHILTERRA:

- il capo della polizia di Scotland Yard guadagna la metà rispetto ad un questore italiano.
- loro non fanno parte della UE e non versano tributi a fondo perduto per mantenere i nostri politici.

IN BELGIO:

- tutte le visite mediche e le ecografie delle gestanti sono a carico dello Stato oltre al sussidio di disoccupazione di 900,00 Euro fino a quando si riesce a trovare lavoro.

IN SVEZIA

- lo Stato regala ad ogni pensionato una bicicletta o l'esenzione del biglietto di trasporto al fine di raggiungere a costo zero i centri commerciali.

NOI CHIEDIAMO A VOI POLITICI:

- che la smettiate di offendere la nostra intelligenza. Il popolo italiano chiude 1 occhio, a volte 2, un orecchio e pure l'altro, ma la corda che state tirando da troppo tempo si sta spezzando.

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

ERRORI INPS SUGLI ASSEGNI DELLE PENSIONI: ECCO COSA FARE

L'Inps a volte può erogare importi maggiori rispetto a quanto dovuto al singolo pensionato. Poi scatta la procedura di recupero. Ma si può impugnare

Franco Grilli - 28/09/2019

Un errore può capitare a chiunque. Pure all'Inps. Non è infatti raro che l'istituto di previdenza sociale versi per sbaglio al singolo pensionato un importo superiore rispetto a quanto dovuto nel rateo della pensione. Un caso questo che poi dà seguito all'intervento dell'ente erogatore che tenta di recuperare la cifra pagata per errore con una trattenuta sugli assegni successivi. Ha dovuto fare i conti con questa sventura una pensionata che ha ricevuto 14mila euro in più dall'Inps. L'istituto le ha comunicato che procederà al recupero della somma con i successivi ratei bloccando una parte dell'assegno. Di fatto però la pensionata ha deciso di non mollare e di intraprendere un percorso legale per capire cosa fare. E così dando un'occhiata alle norme che regolamentano casi come questo, le sorprese non mancano. Come spiega l'avvocato Celeste Collovati di Direttissimo (inforicorsipensioni@gmail.com), l'Inps non potrebbe procedere al recupero della somma in questo modo. La procedura per il recupero è regolata dall'articolo 52 Legge 88/1989 e dall'articolo 13 Legge 412/1991: "Non si fa luogo a recupero delle somme corrisposte, salvo che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato". Parole chiare che danno un quadro diverso della vicenda. E così anche la Cassazione è intervenuta nel merito con un verdetto del 2017: "L'ente erogatore, l'Inps, può rettificare in ogni momento le pensioni per via di errori di qualsiasi natura, ma non può recuperare le somme già corrisposte, a meno che l'indebita prestazione sia dipesa dal dolo dell'interessato", spiega Collovati al *Giornale.it*. Da qui nasce un braccio di ferro legale tra pensionati e Inps proprio sulla cifra "contestata" e versata indebitamente dallo stesso istituto. Cosa fare dunque se l'Inps chiede indietro centinaia o migliaia di euro versati per errore? Si gioca tutto sulle tempistiche: il pensionato ha a disposizione 90 giorni di tempo per poter impugnare la richiesta di restituzione e chiederne l'annullamento d'ufficio.

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

ORA L'INPS VUOLE INDIETRO L'AUMENTO DELLE PENSIONI

L'ISTITUTO PENSIONISTICO CHE AVEVA RIDETERMINATO LA PENSIONE PER EFFETTO DEL CAROVITA STA RICHIEDENDO IN MODO RETROATTIVO IL CONGUAGLIO DELLE SOMME VERSATE

Stefano Damiano - 03/10/2019 -

Per effetto della manovra di bilancio del precedente governo M5S-Lega c'era stata una rideterminazione dell'importo del trattamento pensionistico precedentemente adottato per bilanciare il carovita. Così l'**Inps**, che aveva aumentato gli importi delle **pensione** sopra i 1522 euro lordi adeguandole all'inflazione, ha proceduto, in modo retroattivo, a richiedere indietro le somme versate in eccesso senza spiegare, ai pensionati, il motivo di tale scelta. Il caso era stato pubblicato il 3 maggio scorso e di cui si sta occupando Repubblica, riporta che "*l'inps aveva proceduto al taglio da aprile ma non per tutti. Prendendosi poi - in modo retro attivo, con un conguaglio a giugno - le somme dei primi tre mesi*". Numerosi pensionati, così, stanno ricevendo una comunicazione come quella pubblicata dal giornale, in cui si richiede, in proporzione al trattamento individuale, la restituzione della somma dovuta, entro il prossimo 18 ottobre attraverso bollettino Mav, evidenziando che "*in caso di mancato pagamento, l'Inps è tenuto per legge a recuperare il credito attraverso l'Agenzia di riscossione*". Logicamente questo atteggiamento, anche se si parla di somme in molti casi irrisorie, genera un po' di preoccupazione tra coloro i quali la stanno ricevendo anche perchè nessuna spiegazione di tale scelta è stata data. La causa della rideterminazione è dovuta alla rivalutazione della pensione voluta dal primo governo Conte, per fare cassa e finanziare **Quota 100**. Così, per trovare i 3,6 miliardi in tre anni 17 miliardi nel decennio 2019-2028 aveva trovato parte delle risorse nella riduzione del trattamento pensionistico, generando insoddisfazione nelle parti sociali che il premier Conte aveva minimizzando accusando di avarizia i pensionati. Ad essere coinvolti sono circa 5 milioni e mezzo di persone e peserà tra 300 e oltre 1.600 euro lordi nel triennio... non tantissimo, ma abbastanza per spingere Cgil, Cisl e Uil a scendere in piazza, a San Giovanni, lo scorso giugno e Minacciando lo "sciopero dei nonni" prima dello "sciopero generale" in questo autunno.

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

SCATTA L'ASSALTO A QUOTA 100 PER TAGLIARE LE TASSE

Nella maggioranza molte componenti, a partire dai renziani, vorrebbero abolirla per trovare 4 miliardi di euro circa

Stefano Damiano - 07/10/2019 -

Gualtieri frena, ma tra le varie anima della maggioranza c'è discordanza su cosa fare di "Quota 100", una delle principali misure volute dal precedente governo Lega-M5S con la "firma in calce" di Matteo Salvini. Il pensionamento anticipato (62+38) vale 3,8 miliardi nell'anno in corso, mentre per il 2020 la spesa stimata dovrebbe essere di circa 7,8 miliardi di euro. E così l'altro Matteo (Renzi) vedrebbe queste risorse già spalmate su altre voci; della stessa idea alcune anime del Partito Democratico ma c'è la questione del difficile equilibrio politico con il M5S che quella misura l'ha sostenuta e che fino ad un certo punto può "ripudiare" la passata esperienza di governo. Allora le componenti ministerializzate del Conte Bis mantengono un atteggiamento "super partes", a partire dal premier **Giuseppe Conte**, per proseguire con il neoministro del Lavoro **Nunzia Catalfo** (che ha preso il posto di Luigi Di Maio che del precedente esecutivo era anche vicepremier) per finire con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che insiste per non toccare Quota 100 e sino alla durata della sperimentazione prevista per il 2021 compreso. Se così sarà (e così sara), vanno trovate le risorse per gli altri interventi che il governo vuole mettere in campo, a partire dalla riduzione del cuneo fiscale. **Paola De Micheli** spiega che la "platea che beneficerà del taglio del cuneo fiscale sul lavoro sarà la stessa di quella che ottenne gli **80 euro**" con 'buona pace' dei detrattori di **Matteo Renzi** e del suo tanto "vituperato" bonus. Il viceministro Pd dell'Economia **Antonio Misiani**, però, come riportato dal Corsera, insiste nel dire che la "priorità è iniziare ad aiutare i dipendenti a basso reddito, precari, lavoratori poveri: 3 milioni e 700 mila lavoratori incapienti che sono rimasti esclusi dal bonus di Renzi". L'idea, allora, sarebbe quello di dare 40 euro mensili partire da gennaio e non da luglio (circa 400-500 euro l'anno in più).

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

SCATTA L'ALLARME SULLE PENSIONI QUANTO SI PERDE SUGLI ASSEGNI

Il governo apre uno spiraglio sulle rivalutazioni delle pensioni.
Ma i sindacati lanciano l'allarme: "In 3 anni fino a 500 euro in meno"

Franco Grilli - 10/10/2019

Le pensioni nei prossimi tre anni potrebbero subire forti riduzioni sugli assegni a causa della mancata rivalutazione messa sul campo dai precedenti governi. Una mazzata sulle tasche dei pensionati che di fatto potrebbe portare ad una erosione ulteriore del potere di acquisto degli assegni previdenziali. A lanciare l'allarme è stato uno studio della Cisl che ha calcolato quanto si perderà nei prossimi tre anni su pensioni nette dagli importi di 1600, 1700 e 1900 euro nette. In questo momento, con la rivalutazione sostanzialmente bloccata per gli assegni che superano i 1500 euro al mese, all'appello mancano 4,67 euro nel 2019 per tutti gli importi fino a 1600 euro netti. Dal prossimo anno la perdita sarà di circa 10,74 euro fino a lievitare a 20,51 euro nel 2021. Secondo un rapido calcolo in media nel triennio la perdita potrebbe ammontare a 467 euro. E di fatto da ciascun anno successivo il prelievo arriverebbe a 267 euro. Secondo il piano delle rivalutazioni "moderate", più è pesante l'assegno più pesante sarà la trattenuta. Per quanto riguarda le pensioni da 1700 euro, nell'anno in corso sono state persi 4,96 euro che però saliranno a 11,50 euro nel 2020 e a 21,76 euro nel 2021. E il conto è presto fatto. In tre anni la perdita arriverà a toccare i 496 euro per assestarsi a 283 euro per ogni anno successivo a quello del triennio preso in esame. Ma le "nere" profezie sugli **importi previdenziali** non finiscono qui. Per quanto riguarda le pensioni da 1900 euro al mese, si registra una perdita di 5,24 euro nel 2019, di 12,05 nel 202 e di 23,01 euro nel 2021. Per questo motivo i sindacati hanno chiesto un intervento da parte dell'esecutivo per mettere a punto un piano che cerchi di mitigare l'effetto delle rivalutazioni calmierate. Il governo giallorosso per il momento ha aperto uno spiraglio su una ipotesi di cambiamento delle quote di rivalutazione ma per il momento l'esecutivo non è sceso nei dettagli. Bisognerà attendere un piano definitivo per capire quali possano essere le differenze sugli assegni con una rivalutazione piena rispetto ad una bloccata. Per il momento c'è un dato certo: con il sistema attuale in tre anni milioni di pensionati rischiano di perdere fino a 500 euro. Non proprio bruscolini...

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

PENSIONI, NUOVE FINESTRE PER QUOTA 100: ECCO COSA CAMBIA

13 ottobre 2019 Allo studio del governo ci sono le modifiche di Quota 100, che resta uno dei nodi a pochi giorni dall'approvazione della manovra. Si parla di nuove finestre, in particolare di un allungamento delle attuali finestre di uscita di tre mesi. Al momento, sono di tre mesi per i lavoratori privati e di sei mesi per i pubblici. Cauta il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, che parla di un accordo ancora da stabilire nella maggioranza per una modifica "soft". Ecco cosa cambia con le nuove finestre di Quota 100. Per chi matura i requisiti per Quota 100 il primo gennaio 2020 la finestra dovrebbe allungarsi fino al primo luglio per i privati e fino al primo ottobre per i pubblici. L'allungamento di tre mesi dovrebbe valere circa 500 milioni di risparmi nel 2020 (circa un miliardo nel 2021). È possibile che si trovi un'intesa sulla «salvaguardia» di coloro che maturano i requisiti nel 2019 e dovrebbero uscire nel 2020 proprio grazie alle finestre attuali. Per chi ad esempio matura il mix 62 anni di età e 38 di contributi il 31 dicembre 2019 la finestra dovrebbe restare di tre mesi con l'uscita a fine marzo. Restano aperti tutti gli altri temi, a partire dalla rivalutazione delle pensioni chiesta con insistenza da Cgil, Cisl e Uil, fino all'introduzione di un'uscita più flessibile per le donne penalizzate in questi anni dalle riforme previdenziali e poco coinvolte dalle nuove possibilità di uscita per mancanza dei contributi necessari. Al momento appare difficile invece che le nuove finestre si introducano anche per chi esce con la pensione anticipata solo contributiva (42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 e 10 mesi per le donne) perché si avrebbe un peggioramento rispetto ai cinque mesi di aumento dei contributi legati all'aspettativa di vita che sarebbero dovuti scattare nel 2019. Nelle prossime ore è probabile ci sia un nuovo incontro tecnico al Ministero dell'economia con i sindacati. Si studiano modifiche anche alle norme sul reddito di cittadinanza per contrastare «i furbetti» e favorire l'effettivo ingresso al lavoro. In particolare si studia la possibile sospensione solo temporanea del reddito per coloro che accettano contratti di lavoro fino a tre mesi ma anche meccanismi per stanare chi non si presenta ai colloqui.

gds

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

ECCO IL RICALCOLO SULLE PENSIONI I NUOVI IMPORTI DEGLI ASSEGNI

In vista la proroga per l'Ape sociale e per "Opzione donna". Bloccata l'ipotesi di allungare di 3 mesi le finestre

Luca Sablone -16/10/2019 -

Si potrà continuare a decidere se andare in pensione a 62 anni di età con 38 di contributi, almeno fino al 2021: nonostante il veto posto da Italia Viva, alla fine Quota 100 è uscita intatta dalla manovra e non è stata oggetto di interventi di modifiche. Ma il sottosegretario all'Economia **Pier Paolo Baretta** del Partito democratico ha avvertito che "*il problema ci sarà dopo che la misura sarà scaduta*" poiché bisognerà "*discutere di che tipo di uscita dal lavoro realizzare*". Le finestre resteranno di 3 mesi per i lavoratori privati e di 6 per i pubblici: il ministro del Lavoro **Nunzia Catalfo** ha bocciato categoricamente l'ipotesi di allungarle di tre mesi. Gli assegni Una mini rivalutazione delle pensioni comprese tra 1.522 e 2.029 euro lordi al mese è in arrivo: a quelle che ricadono in questa fascia al momento viene riconosciuto il 97% dell'**inflazione**, ma l'intento del governo è di aumentare la rivalutazione al 100%. Tuttavia l'incremento sarebbe di 50 centesimi al mese, ovvero di circa 6 euro all'anno. **Ivan Pedretti**, segretario generale di Spi-Cgil, ha affermato che si tratta di "*cifre irrisorie e **offensive***". Per gli assegni più alti invece non dovrebbero esserci novità: 77% dell'inflazione tra 2.537 e 3.0445 euro; il 45% tra 3.044 e 4.059; il 45% tra 4.059 e 4.566; il 40% per le pensioni più alte. Ape sociale Per disoccupati, invalidi, con parenti disabili a carico e occupati in attività gravose sarà ancora garantito il canale di accesso alla pensione anticipata: l'Ape sociale consente di lasciare il lavoro a 63 anni di età con 30 anni di contributi (36 per la categoria delle attività gravose). Introdotta dalla legge di Bilancio 2017, il suo termine è programmato per il 31 dicembre di questo anno. La **proroga** prevista sarebbe di almeno un anno. Opzione donna"Opzione donna" consente di anticipare l'accesso alle pensione alle donne che al 31 dicembre 2018 abbiano almeno 35 anni di contributi e 58 anni di età se lavoratrici dipendenti o 59 se autonome; al conseguimento dei requisiti bisogna attendere una finestra di 12 mesi per la decorrenza della pensione. La proroga dovrebbe prevedere il coinvolgimento delle **lavoratrici** che maturino i requisiti previsti entro il 31 dicembre di quest'anno.

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

TAGLI DISCRIMINATORI" UNA SENTENZA SMONTA LO SCIPPO SULLE PENSIONI

La Corte dei conti chiama in causa la Consulta: scure sugli assegni a rischio incostituzionale

Ignazio Stagno - 22/10/2019

Il taglio sulle pensioni potrebbe riservare sorprese (gradite) a migliaia di pensionati che hanno subito, nell'ultimo anno e non solo, uno «scippo» di Stato. Come abbiamo già ricordato più volte, le cesoie del governo sono state usate su due fronti: il primo è quello per la riduzione degli assegni alti, il secondo invece riguarda il blocco delle rivalutazioni a pieno regime per gli importi che superano i 1.530 euro mensili. Ma adesso i pensionati potrebbero recuperare il maltolto grazie ad una sentenza della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia che ha accolto il ricorso presentato dal Cida (la Confederazione dei dirigenti). I magistrati contabili di fatto usano parole chiare per definire i tagli alle pensioni e rimandano la questione alla Consulta che dovrà tenere conto di alcune indicazioni che arrivano da questa ordinanza. La Corte dei Conti ha infatti affermato che questi provvedimenti «non rispettano i tre fondamentali principi posti dalla Corte Costituzionale in tema di previdenza: ragionevolezza, adeguatezza, affidamento». Poi arriva l'affondo che mette in discussione la legittimità del prelievo che ha ridotto gli assegni di migliaia di pensionati. Lo scippo viene definito come una «decurtazione patrimoniale arbitrariamente duratura del trattamento pensionistico, con acquisizione al bilancio statale del relativo gettito». Insomma il taglio per la Corte dei Conti è arbitrario e serve solo a tappare i buchi delle casse dello Stato. L'ordinanza poi bolla come «discriminatorio» il prelievo sugli assegni alti e dunque chiama la Consulta ad esprimere un parere. Ma ci sono anche novità sulle rivalutazioni «ridotte» che riguardano gli assegni da 1.530 euro in su. Qui i rilievi sono anche più pesanti perché mettono in discussione le «esigenze di contenimento della spesa pubblica e dunque si dubita sulla legittimità costituzionale». Di fatto la strada verso un ribaltamento del fronte e un possibile rimborso di quanto perduto è aperta. E lo sa bene anche l'avvocato Celeste Collovati che con lo studio Dirittissimo sta seguendo i ricorsi di centinaia di pensionati: «Uno dei punti forti dell'ordinanza - spiega a il Giornale - è proprio il fatto che tali provvedimenti legislativi che stabiliscono i tagli e il blocco perequativo, non rispettano minimamente i tre fondamentali principi posti dalla Corte Costituzionale in tema di previdenza: ragionevolezza, adeguatezza, affidamento». Poi il legale spiega in modo chiaro quali sono le criticità che possono dare il via agli eventuali rimborsi: «Questo prelievo, essendo limitato solo ad una ristretta cerchia di soggetti, si palesa dunque del tutto ingiustificato e discriminatorio, impropriamente sostitutivo di un intervento di fiscalità generale nei confronti di tutti i cittadini». Lo scippo sugli assegni dunque ha il sapore di un vero e proprio «prelievo fiscale». La «manina» di Stato ha infatti stabilito per le pensioni d'oro tagli del 15 per cento per la cifra eccedente i 130mila euro e, a scaglioni, fino al 40 per cento per la parte eccedente i 500.000 euro. Il conto è salato anche per gli altri assegni. Infatti per le pensioni superiori a 3 volte il minimo e inferiori a 4 la rivalutazione è del 97%, del 77% per gli importi tra 4 e 5 volte il minimo, del 52% tra 5 volte e 6 volte il minimo, del 47% oltre 6 volte, del 45 oltre 8 volte e solo del 40% oltre 9 volte il minimo. Adesso la partita si gioca nel campo della Consulta che ancora una volta sarà chiamata ad esprimersi su una «rapina» nata con un provvedimento che fa acqua da tutte le parti.

Ilgiornale.it

Rubriche

ATTENTI ALLE RICETTE

Risotto zucca speck e funghi

INGREDIENTI

PER LA ZUCCA:

- 1,8 kg Zucca (circa)
- 1 spicchio Aglio
- q.b. Sale
- 2 fili Olio D'oliva
- 1 pizzico Rosmarino (in polvere)
- 1 pizzico Pepe Nero

PER I FUNGHI

- 500 g Funghi Champignon (anche surgelati)
- 1 spicchio Aglio
- 1 filo Olio Di Oliva
- q.b. Sale

PER IL RISOTTO

- 70 g Speck (a dadini)
- 600 g Riso (meglio a chicchi grossi)
- q.b. Brodo Di Verdure (caldo)
- q.b. Olio Di Oliva

PREPARAZIONE

Prima cosa cuocete la zucca, sbucciatela e tagliatela a dadini piccoli. Successivamente, versate dell'olio d'oliva in un tegame e fate soffriggere lo spicchio d'aglio e i dadini di zucca. Salate, pepate e insaporite con il rosmarino. Bagnate la zucca con mezzo bicchiere di brodo caldo o acqua. Coprite la zucca con un coperchio e fatela cuocere per circa 15 minuti. Dovrà diventare morbida. Nel frattempo, in un altro padellino, soffriggete i funghi con lo spicchio d'aglio, in poco olio d'oliva. Salate e pepate. Cuoceteli per circa 5 minuti. Al termine della cottura, eliminate lo spicchio d'aglio e unite i funghi trifolati nel tegame, insieme, alla zucca. Mescolate. Adesso, versate il riso. Mescolate e fatelo tostare qualche istante. Dopo, bagnate con due mestoli di brodo caldo. Cuocete il riso per il tempo indicato sulla confezione, bagnando con del brodo, man mano che si asciuga. Il risotto zucca speck e funghi sarà pronto, quando, i chicchi di riso saranno diventati morbidi e il brodo si sarà asciugato, facendo diventare il tutto una crema

Rubriche

Attenti all'oroscopo: Novembre 2019

Ariete chiarezza, necessaria per muoversi nella giusta direzione SFIDE RELAZIONALI Cancro, Bilancia, Capricorno OPPORTUNITA' RELAZIONALI Gemelli, Sagittario, Acquario DA RIEQUILIBRARE piedi, denti Oroscopo di novembre per l'Ariete valido dal 22 ottobre al 21 novembre Novembre parte con qualche alto e basso dovuto alla contrarietà di Marte in Bilancia, pianeta che fino a giorno 18 …….

Toro calma, utile per gestire al meglio i conflitti SFIDE RELAZIONALI Leone, Acquario, Scorpione OPPORTUNITA' RELAZIONALI Cancro, Bilancia, Capricorno, Pesci DA RIEQUILIBRARE insonnia, stress, muscolatura Oroscopo di novembre per il Toro valido dal 22 ottobre al 21 novembre Iniziate il mese di novembre in modo responsabile, concentrati, ma un po' inquieti, forse per via ……..

Gemelli chiarezza, utile per definire gli obiettivi SFIDE RELAZIONALI Pesci OPPORTUNITA' RELAZIONALI Ariete, Bilancia, Scorpione, Acquario DA RIEQUILIBRARE fegato, bronchi Oroscopo di novembre per i Gemelli valido dal 22 ottobre al 21 novembre Governati da Mercurio siete influenzati fortemente dalle sue ispirazioni, dalle sue bizze, dalla sua genialità, dai suoi ripensamenti. E succede spesso che quando ……..

Cancro obiettività, utile per osservare le cose come stanno SFIDE RELAZIONALI Ariete, Bilancia, Capricorno OPPORTUNITA' RELAZIONALI Vergine, Scorpione, Pesci DA RIEQUILIBRARE schiena, ossa, colon Oroscopo di novembre per il Cancro valido dal 22 ottobre al 21 novembre Non si può dire che ottobre sia stato un mese facilissimo. La quadratura di Marte vi ha visto …….

Leone pensiero creativo, utile per trovare soluzioni alternative ai problemi SFIDE RELAZIONALI Toro, Scorpione, Acquario OPPORTUNITA' RELAZIONALI Ariete, Gemelli, Sagittario, Bilancia DA RIEQUILIBRARE stati infiammatori, gola, colonna Oroscopo di novembre per il Leone valido dal 22 ottobre al 21 novembre È un cielo un po' faticoso quello di novembre, e non perché ci

Vergine chiusura con il passato, per aprirvi a nuove opportunità SFIDE RELAZIONALI Gemelli OPPORTUNITA' RELAZIONALI Toro, Capricorno, Scorpione, Pesci DA RIEQUILIBRARE vescica, reni Oroscopo di novembre per la Vergine valido dal 22 ottobre al 21 novembre La Vergine sta vivendo una fase di grandi e importanti cambiamenti. Arriva a novembre con il desiderio di buttarsi ……

Bilancia obiettività, utile per osservare le situazioni con distacco SFIDE RELAZIONALI Ariete, Cancro, Capricorno OPPORTUNITA' RELAZIONALI Gemelli, Leone, Sagittario, Acquario DA RIEQUILIBRARE stomaco Oroscopo di novembre per la Bilancia valido dal 22 ottobre al 21 novembre Novembre si apre in bellezza! Venere, il vostro astro guida, entra in Sagittario, transito che non passerà inosservato, soprattutto …….

Scorpione vivere con passione, per sentirsi più realizzati, completi, ottimisti SFIDE RELAZIONALI Toro, Leone, Acquario OPPORTUNITA' RELAZIONALI Cancro, Pesci DA RIEQUILIBRARE vescica Oroscopo di novembre per lo Scorpione valido dal 22 ottobre al 21 novembre Inizia un nuovo mese, un mese in cui molti di voi sono alle prese con i festeggiamenti del loro compleanno,

Sagittario fiducia, utile per credere in se stessi e nelle proprie possibilità SFIDE RELAZIONALI Pesci OPPORTUNITA' RELAZIONALI Ariete, Bilancia, Vergine, Scorpione DA RIEQUILIBRARE peso, fegato Oroscopo di novembre per il Sagittario valido dal 22 ottobre al 21 novembre Bello questo mese di novembre, che si apre con l'arrivo di Venere nel vostro segno. ……

Capricorno pensiero positivo, utile per aprire la strada al cambiamento SFIDE RELAZIONALI Ariete, Cancro, Bilancia OPPORTUNITA' RELAZIONALI Toro, Vergine, Scorpione DA RIEQUILIBRARE schiena, pelle Oroscopo di novembre per il Capricorno valido dal 22 ottobre al 21 novembre Novembre si divide in due parti. La prima parte si presenta piuttosto altalenante, sia in termini di umore…….

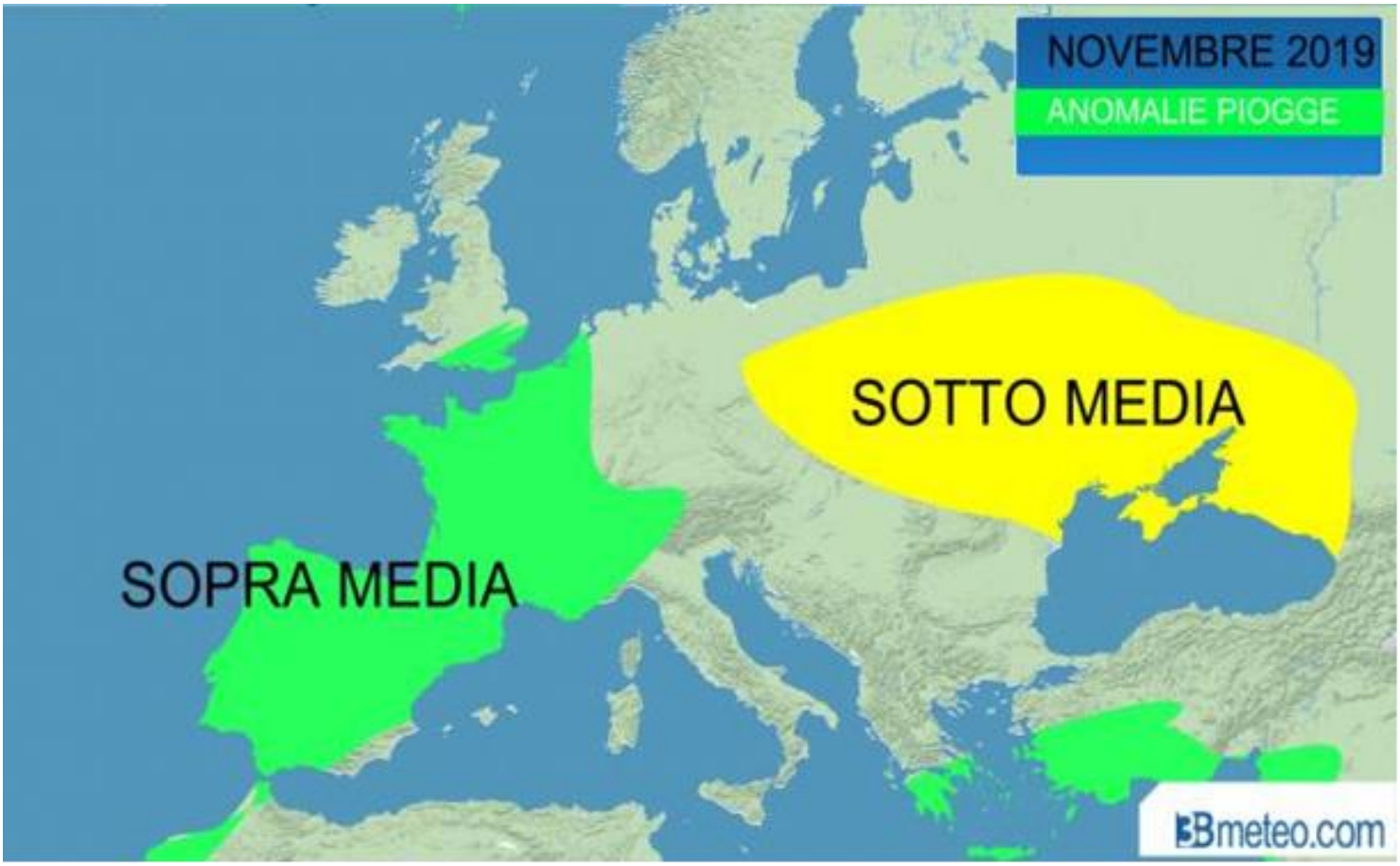
Acquario calma, utile per non fare passi falsi SFIDE RELAZIONALI Toro, Leone, Scorpione OPPORTUNITA' RELAZIONALI Ariete, Gemelli, Sagittario, Pesci DA RIEQUILIBRARE gambe, circolazione Oroscopo di novembre per l'Acquario valido dal 22 ottobre al 21 novembre Inizia un po' sottotono questo mese novembre. C'è un filo di tensione generale, soprattutto nel lavoro, accompagnato …

Pesci intuito, utile per fare le scelte giuste SFIDE RELAZIONALI Gemelli OPPORTUNITA' RELAZIONALI Cancro, Leone, Capricorno, Scorpione DA RIEQUILIBRARE gola Oroscopo di novembre per i Pesci valido dal 22 ottobre al 21 novembre Novembre è un mese davvero stimolante! Con Mercurio che vi spalleggia la professione sta subendo un'impennata: offerte di lavoro, nuovi clienti,…….

L'Oroscopo di Attenti quei Due Vi rimanda al prossimo mese

Rubriche

ATTENTI ALLE PREVISIONI METEO NOVEMBRE 2019



Mese di novembre 2019, ultimo di questa stagione autunnale ormai a metà, non troppo lontano. Proviamo però a tracciare una prima tendenza meteo con gli aggiornamenti disponibili. Stando alle ultime uscite dei modelli stagionali come NMME ed ECMWF la distribuzione barica sull'Europa durante il mese di novembre 2019 potrebbe vedere un'anomalia di geopotenziale positiva su Europa Occidentale e Mediterraneo mentre anomalie negative interesserebbero l'Europa Orientale. Secondo le ultime uscite dei modelli climatici come NMME il mese di novembre 2019 potrebbe vedere un anticiclone ancora abbastanza forte sull'Europa e spesso sbilanciato anche verso latitudini settentrionali. Questo lascerebbe spazio per passaggi instabili sia dal basso Atlantico che, occasionalmente, da nord/nord-est, questi ultimi diretti soprattutto verso i Balcani. Sull'Italia, pertanto, potremmo aspettarci un mese di novembre con temperature in media o poco sopra specie al Centro-Nord e precipitazioni al di sotto. Le perturbazioni dovrebbero giungere soprattutto dall'Atlantico, come è lecito aspettarsi soprattutto in questo periodo, ma potrebbe non mancare qualche assaggio di inverno grazie alle correnti più fredde provenienti dall'Europa nord-orientale con maggior coinvolgimento del Sud Italia. Ricordando che si tratta sempre di tendenze meteo mensili seguite i prossimi aggiornamenti per ulteriori dettagli.

Consigli per le tue vacanze.

CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?

VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE IL NOSTRO SCOPO È FARTI RITORNARE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.attentiaqueidue.net

Seguici su Facebook ATTENTIAQUEIDUEE

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi, dei comparti difesa e sicurezza, su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

CHIUSO IL 25.10.2019

Attenti a quei DUE